

179.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Lazzati .....	4-09954 8400
Lumia .....	7-00309 8391	Lazzati .....	4-09955 8400
de Ghislanzoni Cardoli .....	7-00310 8392	Lucchese .....	4-09956 8401
		Lucchese .....	4-09957 8401
<b>Interpellanza:</b>		Manca .....	4-09958 8401
Sbarbati .....	2-00482 8394	Nardone .....	4-09959 8402
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		<b>Apposizione di una firma ad interrogazioni</b>	8402
Settimi .....	3-00557 8395	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Alemanno .....	4-08235 III
Canesi .....	5-01139 8396	Aloi .....	4-08088 III
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Altea .....	4-06379 IV
Mormone .....	4-09946 8397	Ardica .....	4-04038 V
Mormone .....	4-09947 8397	Arrighini .....	4-07012 VI
Settimi .....	4-09948 8397	Battafarano .....	4-02496 VI
Scozzari .....	4-09949 8397	Bellei Trenti .....	4-07174 VIII
Canesi .....	4-09950 8398	Bernardelli .....	4-01278 VIII
Scozzari .....	4-09951 8398	Bernardelli .....	4-07083 IX
Scozzari .....	4-09952 8399	Bertucci .....	4-07411 X
Pezzoni .....	4-09953 8399	Bracci Marinai .....	4-02588 XI
		Brunetti .....	4-06996 XI

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1995

		PAG.			PAG.
Carazzi .....	4-02492	XII	Menia .....	4-04760	XXXIX
Caruso Mario .....	4-07426	XIII	Menia .....	4-05533	XLI
Casini .....	4-00791	XIV	Mignone .....	4-07302	XLII
Caveri .....	4-03466	XV	Moioli Viganò .....	4-07011	XLII
Ciocchetti .....	4-03513	XV	Napoli .....	4-05361	XLIII
Della Rosa .....	4-08459	XVIII	Pampo .....	4-07227	XLV
Devetag .....	4-07004	XVIII	Parlato .....	4-07549	XLVI
Di Capua .....	4-07750	XIX	Parlato .....	4-07580	XLVI
Di Stasi .....	4-08056	XX	Parlato .....	4-08076	XLVII
Galdelli .....	4-06818	XXI	Parlato .....	4-08122	XLIX
Gerardini .....	4-07273	XXII	Pecoraro Scanio .....	4-07906	LI
Gibelli .....	4-06017	XXII	Pisanu .....	4-07613	LIII
Gramazio .....	4-05585	XXIV	Rizzo Antonio .....	4-06336	LIV
Grasso .....	4-06671	XXIV	Rosso .....	4-06799	LV
Lucchese .....	4-07074	XXVI	Saraceni .....	4-03967	LVI
Lucchese .....	4-07885	XXVIII	Schettino .....	4-06685	LVII
Lucchese .....	4-08138	XXIX	Storace .....	4-07392	LVIII
Malvezzi .....	4-06149	XXX	Tremaglia .....	4-05701	LVIII
Manganelli .....	4-03562	XXX	Tremaglia .....	4-06438	LIX
Marenco .....	4-01082	XXXI	Trione .....	4-06245	LX
Marenco .....	4-04585	XXXI	Turco .....	4-06117	LXI
Marenco .....	4-07150	XXXII	Ucchielli .....	4-02848	LXII
Marenco .....	4-07894	XXXIII	Ucchielli .....	4-06657	LXIV
Marenco .....	4-07897	XXXIII	Valensise .....	4-06353	LXV
Martinat .....	4-06840	XXXV	Vendola .....	4-04338	LXVI
Mastella .....	4-07241	XXXVI	Voccoli .....	4-07478	LXVII
Mazzuca .....	4-04803	XXXVII	Zen .....	4-06374	LXVIII
Melandri .....	4-06316	XXXVII			

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premesso che:

la condizione degli anziani oggi richiede da parte degli Enti pubblici e dei soggetti del Terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperative sociali, eccetera) progettualità e capacità di selezione degli interventi prioritari;

gli anziani ammalati, compresi quelli colpiti da cronicità e non autosufficienti devono essere curati senza limiti di durata nelle sedi più opportune (domicilio, day hospital o centri diurni), tenendo presente che la valorizzazione del domicilio, come luogo primario delle cure, costituisce non solo una scelta umanamente significativa, ma soprattutto una modalità terapeutica spesso irrinunciabile;

scopo principale dell'assistenza dell'anziano è il mantenimento ed il recupero dell'autosufficienza, la cui perdita è dovuta alla compromissione concomitante di più fattori, quali il *deficit* organico, il disagio psico-affettivo e lo svantaggio sociale. È pertanto necessario un approccio globale ed integrato alla persona che identifichi le diverse componenti della compromissione e consenta la formazione di programmi di intervento individualizzati e continuativi;

il 30 gennaio 1992, le Commissioni affari sociali della Camera e igiene e sanità del Senato hanno approvato due risoluzioni quasi identiche in merito al Progetto-Obiettivo « Tutela della salute degli anziani ». Le risoluzioni individuano alcuni interventi prioritari da compiere per tutelare la salute delle persone. Per gli interventi individuati è stata stanziata la somma di 519 miliardi, di cui 219 per il 1992 (somma che il CIPE ha provveduto a ripartire tra le

varie Regioni) da utilizzare prioritariamente per i seguenti interventi:

a) Finanziamento per assistenza domiciliare integrata: 135 miliardi;

b) Finanziamenti per convenzioni con RSA private: 74 miliardi;

c) Finanziamento per formazione operatori: 10 miliardi;

impegna il Governo:

a dare seguito al Progetto-Obiettivo sulla tutela della salute degli anziani. Scopo del progetto deve essere quello di definire modalità per rispondere ai bisogni individuali degli anziani nel quadro delle risorse finanziarie disponibili e di promuovere e facilitare, a livello locale, l'integrazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari, utilizzando una « risposta unitaria e globale », con particolare attenzione alle persone non autosufficienti;

a concordare con le Regioni, attraverso la conferenza Stato-Regioni, quegli indirizzi di intervento in grado di: organizzare la prevenzione per eliminare i fattori di rischio; curare le malattie che possono portare alla perdita irreversibile dell'autosufficienza dell'anziano; riabilitare tempestivamente per evitare il peggioramento della situazione in atto; ottimizzare l'intervento globale (prevenzione, cura, riabilitazione) con l'impiego di strumenti valutativi adeguati; operare per una effettiva integrazione dei servizi sociali, sanitari ed assistenziali come unica risposta efficace ed efficiente ai bisogni dell'anziano; configurare il distretto come sede in cui realizzare l'integrazione dei servizi; favorire, ove possibile, l'integrazione dell'anziano nel suo contesto familiare fornendo servizi e sostegni; coinvolgere, ove presenti, le forze del volontariato;

ad individuare, considerate le poche risorse disponibili, le priorità di azione e, per alcuni tipi di intervento, a procedere per fasi sperimentali, tenendo conto che gli obiettivi prioritari da perseguire devono includere: l'attivazione o il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare integrata, nell'ambito del distretto socio-sanitario di base; l'avvio, nell'ambito dell'as-

sistenza domiciliare integrata, di sperimentazioni di spedalizzazioni domiciliari, anche al fine di verificare quali siano le situazioni spedalizzabili a domicilio; l'istituzione delle Unità di valutazione geriatrica (UVG) presso le divisioni di geriatria attualmente esistenti in alcune USL; la realizzazione di Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) quali strutture socio-sanitarie-riabilitative in grado di ospitare anziani non-autosufficienti (a tal fine possono essere utilizzate, riconvertendo le strutture ospedaliere risultate sottoutilizzate, e per le quali la normativa vigente prevede la disattivazione, facendo ricorso anche ai fondi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come previsto dalla legge finanziaria per il 1988); la formazione degli operatori a vari livelli, con particolare riferimento alle problematiche dell'anziano cronico e/o non autosufficiente: l'aggiornamento costante degli operatori sull'evoluzione dei bisogni da soddisfare.

(7-00309) « Lumia, Rinaldi, Beebe Taranelli, Caccavari, Cornacchione, Giacco, Giannotti, Guerzoni, La Cerra, Manganelli, Mignone, Perinei, Tanzarella, Torre ».

La XIII Commissione,

premessi che:

nell'integrazione dell'offerta agricola del 14 dicembre 1993 la Commissione CEE ha accettato per i cereali, in parziale deroga all'applicazione dei dazi fissati negli allegati, il prezzo del prodotto di importazione, una volta assolti gli oneri doganali, non fosse comunque superiore al prezzo di acquisto garantito agli agricoltori aumentato del 55 per cento;

per il riso la Commissione, intendendo concedere una misura analoga a quella stabilita per gli altri cereali, ha accettato che il prezzo del prodotto di importazione (SEMIGREGGIO), una volta assolti gli oneri doganali, non fosse comunque superiore al prezzo di acquisto all'in-

tervento garantito agli agricoltori aumentato dell'80 per cento per le varietà « japonica » e dell'88 per cento per le varietà « indica »;

questa concessione evidenzia tuttavia un grave errore: mentre per i cereali i prodotti comparati sono perfettamente fungibili, non essendo considerata alcuna trasformazione, per il riso viene comparato un prodotto comunitario agricolo con un prodotto di importazione che ha già subito una parte di lavorazione;

nel margine dell'80 per cento e dell'88 per cento sono quindi inclusi dei costi di trasformazione industriale fissi che non possono essere percentualizzati. Infatti, qualora il prezzo di intervento dovesse essere ridotto (come è da aspettarsi in relazione all'esigenza di attuare una riforma analoga a quella degli altri cereali e di ridurre i sostegni interni in linea con quanto stabilito dall'accordo GATT) anche la possibilità per l'industria di coprire i propri costi diminuirebbe proporzionalmente, fino al punto di impedire la possibilità di sopravvivenza per un'industria risiera che trasformi il prodotto comunitario e conseguentemente per una risicoltura comunitaria;

la soluzione proposta era quella di introdurre nella regolamentazione comunitaria un « prezzo di intervento per il riso semigreggio », come già espresso negli intendimenti emersi durante il Consiglio dei Ministri agricoli del dicembre scorso, al termine del quale la Commissione si era impegnata a verificare la possibilità di introdurre tale prezzo;

in questi ultimi giorni sembra tuttavia che la Commissione CEE abbia scartato questa soluzione, in relazione al rischio che ciò possa essere contestato dagli americani, e si sia orientata verso soluzioni che prendono a riferimento il « riso greggio »;

qualunque sia la strada intrapresa dai servizi della Commissione nel senso sopra descritto, non si perverrebbe ad una soluzione del problema in quanto il prezzo

massimo del prodotto importato resterebbe legato ad una percentuale del costo della materia prima;

qualora gli errori negoziali non fossero corretti in sede applicativa ciò provocherebbe un'enorme perdita soprattutto a danno delle industrie dei Paesi mediterranei ed a vantaggio degli importatori di riso spesso collegati a multinazionali americane che esplicano una forte aggressività commerciale verso gli operatori della U.E.;

ogni reale capacità di concorrenza dell'apparato industriale dei Paesi mediterranei sarebbe annullata, con la conseguenza del dissolvimento del sistema industriale di trasformazione, dell'involuzione non più *arrestabile* del settore risicolo e dell'invasione nella Comunità del prodotto di Paesi Terzi;

occorre specificare, inoltre, che il riferimento ai prezzi dichiarati in fattura per verificare l'applicabilità o meno del prezzo massimo di importazione e quindi l'eventuale riduzione del dazio espone il settore ad alti rischi;

da un lato è quindi indispensabile individuare un sistema analogo a quello adottato per i cereali che possa consentire una verifica sulla veridicità dei prezzi. Dall'altro, in relazione alle grandi differenze qualitative esistenti sul mercato mondiale, tanto più elevate quanto più è avanzato lo stadio di trasformazione del prodotto, si rende indispensabile prevedere dei dazi integrativi che possano correggere la Tariffa Equivalente, stabilita per una ben specifica qualità;

l'ultima grande distorsione di mercato si potrebbe verificare in relazione alla non coincidenza dell'applicazione dell'accordo GATT (1° luglio 1995) e dell'inizio della campagna di commercializzazione (1° settembre 1995); ciò porterebbe a gravi conseguenze in considerazione del fatto che la perdita di protezione comunitaria (che per il semplice passaggio dal vecchio sistema al nuovo si riduce del 15 per

cento) aumenterebbe alla diminuzione della Tariffa Equivalente e del fatto che in quella data non potrà essere applicata la riforma dell'Organizzazione comune del Mercato del riso;

relativamente alla riforma dell'OCM i produttori chiedono che l'eventuale riduzione del prezzo di garanzia sia necessariamente compensato da una adeguata compensazione al reddito;

la coltura del riso in ambito comunitario non è caratterizzata da una eccedenza della produzione e tenuto conto della particolarità del sistema irriguo, il Set-Aside così come previsto per i cereali, non dovrà essere preso in considerazione per il settore in questione;

va infine evidenziato che questa Commissione in sede consultiva nella seduta di martedì 29 novembre 1994 avente all'ordine del giorno il disegno di legge per « la Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'U.R. adottati a *Marrakech* il 15 aprile 1994 » aveva espresso parere contrario anche nella considerazione che nella conduzione negoziale non sono state tenute presenti le esigenze dell'agricoltura italiana e che per questo fatto risultano penalizzati comparti di fondamentale rilevanza —:

impegna il Governo

ad intervenire presso i Commissari italiani presenti alla U.E. affinché siano informati della estrema gravità del problema e della conseguente necessità di non adottare misure penalizzanti per il settore;

a far sì che in occasione di Consiglio dei Ministri Agricoli in sede U.E., ove sarà il pacchetto di proposte relativo all'applicazione dell'accordo e della riforma della O.C.M. del riso, impegno l'onorevole signor Ministro a sostenere e a dare riscontro alle aspettative del comparto risicolo.

(7-00310) « de Ghislanzoni Cardoli, Peretti, Poli Bortone, Gerbaudo, Lembo ».

**INTERPELLANZA**

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

risulta che ormai da parecchi mesi i docenti precari della scuola sia dell'obbligo che della secondaria di I e II grado nonché i docenti di sostegno non percepiscono lo stipendio, non hanno percepito né la tredicesima né le ferie non godute;

risulta altresì che dagli uffici del Ministero continuano a pervenire nel merito risposte decisamente evasive come pure dagli uffici dell'Amministrazione scolastica periferica, i quali se la caverebbero con un generico « non ci sono i fondi » —:

se non intenda riferire con urgenza in Parlamento su questa delicata situazione che coinvolge migliaia di docenti dei quali il Ministero si avvale ogni anno senza che essi abbiano poi oggettive prospettive di sicurezza del posto di lavoro e che è diventata assolutamente insostenibile essendo in aperta violazione sia della Costituzione che dello Statuto dei lavoratori.

(2-00482)

« Sbarbati ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

SETTIMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Vigili Urbani del comune di Roma elevano contravvenzioni di oltre 2 milioni di lire ai tassisti che, avendo la licenza in altri comuni, su richiesta del cliente, si recano a prelevare lo stesso nel territorio del comune di Roma;

così facendo impediscono che un cittadino residente in un altro comune possa prenotare un taxi del comune di residenza per essere prelevato ad esempio all'aeroporto di Fiumicino, alla Stazione Termini oppure che un cittadino che si è recato a Roma possa essere riprelevato dallo stesso taxi che lo ha accompagnato;

vengono segnalati dei casi in cui i cittadini residenti nella provincia di Roma, che hanno prenotato un taxi del proprio comune per essere prelevati nel Territorio del comune di Roma, hanno dovuto rinunciare ad utilizzare lo stesso taxi, sono stati fatti scendere dalla vettura, ed è stato contravvenzionato il tassista;

vi sono già state sentenze dei Pretori a favore dei tassisti (vedasi sentenza del Pretore di Milano del 30 maggio 1991) —:

se non ritengano che il comportamento dei Vigili Urbani sia contrario ad ogni norma concernente la libertà dell'utente;

se non ritengano di dover annullare tutte le contravvenzioni attualmente in sospenso;

se non ritengano « altresì » di dover dare precise disposizioni per consentire la libera utilizzazione dei taxi su prenotazione. (3-00557)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

CANESI, TURRONI, ANGELINI, CORDONI e ZAGATTI. — *Al Ministro delle finanze: Per sapere — premesso che:*

nel comune di Carrara, località Marina, sono presenti sette imprese commerciali e turistiche che insistono su beni patrimoniali dello Stato;

complessivamente le sette aziende hanno pagato, per il 1994, un canone complessivo di circa 200 milioni di lire determinato da una valutazione fatta dall'UTE e quindi corrispondente ai valori di mercato;

tali aziende occupano circa oltre 50 persone e svolgono una funzione vitale per l'economia turistica di Marina di Carrara, alcune con attività peculiari e uniche quali il cinema all'aperto, la pista di pattinaggio e un palco per concerti;

l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 « Misure di razionalizzazione della mano pubblica » ha previsto per il 1995, per i beni demaniali e patrimoniali, un aumento di 2,5 volte il canone pagato nel 1994;

il suddetto provvedimento ha omesso di considerare che per i beni patrimoniali, nel caso di Marina di Carrara, era già stato disposto negli anni 1990 un generale riadeguamento con effetto retroattivo dei canoni di locazione in essere (DM 20 luglio 1990 rivalutazione di 1,5 a decorrere dall'1 gennaio 1990 oltre agli aggiornamenti annuali ISTAT);

con tale provvedimento si potrebbe ravvisare, estremizzando, l'illecito arricchimento dello Stato se si pongono le direzioni generali competenti nella spiacevole posizione di doversi smentire clamorosamente, moltiplicando per 2,5 volte canoni da loro determinati *ex novo* nel corso del 1994 a prezzi di mercato con stima UTE;

l'aumento è quindi insopportabile per queste imprese che, trovandosi nell'impossibilità di adeguarsi alla rivalutazione di cui all'articolo 32, non potranno far fronte alla concorrenza e saranno costrette alla risoluzione del contratto con conseguente chiusura della attività;

tali problematiche hanno una valenza nazionale e sono già state sollevate in precedenti atti di sindacato ispettivo (vedi Angelini 4-07050) che non hanno peraltro ancora avuto risposta —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per garantire innanzi tutto criteri di equità, per risparmiare un danno grave alla già provata economia di un territorio che ha nel turismo e nel commercio una delle principali risorse ed evitare il paradosso di una diminuzione di introiti per le finanze pubbliche;

quali atti intenda compiere per assicurare alle imprese commerciali e turistiche che svolgono attività su beni patrimoniali e demaniali condizioni di equità rispetto alle altre imprese che operano utilizzando beni di proprietà privata;

se non ritenga opportuno mantenere il moltiplicatore di 2,5 solamente per quei casi in cui il patrimonio statale sia stato sottostimato e comunque entro i limiti del prezzo di mercato. (5-01139)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MORMONE.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

la Signora Casa Maria, residente a Sorrento, in data 21 luglio 1993 è stata sottoposta a visita medica presso la USL n. 36 della Penisola Salentina per l'accertamento degli stati di invalidità civile;

la commissione, presieduta dal dottor Esposito Luigi, ha riconosciuto la signora Casa invalida con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura dell'80 per cento;

a distanza di quasi due anni la signora Casa è ancora in attesa delle provvidenze economiche come giustamente competono —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire all'interessata di poter beneficiare in tempi brevi delle giuste sue spettanze. (4-09946)

**MORMONE.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Montefusco Antonino, residente a Sorrento, in data 5 marzo 1993 è stato sottoposto a visita medica presso la USL n. 36 della Penisola Sorrentina per l'accertamento degli stati di invalidità civile;

la commissione presieduta dal dottor Esposito Luigi, ha riconosciuto il signor Montefusco invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente, così come previsto dalle leggi 18/80 e 508/88;

in data 7 settembre 1993 la Prefettura di Napoli invitava il signor Montefusco ad esibire ulteriore documentazione per l'istruttoria della pratica di invalidità;

a distanza di quasi due anni il signor Montefusco è ancora in attesa delle provvidenze economiche come giustamente competono —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire all'interessato di poter beneficiare in tempi brevi delle giuste sue spettanze. (4-09947)

**SETTIMI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di cittadini utilizzano giornalmente la stazione delle FS di « Campoleone »;

presso la stazione non esiste alcuna possibilità di parcheggio delle autovetture, in quanto l'attuale parcheggio è assolutamente insufficiente;

le autovetture debbono essere lasciate a distanza di alcune centinaia di metri dalla stazione;

ciò limita, per molti, la possibilità di utilizzare il trasporto ferroviario —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire affinché venga realizzato presso la suddetta stazione delle FS un idoneo parcheggio che possa consentire una maggiore utilizzazione del treno come mezzo di trasporto e condizioni più consone per gli utenti. (4-09948)

**SCOZZARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli avvocati Salvatore Tirinnocchi, Vincenzo Campo, Ignazio Martorana e Antonino Giacalone che aderivano allo sciopero nazionale della categoria forense, sono stati denunciati dalla procura della Repubblica di Agrigento presso la pretura per abbandono della difesa ed interruzione di pubblico servizio;

l'iniziativa penale è stata presa dal sostituto procuratore Walter Carlisi, nel

corso di un'udienza alla quale i quattro legali, nell'ambito dello sciopero nazionale, si erano rifiutati di partecipare;

l'udienza si è svolta comunque regolarmente, precettando altri legali —:

quali iniziative di competenza il ministro intenda assumere per verificare la regolarità dell'iniziativa del magistrato.  
(4-09949)

CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Latini, residente a Palombara Sabina (Roma), ha acquistato nel 1992 negli Stati Uniti un'autovettura FIAT 124 SPYDER telaio 124 CS 2-0159791, munita di marmitta catalitica omologata ai sensi delle norme USA;

tale autovettura, importata nello stesso anno in Italia, non ha ancora ottenuto l'immatricolazione poiché la Motorizzazione Civile sostiene che manchi il certificato antinquinamento ai sensi della normativa comunitaria;

secondo la legislazione vigente non è possibile applicare all'autovettura neanche il sistema retrofit in quanto l'automobile è stata prodotta nel 1982, e cioè prima del 1988 anno limite per l'installazione di questo tipo di dispositivo;

all'interrogante risulta che la normativa antinquinamento USA non sia meno severa di quella comunitaria;

il signor Latini da anni ormai sollecita gli uffici competenti della Motorizzazione senza avere, peraltro, ottenuto ancora una soluzione al suo problema;

oggettivamente, tale autovettura non dovrebbe produrre carichi di inquinamento superiori a quelli previsti dalle normative in vigore —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare in modo che tale autovettura possa essere immatricolata in Italia, onde

prevenire anche situazioni analoghe che potrebbero ripetersi. (4-09950)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessorato Regionale per la Pubblica Istruzione della Sicilia, accogliendo la proposta avanzata dal Provveditorato per gli Studi di Palermo, ha previsto, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, l'aggregazione del liceo classico « G. Garibaldi » di Partinico con il liceo Scientifico « S. Savarino » dello stesso comune;

tale previsione aveva avuto il parere contrario del Consiglio scolastico provinciale nonché un parere negativo espresso dall'Amministrazione e dal Consiglio comunale di Partinico;

il liceo « G. Garibaldi » è stato fino agli anni '70 l'unico istituto superiore del distretto scolastico 44 ed è a tutt'oggi l'unico ad indirizzo classico;

già da tre anni presso il liceo « G. Garibaldi » si effettua una sperimentazione ad indirizzo linguistico e, a partire dal prossimo anno scolastico, verrà attivata anche una sperimentazione ad indirizzo socio-psico-pedagogico che rappresenta una valida alternativa alla mancanza di istituti ad indirizzo Magistrale all'interno del medesimo distretto;

proprio l'istituzione di tale nuovo indirizzo ha favorito l'espansione della popolazione scolastica del « G. Garibaldi », passata dalle 300 unità dell'attuale a.s. (13 classi) alle 370 previste per l'a.s. '95-'96 (16 classi);

tale incremento fa prevedere che il liceo « G. Garibaldi » potrà normodimensionarsi ai sensi della Legge 426 del 1988 entro pochissimi anni scolastici;

l'aggregazione del « G. Garibaldi » al « S. Savarino » determinerebbe di fatto l'istituzione di una « megascuola » priva peraltro di adeguate strutture di gestione:

numerosi problemi sorgerebbero in particolare per i rapporti con il personale non docente, in parte ATA dipendente della Provincia e in parte dipendente dello Stato, e per la gestione di due plessi scolastici del tutto separati;

l'aggregazione dei due licei potrebbe comportare di fatto nel corso degli anni la progressiva scomparsa degli studi classici nel territorio di Partinico e degli altri paesi del 44° distretto scolastico —:

se non ritenga di dover sollecitare l'Assessorato regionale per la Pubblica Istruzione della Sicilia a rivedere la decisione assunta in sede di predisposizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica di procedere all'aggregazione del liceo classico « G. Garibaldi » di Partinico con il liceo scientifico « S. Savarino » dello stesso comune. (4-09951)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 3 maggio scorso alle ore 22 circa, tre uomini qualificatisi come agenti della Questura di Palermo, a bordo di una vettura Fiat Tipo targata PAA15606, si sono recati all'interno della cittadella universitaria;

gli stessi hanno effettuato un sopralluogo concentrando la propria attenzione sulla facoltà di Lettere e Filosofia, in quel momento assolutamente deserta —:

se la presenza dei suddetti agenti all'interno della cittadella universitaria sia stata richiesta dal Rettore dell'Università o sia stata determinata da impellenti motivi di ordine pubblico;

sia che tale presenza sia stata richiesta dal Rettore, sia che essa non sia stata richiesta da alcuno, quale sia la motivazione, considerato che in quel momento la cittadella universitaria era assolutamente deserta fatta eccezione per gli studenti alloggiati presso il pensionato « Santi Romano »;

se a richiedere la presenza per « normali controlli » all'interno della cittadella sia il fatto che non si giudica sufficiente, al fine di garantire la sicurezza degli studenti e degli immobili universitari, l'attività di vigilanza svolta dagli agenti privati con cui l'Ateneo ha una convenzione. (4-09952)

PEZZONI, MENEGON, INCORVAIA, TRIONE, BERTOTTI, BARTOLICH, GRASSI, EVANGELISTI e GUIDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il processo di pace in Medio Oriente è decisivo per i nuovi equilibri e la sicurezza di tutto il Mediterraneo;

l'accordo tra Stato di Israele e OLP continua a rivestire una rilevanza strategica di straordinaria portata e che dunque merita un convinto ed attivo sostegno da parte dell'Italia e dell'Unione europea;

la recente decisione del Governo israeliano di procedere alla confisca a Gerusalemme est (cioè nella Gerusalemme araba considerata dai palestinesi territorio occupato) di ben 52 ettari di territorio al fine di costruire 6.500 abitazioni per immigrati dall'est Europa rischia di rimettere in discussione l'intero processo di pace e di imporre una nuova forma di colonizzazione contraria allo spirito di convivenza e ai diritti del popolo palestinese —:

quale giudizio dia il Governo italiano di questo atto che contraddice le risoluzioni dell'ONU tutte a sostegno della internazionalizzazione di Gerusalemme, città simbolo delle tre grandi religioni monoteiste;

quali passi diplomatici e quali iniziative in sede ONU e in sede di Unione europea intenda assumere il Ministro degli esteri per far recedere il Governo israeliano dal progetto di trasformare gradualmente Gerusalemme in capitale della sola Israele;

quale nuovo impegno politico ed economico intenda mettere in campo il Governo italiano perché riprenda e si acceleri

il processo di pace iniziato con la Conferenza di Madrid e finalizzato alla convivenza di due Stati e di due popoli ugualmente sicuri, liberi ed indipendenti e affinché i territori palestinesi di Gaza e Cisgiordania, oggi autonomi, ricevano con urgenza finanziamenti adeguati per quei progetti sociali in grado di far crescere l'economia e la società palestinese.

(4-09953)

LAZZATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con quale frequenza il personale della Polizia di Stato si addestra ai poligoni di tiro;

in particolare se tale frequenza sia maggiore per reparti operativi più a contatto con il crimine o a rischio (squadre mobili, scorte);

se corrisponda al vero che in questo periodo ogni attività di esercizio ai poligoni è sospesa perché sono esaurite le scorte di cartucce;

se in caso di risposta affermativa ciò sia dovuto a mancata o ritardata stipula di appalti con ditte fornitrici o se invece deriva da inadempienza delle stesse.

(4-09954)

LAZZATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Ansaldo ha acquisito mediante l'acquisto di azioni la già Franco Tosi S.p.a. fiorentina industria privata metalmeccanica quotata in borsa;

tale decisione non è mai stata compresa essendo avvenuta recentemente in costanza di scelte governative programmatiche che favorivano un processo cosiddetto di « privatizzazioni »;

per raggiungere tale processo di statalizzazione terminata con la incorporazione della Franco Tosi divisione metalmeccanica, si è arrivati a esautorare ogni

partecipazione con la ABB Asca Brown Boveri, leader nel mondo della tecnologia di cui la Franco Tosi era la principale esecutrice al Sud Europa;

questa soluzione ha portato allo smembramento della fiorentina industria, con l'asporto di macchinari in siti totalmente inadeguati per risorse e Know-How come a GIOIA del COLLE o a GENOVA e alla conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro diretti e in misura ancora maggiore dell'indotto;

a tutt'oggi l'emorragia di forze lavoro non è cessata e continua la richiesta di cassa integrazione nonostante il numero dei lavoratori sia sceso dalla consistenza di circa 6000 a poco più di 2500 unità;

nonostante si siano asportati alcuni reparti progettuali in quel di Genova, si assiste tuttora ad una continua trasferta di unità dirigenziali Ansaldo da Genova a Legnano « per imparare il lavoro » con costi aziendali immaginabili —:

quali siano le intenzioni vere e programmatiche dell'Ansaldo riguardo alle funzioni che lo stabilimento di Legnano debba avere nel futuro con particolare riguardo al tipo e alla quantità delle commesse e quindi al numero di lavoratori che ha ormai toccato una soglia minima, tale da essere insopportabile per l'intero territorio una ulteriore diminuzione. Le vivaci proteste che, solo per la responsabilità delle maestranze, non hanno mai provocato danni, debbono essere tuttavia un monito ancora maggiore a risolvere una questione, quella dei lavoratori della ex Franco Tosi che non è mai stata foriera di logiche assistenziali ma al contrario ha visto penalizzate, sino al tentativo in atto di distruzione, le esperienze, i sacrifici, le volontà lavorative che ne hanno sempre fatto un'azienda modello come prodotti e come bilanci;

se non si debba rivedere la disastrosa scelta fatta e riprendere quel naturale cammino di privatizzazione, prendendo gli opportuni contatti con le aziende leader quali la succitata ABB dichiarando comun-

que senza ambiguità che non esistono esuberi né strutturali né momentanei.

(4-09955)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per conoscere:

se non ritengono offensivo verso la categoria dei professori e degli insegnanti, dopo ben cinque anni dalla scadenza dell'ultimo contratto, concedere un aumento di stipendio che al netto varia dai 40 ai 100 mila lire, secondo gli anni di anzianità;

se siano a conoscenza del fatto che un professore di liceo di ruolo con 35 anni di servizio percepisce un netto mensile di 2.361 000;

stipendio ridicolo che non trova riscontro in nessuna altra categoria, se si considera che un laureato in qualsiasi amministrazione, con quegli anni di servizio, supera i 5 milioni al mese, per non parlare dei funzionari di determinate amministrazioni dello Stato, che — come è a tutti noto — superano i 15 milioni al mese e con 15 (e non 13) mensilità.

l'interrogante considera una vera vergogna questo contratto della scuola, che perpetua una ingiustizia e vanifica le giuste attese di una benemerita categoria.

(4-09956)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del sequestro del motopeschereccio di Lampedusa operato dalla marina militare tunisina, sebbene fosse in acque internazionali. Si tratta del motopeschereccio « Nuovo Avvenire » con cinque componenti l'equipaggio;

se ritengono che questo episodio rimette in moto quella nota manovra contro i motopesca siciliani, che anni or sono ha gettato nello sconforto e nel lutto tante famiglie di pescatori;

se la vigilanza della marineria militare in quella zona è stata sospesa o i motivi per cui quella zona non è stata posta sotto controllo, permettendo il sequestro della motonave;

come intendano intervenire per il pronto dissequestro della imbarcazione e perché non abbiano a ripetersi simili episodi, che violano le più elementari norme di diritto internazionale. (4-09957)

MANCA, MARIANI, CENNAMO, AGOSTINI e ALTEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 dicembre 1994, in Sardegna, presso lo svincolo per Borore lungo la strada statale n. 131, è stato sequestrato da ignoti rapitori l'imprenditore Giuseppe Vinci, di Macomer;

ancora oggi dura il sequestro, cui si è aggiunto anche quello del commerciante Giuseppe Sircana, e non risulta che le relative indagini abbiano conseguito apprezzabili risultati;

la famiglia di Giuseppe Vinci, assieme ai rappresentanti degli organi locali di autogoverno, ha dichiarato di registrare una preoccupante caduta di tensione da parte del complesso delle istituzioni che dovrebbero garantire la sicurezza dei cittadini, la repressione dei reati, l'individuazione degli eventuali responsabili ed i necessari interventi di prevenzione;

oltre al generale rispetto per il grande dolore e le gravi difficoltà delle famiglie dei sequestrati, è sempre più diffusa la consapevolezza che i tempi lunghi del sequestro e la presenza stessa di tale crimine nel contesto territoriale, per la Sardegna e, in particolare, la sua area centrale e la città di Macomer, aggravino pesantemente le difficoltà già notevoli degli imprenditori e delle diverse realtà produttive, oltre che quelle dei singoli e privati cittadini;

che lo stesso Ministro dell'interno ha effettuato un recente viaggio in Sardegna ed ha incontrato le autorità responsabili dell'ordine pubblico;

un grave attentato ha colpito nelle ultime ore l'ispettore Antonio Pontis, responsabile della sezione antisequestri della squadra mobile di Nuoro, dopo che, peraltro, analoghi attentati avevano già colpito altri militari delle forze locali di polizia —:

quali siano stati fino ad oggi i provvedimenti adottati a garanzia del rinforzo operativo delle attività di indagine;

quali ulteriori provvedimenti siano stati eventualmente adottati in considerazione del protrarsi dello stato di costrizione dei diversi sequestrati e, in particolare, di Giuseppe Vinci;

quali iniziative siano state eventualmente programmate in direzione della prevenzione della specifica attività criminosa nel contesto territoriale della Sardegna centrale;

quale livello di interlocuzione sia stato eventualmente attivato o si intenda attivare con i diversi responsabili delle varie forme di autogoverno e delle istituzioni locali, per recepirne le esigenze, discuterne le proposte e risolverne le difficoltà specifiche. (4-09958)

**NARDONE e CALVANESE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

opera nella città di Benevento un osservatorio provinciale sulla criminalità del quale è presidente la signora Ornella Forni Mariani e l'attività è stata svolta in piena autonomia;

la signora Forni Mariani, nella qualità anzidetta, ha mosso critiche nei confronti di alcune figure istituzionali, in particolare nei confronti di un tenente colonnello di carabinieri e del prefetto di Benevento;

dette critiche, ad avviso della Procura della Repubblica di Benevento, hanno as-

sunto rilevanza penale ed hanno indotto lo stesso ufficio a promuovere indagini preliminari;

in tale ambito l'ufficio della Procura ha chiesto al G.I.P presso il Tribunale l'adozione di un provvedimento restrittivo della libertà personale in danno della signora Forni Mariani;

il Giudice ha rigettato la predetta richiesta, che appariva del tutto spropositata rispetto ai fatti contestati, ed inadeguata in relazione alle esigenze cautelari che il Pubblico Ministero intendeva assicurare con l'invocato provvedimento;

i fatti processuali appena riassunti hanno provocato viva preoccupazione nella cittadinanza beneventana e ciò indipendentemente dal merito delle accuse sulle quali si pronunceranno liberamente i giudici competenti, bensì a cagione dell'uso della carcerazione preventiva che si pretendeva di applicare a fatti oggettivamente non gravi e con motivazioni di estrema debolezza giuridica, quali il richiamo di procedimenti penali pendenti a carico dell'indagata non giunti alla fase decisionale di primo grado ovvero precedenti di nessuna pregnanza penale e processuale —:

se è a conoscenza dei fatti innanzi riassunti;

quali iniziative intenda adottare per assicurare un uso corretto e senza abusi della carcerazione preventiva rispettoso delle normative attuali a tutela dei diritti dei cittadini. (4-09959)

#### **Apposizione di una firma ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Sitra n. 3-00100, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1994, e Sbarbati ed altri n. 3-00363, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Molinaro.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALEMANNI.** — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

in data 23 febbraio 1995, in orario e ambiente di servizio, un dirigente del Ministero ha riunito personale in servizio, alla presenza di personaggi esterni al Ministero, ed ha organizzato una raccolta di firme e varie forme di impegno finalizzate alla creazione, interna al Ministero, di un comitato « per Prodi presidente » —:

se era il Ministro stesso ad avere promosso la gravissima iniziativa o se ne era al corrente avendola autorizzata;

in ogni caso come giustifichi la squalida operazione elettorale, che certamente provoca una notevole indignazione, visto che non rientra nei compiti del dicastero l'organizzazione di tali comitati elettorali;

quali esemplari provvedimenti intenda prendere nei confronti dei dipendenti così appassionatamente impegnati in manifestazioni elettorali in ambiente di servizio e durante l'orario di lavoro;

se, infine, non ritenga opportuno avviare una ricerca volta ad identificare i personaggi esterni partecipanti all'incontro e quale sia stata la procedura di accreditamento per l'ingresso, avviando nei loro confronti le procedure che la legge prevede al riguardo. (4-08235)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione in oggetto la S.V. onorevole chiede al Ministro del Commercio con l'Estero di conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine ad una riunione tenuta nella sede del Dicastero e in orario di servizio, a cura di un dirigente, per la costituzione di un comitato « per Prodi Presidente ».*

*Al riguardo, a seguito della predetta interrogazione, si è provveduto ad assumere informazioni in ordine a quanto denunciato dall'interrogante. Dalle notizie raccolte, è, in effetti, emerso che un dirigente del Ministero ha riunito un gruppo di una quindicina di persone il 23 febbraio scorso.*

*Per quanto ovvio, si precisa che né il Ministro né i Direttori Generali del Ministero avevano promosso l'iniziativa, né erano a conoscenza dell'incontro che, quindi, non solo non è stato assolutamente autorizzato, ma è da attribuire esclusivamente ad un comportamento del tutto arbitrario quanto anomalo di un funzionario.*

*Dopo l'identificazione del dirigente che ha indetto l'incontro, l'amministrazione, ove ne ricorrano gli estremi, provvederà a formali contestazioni per l'adozione dei provvedimenti disciplinari che si renderanno necessari, nel rispetto della normativa vigente.*

*Preme comunque ribadire che il Ministro, il Sottosegretario e i Dirigenti Generali del Ministero, sono totalmente estranei alla iniziativa e quindi non hanno alcuna responsabilità in ordine all'accaduto denunciato.*

Il Ministro del commercio con l'estero: Clò.

**ALOI.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che — a seguito dei lavori per la ristrutturazione (tra l'altro mai ultimata) della Via Marina di Reggio Calabria, avvenuta negli anni settanta — è stato smontato — per la costruzione del doppio binario delle Ferrovie in zona ricadente nell'area prospiciente la Via Marina stessa — il monumento a Vittorio Emanuele III, eretto a testimonianza dell'arrivo a Reggio, da re, dopo l'uccisione del padre Umberto I: monumento mai più riportato sul suo piedistallo, malgrado avesse valore inestimabile sul piano storico-artistico;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per consentire che venga ripristinato nel suo antico sito e nelle stesse proporzioni il monumento a Vittorio

Emanuele III, cosa purtroppo non prevista dal momento che il nuovo progetto di sistemazione della Via Marina viene a ridimensionare notevolmente il monumento in questione con tutte le conseguenti preoccupazioni di ordine storico-artistico. (4-08088)

**RISPOSTA.** — *La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza è a conoscenza dei lavori di sistemazione della strada ferrata nel tratto della « Via Marina » di Reggio Calabria, lavori autorizzati da questo Ministero.*

*Tali lavori hanno interessato il monumento in oggetto, che è stato momentaneamente depositato in locali dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, in attesa di essere riposto in sito così come da originale progetto delle FF.SS.*

*Peraltro i lavori sono sospesi da diversi anni in attesa di un nuovo progetto di sistemazione urbanistica dei luoghi interessati, progetto che non è stato presentato alla predetta Soprintendenza.*

*La Soprintendenza di Cosenza terrà nella dovuta considerazione il problema sollevato con l'interrogazione cui si risponde non appena il progetto definitivo sarà presentato per i pareri necessari.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**ALTEA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate 1993 la signora Lucia Pau, residente a Siniscola (Nuoro), in via De Gasperi, veniva contattata in un primo momento dal comandante dei vigili del fuoco di Nuoro e successivamente dal responsabile dell'ufficio della protezione civile al fine di trovare un'adeguata struttura per la sistemazione del distacco dei vigili del fuoco. I contatti venivano tenuti anche dall'amministrazione comunale di Siniscola;

su espressa richiesta del comando dei vigili del fuoco di Nuoro veniva redatto un progetto adeguato alle finalità dell'immobile;

il Ministero dell'interno, eseguiti i sopralluoghi nell'immobile della signora Pau, esprimeva, con lettera del 6 ottobre 1993, parere favorevole affinché lo stabile ospitasse il distacco dei vigili del fuoco di Siniscola;

la signora Pau, manifestando la propria disponibilità a concedere la struttura, esprimeva assenso al canone d'affitto stabilito dall'UTE di Nuoro con nota del 31 dicembre 1993, mentre l'accettazione esplicita avveniva il 6 gennaio 1994;

nonostante quanto esposto sopra, il comando vigili del fuoco, il 10 luglio 1994 faceva pubblicare su un quotidiano locale un'inserzione a pagamento in cui si chiedeva la disponibilità di un locale per il distacco dei vigili del fuoco di Siniscola.

La scelta, esperita la gara d'appalto, cadeva su un altro locale, situato sempre nell'abitato di Siniscola;

la signora Lucia Pau, in data 23 novembre 1994 ha presentato sull'intera vicenda un esposto alla procura della Repubblica di Nuoro —:

per sapere quali determinazioni il Ministro intenda adottare per chiarire la sconcertante vicenda. (4-06379)

**RISPOSTA.** — *Nel corso dell'estate 1993, ancor prima che venisse emesso il decreto istitutivo del distacco di Siniscola, per il tramite della locale amministrazione comunale interessata ad abbreviare i tempi per l'attivazione del presidio, la signora Lucia PAU presentava un'offerta per la cessione in locazione di un immobile, all'epoca realizzato al rustico, con la disponibilità a completare le opere secondo le esigenze di utilizzazione.*

*Sulla base di tale offerta, veniva elaborato un progetto di suddivisione interna per il quale fu acquisita in data 24 settembre 1993 l'approvazione da parte del Servizio Tecnico Centrale della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.*

*Successivamente all'emissione del decreto istitutivo del distacco, avvenuto in data 30 novembre 1993, la proposta, com-*

pletata anche del parere espresso dall'ufficio Tecnico Erariale, fu inoltrata al Servizio Affari Logistici della medesima Direzione Generale perché si desse corso alla procedura per la stipula del contratto.

Nel frattempo, però, interveniva la circolare del Ministero delle Finanze n. 450 dell'1 ottobre 1993, con la quale furono impartite nuove disposizioni per la locazione di immobili da parte delle amministrazioni dello Stato, tra le quali la necessità di operare una adeguata selezione delle offerte sulla base di un'indagine di mercato, adeguatamente pubblicizzata tramite stampa ed emittenti radio-televisive locali.

Infatti, ai sensi della circolare citata, il nulla osta alla spesa per la locazione di immobili può essere rilasciato « solo dopo che risulti acclarata, in maniera incontestabile, la convenienza dell'offerta prescelta tra le varie possibili ».

Delle sei offerte pervenute, è risultata migliore quella avanzata dal signor Giampiero Cucca, proprietario di un fabbricato sito in Siniscola in via Montale, ritenuto ottimale per accessibilità e per posizione urbanistica.

Per quanto riguarda l'esposto alla Procura della Repubblica, si comunica che l'Autorità Giudiziaria ha proceduto in data 21 dicembre 1994 ad acquisire la documentazione agli atti del Comando ritenuta utile per le indagini preliminari.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

ARDICA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sono in corso presso i provveditorati agli studi le operazioni per le assegnazioni di cattedre ai docenti di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado;

tutte le operazioni sono regolamentate da precise disposizioni ministeriali e le stesse devono essere preventivamente supportate dai pareri delle organizzazioni sindacali a norma dell'articolo 24 della legge n. 463 del 1978;

presso il provveditorato agli studi di Enna le normative vigenti vengono spesso

disattese, così come si è verificato per la convocazione del 3 ottobre 1994, tanto da suscitare fondati risentimenti dei funzionari e delle organizzazioni sindacali che inutilmente hanno contestato al provveditore agli studi supplente come le operazioni di nomina causano danni agli insegnanti interessati, favorendo altri che inopinatamente vengono avvantaggiati da operazioni « pilotate » da chi, invece, dovrebbe garantire tutti;

nel rapporto con gli utenti (presidi-direttori didattici-docenti-personale ATA) emerge quasi sempre la prevaricazione da parte del massimo responsabile dell'Ufficio, il quale dimentica che il cittadino va rispettato sempre e in ogni momento;

presso il provveditorato agli studi di Enna il reggente l'ufficio espropria delle loro funzioni gli impiegati fino a non tenere in considerazione le loro opinioni —:

se non ritenga di dovere intervenire per ridare al provveditorato agli studi di Enna la giusta dimensione che esso merita, e nella fattispecie di promuovere una conferenza organizzativa di servizio dalla quale possa trarre gli elementi utili per avere il quadro preciso della situazione e se non ritenga di assegnare finalmente a quella sede un provveditore titolare per porre fine alle reggenze e alle supplenze che durano da lungo tempo. (4-04038)

RISPOSTA. — In merito alla questione evidenziata dalla S.V. Onorevole nel documento ispettivo al quale si risponde si deve far presente che, dalla documentazione trasmessa a questo Ministero dal Provveditore agli Studi di Enna, non sembra che siano avvenute irregolarità nelle operazioni di utilizzazione degli insegnanti.

Le medesime, infatti, sono state effettuate in applicazione delle disposizioni di cui all'O.M. n. 179/94.

L'unico incidente si è verificato durante le operazioni di utilizzazione del personale di scuola elementare, appartenente alle dotazioni organiche provinciali sui posti comuni, in quanto alcune domande di utilizzazione non erano state prese in considerazione.

Appena rilevata tale situazione è stata comunque subito sospesa la convocazione e sono stati effettuati i necessari accertamenti.

Riscontrata l'esistenza di dette istanze, che per mero errore di collocazione non erano state esaminate, le operazioni sono proseguite regolarmente.

Nessun ricorso o reclamo è stato avanzato avverso le utilizzazioni effettuate.

Per quanto riguarda poi la gestione del Provveditorato agli studi di Enna, in mancanza di descrizioni di fatti specifici o di precisi episodi contestabili, non è possibile esprimere valutazioni al riguardo.

In ordine, infine, all'assegnazione del titolare presso l'ufficio scolastico provinciale in questione si fa presente che nella seduta del 7 marzo 1990, il Consiglio di amministrazione di questo Ministero ha espresso il proprio parere favorevole in merito al conferimento della supplenza al dottor Fontana a decorrere dal 2 aprile 1990.

La preparazione professionale e l'esperienza del dottor Fontana, nonché le conoscenze dell'ufficio, acquisite durante la sua permanenza hanno determinato il Ministro pro-tempore, confortato dall'unanime parere del Consiglio di amministrazione, a confermarli la fiducia, giustificata dalla buona funzionalità dell'ufficio nel corso degli anni.

Peraltro il Consiglio di amministrazione non ha mai ritenuto di dover esprimere al Ministro l'orientamento favorevole a modifiche dell'assetto dirigenziale dell'Ufficio scolastico provinciale di Enna.

Occorre anche precisare che a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 29 del 1993, che ha unificato le qualifiche dirigenziali, appare improprio, sotto il profilo sostanziale, qualificare « supplenza » l'incarico svolto dal dottor Fontana, configurato come tale in attesa dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ARRIGHINI. — Ai Ministri della difesa e degl'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 21 gennaio presso l'abitazione del signor Campana Dario è giunta una telefonata da parte della stazione dei carabinieri di Bagnolo Mella (BS);

tale telefonata era finalizzata a raccogliere il maggior numero di informazioni sul signor Campana;

il signor Campana ha recentemente surrogato un consigliere comunale della Lega Nord nel comune di Flero (BS) dove svolge un ruolo d'opposizione —:

se corrisponda al vero quanto affermato dal carabiniere, cioè, che vengano regolarmente raccolte informazioni sui consiglieri comunali anche nei paesi di piccole dimensioni;

se tale procedura vale per tutte le forze politiche;

se non si intraveda la volontà di intimidire un consigliere comunale che nell'esercizio delle proprie funzioni ha recentemente provocato qualche imbarazzo alla giunta del comune di Flero. (4-07012)

RISPOSTA. — La questione sollevata dalla S.V., concernente l'acquisizione delle informazioni di rito sul conto degli amministratori locali, dei quali devono essere, peraltro, riscontrate le condizioni di eleggibilità, trova fonte nel dovere d'ufficio della prefettura, in quanto istituzionalmente deputata al controllo sugli organi.

Si precisa, inoltre, che tale verifica prescinde sia dalla militanza politica che dalla consistenza dell'ente presso il quale l'amministratore prescelto dal corpo elettorale, dovrà svolgere il proprio mandato.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BATTAFARANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 della legge n. 142 del 1990, relativo all'organizzazione degli Uffici comunali e del Personale, attribuisce responsabilità gestionali dirette ai Dirigenti coordinati dal Segretario Generale;

il decreto legislativo n. 29 del 1993, nel ribadire i concetti suesposti, chiarisce ancor di più i compiti assegnati ai Dirigenti rimarcando la separatezza degli stessi rispetto alla funzione assolta dai politici nell'amministrazione attiva;

al comune di Taranto esiste da tempo una situazione anomala, peraltro già denunciata dalle organizzazioni sindacali alla locale Prefettura, in cui il Sindaco direttamente o tramite il Consigliere da lui Delegato al Personale decide sull'utilizzazione, trasferimento, assegnazione di lavoro straordinario elettorale, nomina dei Delegati Sindaci, ecc., ecc. del personale dipendente;

tutto ciò avviene in contrasto con la normativa vigente, nonché con le delibere approvate in materia di mobilità dal Consiglio comunale (Del. n. 302 del 12 ottobre 1992, Del. n. 160 del 13 maggio 1992);

il Segretario Generale, dottor Pennacchia, ha segnalato al Prefetto di Taranto, l'illegittimità dei trasferimenti ordinati dal Sindaco;

tale situazione sta comportando disfunzioni tra gli uffici, un grave e diffuso disagio tra il personale comunale, la nascita di un contenzioso tra l'Ente ed i propri dipendenti, uno stato di illegittimità nella conduzione del Personale da parte del Segretario Generale, assente o prevalicato dall'organo esecutivo;

i gruppi consiliari dell'opposizione, per quanto innanzi evidenziato e per alcuni casi di dipendenti che nello svolgere fino in fondo i compiti assegnati si erano rifiutati di produrre atti richiesti dall'Amministrazione comunale in contrasto con le norme vigenti, hanno già protestato nei confronti delle autorità locali per gli illegittimi trasferimenti eseguiti, a causa di detti rifiuti, dal Sindaco o, peggio, dal Consigliere Delegato;

a titolo meramente esemplificativo si cita il caso emblematico del rag. Vito Boccuzzi responsabile della Sez. Organici — Div. del Personale:

trasferito il 13 aprile 1994, illegittimamente al Settore Statistica per essersi rifiutato di accogliere la richiesta del Sindaco circa la predisposizione di una delibera di mobilità in contrasto con l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987;

viene reintegrato presso la Sezione di appartenenza in esito al ricorso presentato al TAR di Puglia Sez. di Lecce, in quanto dirigente sindacale, per violazione all'articolo 8 della Delibera CC n. 160 del 1992, con ordinanza n. 894 del 1994;

lo stesso Pretore di Taranto, a seguito di un identico ricorso, in esito all'articolo 28 della *ex lege* n. 300, ha condannato l'Amministrazione comunale per comportamento antisindacale;

nonostante quanto su evidenziato l'Amministrazione comunale non solo non reintegra il rag. Boccuzzi presso la Sezione Organici, ma costituisce artatamente in un solo giorno (6 luglio 1994) una sezione apposita presso la Divisione Personale ubicata in una sede distinta, inidonea igienicamente, sprovvista di illuminazione e di collegamenti telefonici, infrastrutture ecc., una sede fantasma per confinare un funzionario onesto ma scomodo, in quanto, non pronò ai desiderata dell'Amministrazione —:

se il Ministro non voglia verificare tramite gli organi decentrati dell'Amministrazione se ci siano responsabilità ed inottemperanze rispetto alle leggi vigenti.  
(4-02496)

*RISPOSTA. — Il trasferimento disposto dal sindaco di Taranto nei confronti del Rag. Vito Boccuzzi, istruttore amministrativo di ruolo, dal settore « Personale » Sezione Organici a quello « Statistico » ha formato oggetto di ricorso da parte del predetto dipendente.*

*A seguito dell'ordinanza n. 898/94 dell'11 maggio 1994, con la quale il T.A.R. della Puglia ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato, il rag. Boccuzzi veniva reintegrato nel settore di provenienza che, però, non essendo più*

previsto nel nuovo Piano di Organizzazione dell'Ente, si denomina « Servizio Formazione Organizzazione e Gestione Generale ».

Nel caso di specie, poiché il rag. Boccuzzi non possiede la qualifica funzionale di dirigente né rappresenta la figura apicale dell'Ente, la competenza circa il suddetto trasferimento non spetta al sindaco, bensì al capo del personale, ai sensi dell'attuale normativa in materia, prevista dall'articolo 51 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BELLEI TRENTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

è in atto in Turchia una guerra contro l'autodeterminazione del popolo curdo;

l'esercito turco attua la repressione attraverso la distruzione dei villaggi che costringono la popolazione ad evacuazioni forzate;

sono centinaia le vittime di repressioni ed attentati intimidatori compiuti solo negli ultimi mesi contro gli uffici di redazioni giornalistiche;

il 3 febbraio a Istanbul la polizia su mandato della Corte di Giustizia ha chiuso il giornale « OZGUR ULKE » dopo che negli ultimi tempi erano stati assassinati giornalisti, incarcerati i collaboratori ed erano stati compiuti vari attentati alla redazione —:

cosa intenda fare per invitare il governo turco al rispetto oltre che dei diritti umani (sistematicamente violati) anche a garantire la libera espressione della stampa in quel Paese. (4-07174)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la massima attenzione l'evoluzione degli eventi prodottisi in Turchia in relazione ai vari aspetti del problema curdo in quel Paese, in particolare alla situazione in cui si trovano alcuni deputati curdi ed alle iniziative repressive nei riguardi di redazioni di organi di informazione.

Tali sviluppi sollevano legittime preoccupazioni per quanto concerne il rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo in Turchia.

L'Italia ha quindi provveduto a sottolineare al Governo turco l'opportunità di un approccio costruttivo nei confronti del problema curdo che possa favorire la ripresa del dialogo politico, assicurando nel contempo il pieno rispetto dei diritti suddetti.

Lungo le stesse linee il nostro Paese ha agito in ambito comunitario facendo presente ad Ankara, insieme ai nostri partners, che il rispetto dei diritti umani e delle fondamentali libertà costituisce elemento indispensabile per l'intensificazione dei rapporti tra Unione Europea e Turchia. A tale riguardo è da sottolineare che l'intesa di massima relativa alla conclusione dell'Unione Doganale tra Unione Europea e Turchia prevede un'esplicita Dichiarazione in tal senso.

È nostro auspicio quindi che l'intenzione espressa dal Governo di Ankara di procedere sollecitamente sulla strada delle previste riforme costituzionali e legislative trovi attuazione in tempi rapidi, a garanzia di un compiuto esercizio delle libertà pubbliche, tra le quali assume particolare rilievo la libertà di espressione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

BERNARDELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in molteplici occasioni fra cui in particolare:

il fenomeno degli occupanti abusivi (spesso extracomunitari) degli alloggi IACP di Milano, sovente fonti di problemi per l'ordine pubblico;

il problema degli accampamenti nomadi per lo più privi dei benché minimi requisiti igienico-sanitari;

lo sgombero del centro sociale Leoncavallo, effettuato per le ben note ragioni, il prefetto di Milano, Rossano Giacomo, ha proposto quale soluzione alternativa lo stabile del Trotter inagibile e

pericolante e per di più in prossimità di una scuola frequentata da almeno un centinaio di bambini —:

quali provvedimenti intenda adottare in considerazione del disinteresse mostrato dal citato prefetto, il quale, di fatto, si è sottratto ai doveri di controllo e vigilanza cui è tenuto per legge. (4-01278)

**RISPOSTA.** — Com'è noto alla S.V., il 30 settembre scorso il precedente Ministro dell'Interno è intervenuto alla Camera dei Deputati per rispondere ad interpellanze sul caso Leoncavallo.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**BERNARDELLI.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, i comuni subiranno un aggravio di costi e tempi d'attesa per l'espletamento dei concorsi pubblici;

la normativa posta in essere prevede altresì un iter di difficile applicazione;

tutto ciò urta contro il principio di snellezza ed efficienza del pubblico impiego oltre ad ostacolare praticamente concorsi che stavano per essere banditi —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rimossi gli « ostacoli » introdotti con il citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-07083)

**RISPOSTA.** — La problematica evidenziata nel presente atto di sindacato ispettivo è condivisa da questo Ministero, infatti risulta difficile attivare, con funzionalità ed economicità di gestione, le procedure relative alle assunzioni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994, in quanto le stesse vanificherebbero la « liberalizzazione » delle assunzioni per i comuni strutturalmente non deficitari, disposta recentemente dai decreti-legge n. 376, n. 492, n. 574, n. 676 del 1994 e n. 33 del 1995.

L'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142 attribuisce allo statuto comunale il compito di determinare le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, il successivo articolo 51, comma 1 prevede una autonoma disciplina regolamentare dei comuni e delle province, in conformità allo statuto, per l'organizzazione degli uffici e dei servizi.

Considerato che la citata legge n. 142 del 1990 è una legge di principi fondata sull'articolo 128 della Costituzione, appare evidente che il riferimento alle autonomie locali contenuto nell'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1933, n. 29, il quale prevede che le disposizioni normative contenute nel medesimo « disciplinano l'organizzazione degli uffici e i rapporti di lavoro e di impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, tenuto conto delle autonomie locali », ha significato di riconoscimento della specifica potestà regolamentare in materia di organizzazione.

Tale potestà deve basarsi su criteri di autonomia, funzionalità e capacità di gestione ed indubbiamente rientrano in essa le modalità di attuazione dell'accesso agli impieghi, considerando che la stessa materia è prevista nel decreto legislativo n. 29 del 1993, nell'ambito del titolo concernente l'organizzazione.

Ciò posto, questa amministrazione ritiene che le prescrizioni del citato regolamento, operante indubbiamente sul modello organizzativo statutale, non possano trovare immediata applicazione agli enti locali, considerata la struttura organizzativa dei medesimi estremamente complessa e diversificata a seconda della fascia demografica di appartenenza; in tal senso è sufficiente ricordare la distinzione tra enti locali superiori o inferiori a 10.000 abitanti ai fini della rilevazione dei carichi di lavoro, nonché il criterio di eccedenza del personale fondato sul rapporto dipendenti-popolazione.

Le considerazioni suesposte sono state recentemente poste all'attenzione del Dipartimento della Funzione Pubblica, al fine di enucleare un orientamento comune dei Ministeri con diretta competenza sull'organizzazione del personale degli enti locali.

*In particolare, è stato evidenziato il problema dell'applicabilità agli enti locali della composizione delle commissioni esaminatrici, così come regolate dall'articolo 9, comma 2, del succitato regolamento.*

*Considerata infatti l'organizzazione degli enti locali, soprattutto di quelli di piccole e medie dimensioni, pare estremamente complessa e poco funzionale la composizione delle citate commissioni, effettuata utilizzando inderogabilmente le figure previste dal summenzionato articolo 9, comma 2.*

*Il citato Dipartimento della Funzione Pubblica ha fatto conoscere che l'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 487 del 1994 non si applica agli enti locali, atteso che per tali enti continua ad operare la normativa di cui all'articolo 51, comma 3, della legge n. 142 del 1990.*

*Una difficoltà che, invece, non può essere superata in via amministrativa, riguarda la disposizione di cui all'articolo 4, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica che prevede, anche per gli enti locali, la pubblicazione dei bandi di concorso nella Gazzetta Ufficiale.*

*Ciò consente a tutti i cittadini in possesso dei requisiti richiesti dal bando di partecipare ai vari concorsi pubblici, assicurando così la trasparenza nel reclutamento del personale.*

*È stato comunque precisato che la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, nel caso di piccoli comuni, al fine di contenere i relativi oneri finanziari, può riguardare il solo avviso di concorso, il che consente a coloro che fossero interessati di prendere visione dell'intero bando presso la sede comunale.*

*In ogni caso, la soluzione del problema delle commissioni esaminatrici e la parziale soluzione di quello concernente la pubblicazione dei bandi sulla Gazzetta Ufficiale non elimina la dicotomia di fondo tra l'autonomia potestà regolamentare degli enti locali, in materia di organizzazione, e la proposizione ai medesimi di un modello organizzativo tipicamente statale.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BERTUCCI. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

in occasione del mercato settimanale di Porta Portese la via Portuense, in parte Viale Trastevere e le vie adiacenti rimangono totalmente bloccate a partire dalla sera del sabato fino al primo pomeriggio della domenica;

accanto alle circa mille bancarelle autorizzate sono presenti diverse migliaia di venditori abusivi che ingombrano zone non ritenute idonee dalle autorità comunali alla localizzazione di punti di vendita;

una vasta area del quartiere adiacente per quasi 24 ore risulta in tal modo bloccata e gli abitanti della zona vengono pesantemente penalizzati nel loro diritto alla mobilità;

anche le autoambulanze hanno difficoltà a muoversi nelle strade predette e si è registrato più di un caso di impossibilità di soccorso a malati gravi con la necessaria tempestività;

il Comune non esercita la necessaria azione di contrasto nei confronti dei venditori abusivi e soprattutto non impedisce la loro localizzazione in aree la cui occupazione rende gravissimo intralcio al traffico —:

come si intenda intervenire per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini residenti nella zona adiacente al mercato salvaguardando naturalmente i diritti dei commercianti in regola e quindi la vera tradizione del mercato di Porta Portese. (4-07411)

RISPOSTA. — *La situazione segnalata dalla S.V., relativa all'adeguata regolamentazione da parte del comune di Roma del mercato settimanale di Porta Portese, rientra nella sfera delle attività, autonomamente gestite dall'ente locale, nell'esercizio della propria attività amministrativa e secondo scelte effettuate nell'interesse della collettività.*

*Fermo restando che eventuali irregolarità o illeciti legati a fenomeni di abusivismo potranno essere fatti rilevare nelle opportune sedi, questa amministrazione non mancherà*



di sensibilizzare adeguatamente la competente prefettura, per ogni consentito intervento.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BRACCI MARINAI e BRUNALE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando in tutto il Paese gravi episodi di criminalità consistenti nel lancio di sassi e di pietre dai ponti di attraversamento delle autostrade e superstrade contro gli autoveicoli in transito;

questi fatti criminosi, che hanno già causato morti e feriti, suscitano uno stato di allarme e di panico sempre crescente tra i cittadini;

la superstrada Firenze-Pisa-Livorno è stata di recente oggetto di continui atti teppistici;

appare ormai indilazionabile e urgente procedere all'immediato potenziamento di tutte le forze di Polizia, al fine di assicurare protezione e sicurezza ai numerosi cittadini che più volte al giorno utilizzano, anche per motivi di lavoro, la superstrada Firenze-Pisa-Livorno —:

quali urgenti misure il Governo intenda assumere per far fronte alla allarmante situazione sopra denunciata e per garantire la sicurezza di tale tratto stradale. (4-02588)

RISPOSTA. — Per fronteggiare il fenomeno, lamentato dalla S.V., sono stati incrementati i reparti della Polizia Stradale della Toscana.

Per gli aspetti generali del problema, il Governo ha assunto una propria iniziativa legislativa, approvata dal Consiglio dei Ministri del 5 agosto dello scorso anno, con la quale sono state introdotte modifiche alla disciplina in materia di attentati alla sicurezza dei trasporti.

Il disegno di legge (A.C. n. 1204) è stato assegnato alla II Commissione Permanente

della Camera dei Deputati che ne ha iniziato l'esame in sede referente.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BRUNETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del comune di Cassano Jonio in provincia di Cosenza sono in grave stato di agitazione per l'assoluta precarietà nella corresponsione delle loro spettanze retributive. La vicenda ha dell'incredibile: dal 1991 al 1994 solo il 50 per cento delle mensilità dovute sono state corrisposte, creando una situazione drammatica nelle condizioni materiali delle famiglie;

il comune di Cassano è stato dichiarato in dissesto dall'ottobre 1992 per una dissennata politica amministrativa al limite della bancarotta che colpisce gravemente, ora, la popolazione ed ha ricadute drammatiche sul personale dipendente.

Di recente, tra l'altro, la Commissione straordinaria di liquidazione, riconfermando il fondo cassa determinato nel piano di estinzione, non ha riconosciuto alcuni mandati relativi alla restituzione di anticipazioni di cassa alla tesoreria, cosicché, in questo contesto generale, rimangono ancor più schiacciate le prospettive di retribuzione dei dipendenti che si vedono a rischio non solo la possibilità di ricevere gli stipendi non corrisposti dal 1991 ad oggi, ma anche quelli dal 1995 in poi se non saranno assunti provvedimenti mirati alla rideterminazione del fondo di cassa;

il personale dipendente, pur dentro il clima di generale malcontento e di rabbia che si è andato determinando, ha sinora avuto un grande senso di responsabilità facendo sino in fondo il proprio dovere per il buon funzionamento dei servizi e, nel contempo, richiamando insistentemente l'attenzione delle autorità superiori sulla grave situazione che si andava creando, senza, peraltro, ottenere cenni di riscontro o registrare iniziative capaci di avviare a soluzione il loro problema —:

se, a fronte di questa inquietante vicenda, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente, attraverso i ministri competenti, perché vengano date risposte positive ai problemi che stanno al centro della sacrosanta protesta dei dipendenti; se, nel contempo, non pensa di dovere attivare tutti gli organismi di controllo interessati (opportuno sarebbe anche l'intervento della Corte dei conti) per un accertamento approfondito sulla natura del dissesto onde stabilire, attraverso un piano di risanamento che faccia salvo in primo luogo gli stipendi (compresi quelli sinora maturati e non corrisposti), modi e tempi di uscita dall'attuale disastro finanziario per imboccare, anche al comune di Cassano Jonio, la strada della normalità.

Ciò si rende indispensabile non solo per tranquillizzare le famiglie interessate ed evitare una prevedibile esasperazione degli animi col perdurare di sordità o indifferenze da parte di chi ha l'obbligo di intervenire, ma anche per impedire che la permanenza dell'attuale insopportabile situazione di precarietà faccia da detonatore ad una protesta generalizzata della popolazione che avrebbe buone ragioni per non accettare ricadute negative dello stato di cose presenti sui servizi di pubblica utilità.

(4-06996)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Il sistema di risanamento, previsto dalla vigente normativa in materia, nei confronti di quegli enti, come il comune di Cassano allo Jonio, che hanno deliberato il dissesto finanziario, agisce da un lato sull'eliminazione dell'indebitamento e dall'altro sulle cause che hanno determinato il dissesto finanziario.*

*In relazione al primo aspetto è previsto il soddisfacimento dei creditori per mezzo di tutte le risorse disponibili mentre per il secondo devono essere dettate le condizioni, attraverso la predisposizione di un apposito documento contabile, per consolidare nel tempo l'equilibrato rapporto fra le risorse disponibili e le spese per le funzioni da esercitare.*

*Considerato che l'amministrazione comunale di Cassano allo Jonio non ha correttamente ed entro i termini previsti adempiuto all'obbligo di presentazione a questo Ministero del documento contabile sopra citato, si è reso necessario l'intervento autoritativo dello Stato per sanzionare il comportamento illegittimo dell'ente.*

*Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica del 22 novembre 1994 si è proceduto allo scioglimento degli organi elettivi di Cassano allo Jonio ed alla nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge.*

*Sarà, pertanto, l'amministrazione comunale che verrà eletta a seguito delle prossime consultazioni elettorali del 23 aprile 1995 a doversi far carico dei problemi emergenti ed insoluti relativi al dissesto finanziario ed, in particolare, a dettare le regole per una sana e corretta gestione della cosa pubblica.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**CARAZZI e GUERRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1994 si sono tenute, in diversi comuni nel nostro paese, elezioni per il rinnovo delle locali amministrazioni comunali;

tali elezioni si sono svolte secondo la nuova legge elettorale del 25 marzo 1993, n. 81;

nel comune di Abbiategrasso 19 cittadini sottoscrittori di più liste elettorali si sono viste comminare una sanzione di lire 1.155.000 secondo il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, articolo 93;

l'annullamento delle firme irregolari non ha comportato conseguenze in ordine all'invalidamento di alcuna lista elettorale;

tale sanzione ad avviso degli interroganti è palesemente spropositata per un atto il cui divieto non solo è a conoscenza di pochi, ma mai fatto opportunamente conoscere, nemmeno all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge —:

se il comune di Abbiategrasso rappresenta l'unico caso in Italia o queste stesse sanzioni siano state comminate anche in altri comuni nei confronti di altri cittadini, nella medesima tornata elettorale od in altre;

quali siano le procedure amministrative che sovrintendono all'irrogazione delle sanzioni stesse, di chi le responsabilità e le competenze;

per quali ragioni numerosi casi di sottoscrittori di più liste elettorali in altri comuni, menzionati dalla stampa locale e nazionale anche di grandi città, come Milano, non siano stati perseguiti allo stesso modo;

se non ritenga che sia il caso di rivedere questo aspetto della legge, eccessivo, oltre che inutile, che colpisce cittadini per lo più ignari. (4-02492)

*RISPOSTA. — Il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, dispone agli articoli 28 e 32, rispettivamente per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e per i comuni demograficamente superiori a tale limite, che « ciascun elettore non può sottoscrivere più di una dichiarazione di presentazione di lista » stabilendo, in caso di inosservanza di detto obbligo, la reclusione fino a due anni e la multa fino a lire 4.000.000 (articolo 93).*

*La competenza all'irrogazione delle sanzioni è demandata al Pretore, secondo le norme del Codice di procedura penale.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARIO CARUSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Mazara del Vallo si è autosciolto nel primo trimestre del 1993 e che conseguentemente è stato amministrato per circa otto mesi da un Commissario regionale, che lo stesso co-

mune è stato oggetto di commissariamento da parte di codesto Ministero per successivi 18 mesi;

una sentenza del TAR del Lazio ha provveduto a ridurre tale commissariamento a 12 mesi facendo quindi maturare il termine di essi il 25 ottobre del 1994;

nel novembre del '94 questo comune non è riuscito ad accedere a quel turno elettorale per pochi giorni di differenza con quanto previsto dalla legge in merito ai comuni commissariati;

oggi tutti questi impedimenti sono comunque superati —:

se codesto Ministero abbia provveduto a rendere noto alla regione siciliana la sopravvenuta citata sentenza del TAR, se l'assessorato agli enti locali della regione Siciliana ha provveduto a richiedere eventuali autorizzazioni a codesto Ministero per l'inserimento di Mazara del Vallo nell'elenco dei comuni siciliani che eleggeranno le proprie amministrazioni nel turno elettorale di primavera. (4-07426)

*RISPOSTA. — Con ordinanza del 9 marzo 1994, pronunciata su ricorso proposto dal signor Nicolò Cristaldi, per l'annullamento, previa sospensione, del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1993 avente ad oggetto « nomina dei componenti la commissione straordinaria per la gestione del comune di Mazara del Vallo », il Tribunale Amministrativo del Lazio ha accolto l'istanza di sospensiva, limitatamente alla parte del provvedimento impugnato che fissa la gestione commissariale per un periodo eccedente i 12 mesi.*

*In conseguenza, salvo restando il merito del gravame, sul quale il Tribunale adito non si è ancora pronunciato, le elezioni per il rinnovo di quel consiglio comunale dovrebbero tenersi nel turno elettorale della primavera del 1995.*

*Si assicura che di quanto sopra è stata data comunicazione all'Assessorato regionale degli enti locali della regione Siciliana.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

CASINI e SCOCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1993 fu portato all'ordine del giorno l'adozione del nuovo Piano regolatore generale del comune di Montoro Inferiore (Avellino);

nella seduta prefissata non fu possibile trattare l'argomento in quanto tre consiglieri (fra cui il dottor Giovanni Forte) fecero venire meno il loro sostegno alla maggioranza di cui loro stessi erano parte;

immediatamente il sindaco, il vice sindaco e tre assessori si dimisero sia dalla carica rivestita in seno all'esecutivo che da quella di consiglieri;

nel frattempo l'Amministrazione provinciale di Avellino (delegata nella materia urbanistica in virtù della legge regionale n. 14/1982) nominò un commissario *ad acta* per l'adozione del nuovo Piano regolatore generale;

in seguito alla crisi amministrativa fu formata una nuova maggioranza consiliare composta di soli 11 consiglieri sui 20 assegnati e fu eletto sindaco proprio il dottor Giovanni Forte;

il nuovo esecutivo impugnò innanzi al TAR Campania il decreto di nomina del Commissario *ad acta* per il Piano regolatore generale richiedendone la sospensione, la quale ultima intervenne nel medesimo giorno in cui il Commissario stesso presentò il Piano regolatore generale richiedendo al Segretario Comunale il visto di legittimità per l'adozione della delibera. Va precisato che il Piano regolatore generale presentato dal Commissario era lo stesso predisposto dall'architetto Francesco Bove, tecnico incaricato dall'Amministrazione comunale precedentemente alle dimissioni, salvo alcune piccole modifiche;

dopo tutto ciò fu riportato all'ordine del giorno del consiglio comunale l'argomento dell'adozione del Piano regolatore generale che fu annullato (con 13 voti favorevoli, 2 contrari e 5 assenti) ed in conseguenza reincaricato l'architetto Fran-

cesco Bove al quale furono forniti nuovi e, sostanzialmente, diversi indirizzi programmatici per la sua redazione. Il tecnico incaricato in soli 10 giorni redasse il nuovo PRG (completamente diverso dal precedente) che fu approvato dall'Organo consiliare in data 9 maggio 1994, cioè un solo giorno prima della scadenza del termine di proroga concesso dalla citata ordinanza del TAR Campania, e con soli 10 voti favorevoli, 1 contrario e 9 consiglieri assenti. Vale la pena di evidenziare il fatto che la delibera in favore dell'architetto Bove — per la redazione del nuovo Piano regolatore generale — era formulata come nuovo incarico, svincolato dalla precedente convenzione, e pertanto vi fu una grave illegalità — commessa sia dagli amministratori che dal Segretario comunale — consistita nell'aver adottato una delibera senza redigere una convenzione e senza prevedere l'impegno di spesa così come previsto dall'articolo 23, comma 3, del decreto-legge n. 66/1989 convertito in legge 24 aprile 1989, n. 144. In buona sostanza non solo l'Amministrazione non può liquidare alcun compenso (in favore del professionista) ma questo dovrà essere corrisposto personalmente dagli amministratori e dal funzionario che ha consentito lo svolgimento dell'incarico in assenza della debita copertura finanziaria.

Se tutto ciò non bastasse occorre pure evidenziare il fatto che tutti i consiglieri comunali che hanno votato il nuovo Piano regolatore generale sono direttamente coinvolti avendo ottenuto (per sé o per propri diretti familiari) un notevole vantaggio derivante dall'incremento degli indici di edificabilità dei terreni ovvero rendendo edificabili gli stessi. Il tutto in grave violazione dell'articolo 323, capoverso, del codice penale e dell'articolo 290 del testo unico n. 148 del 1915. Gli interessi sopra descritti potranno facilmente essere rilevati dalle cartografie del primo e del secondo progetto di Piano regolatore generale laddove è riscontrabile una indennità di progetto ad eccezione delle zone in cui ricadono i terreni dei consiglieri interessati.

È appena il caso di sottolineare il fatto che la stringata ed interessata maggioranza ha tenuto fermo il suo comportamento ad onta delle proteste sollevate dall'intera popolazione sia a mezzo di pubblici dibattiti che dell'invio di proteste scritte contenenti la denuncia dell'intreccio politico affaristico personale dei consiglieri interessati —:

quali provvedimenti intenda adottare sollecitando, nel contempo, una indagine del Prefetto di Avellino e la trasmissione degli atti al Procuratore generale presso la sezione regionale campana della Corte dei conti. (4-00791)

*RISPOSTA. — Le questioni, prospettate dalla S.V., attengono a materie che, per espressa previsione costituzionale e disposizione di legge, costituiscono manifestazione della sfera di autonomia riservata agli organismi esponenziali delle comunità locali.*

*Su di esse, quindi, non sono esperibili poteri di inchiesta e di accertamento amministrativo dell'Autorità di Governo.*

*Nello specifico caso dell'attività urbanistica ed edilizia, poi, gli interventi sostitutivi competono all'amministrazione regionale, oltreché, ovviamente in via surrogatoria, agli organi della funzione giurisdizionale ordinaria e amministrativa in relazione alla differente natura dell'interesse tutelato.*

*Sono stati comunque svolti dalla Prefettura di Avellino accertamenti presso l'amministrazione comunale interessata, dai quali risulta che il Piano Regolatore Generale ed il Regolamento edilizio, approvati rispettivamente il 7 e 9 maggio dell'anno scorso dal Consiglio comunale di Montoro Inferiore, sono stati successivamente sospesi ed annullati dall'Organo regionale di controllo.*

*In merito agli asseriti abusi e alle irregolarità lamentati dalla S.V., sono in corso accertamenti dei Carabinieri, disposti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, che ha aperto un'inchiesta sulla vicenda.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

*CAVERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

si ripetono in questi giorni le notizie che riguardano possibili connivenze tra esponenti politici valdostani e mafiosi della 'ndrangheta calabrese;

in particolare vi sarebbero indagini in corso da parte delle forze di polizia e della magistratura di Reggio Calabria;

vi sarebbero stati accertamenti anche in Valle d'Aosta:

quali siano gli esiti delle indagini e se vi siano degli elementi concreti nelle anticipazioni dei giornali. (4-03466)

*RISPOSTA. — Nel corso di indagini finalizzate alla cattura di latitanti appartenenti a organizzazioni criminali calabresi, è stata seguita anche l'ipotesi che taluno di essi abbia trovato rifugio in Val d'Aosta.*

*Al momento, non sono emersi elementi di riscontro, ma sono in corso ulteriori accertamenti.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

*CIOCCHETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il parco geopaleontologico del comune di Pietraraja è assunto di recente alla ribalta della cronaca e ha riacceso l'interesse degli studiosi per il ritrovamento di un fossile di dinosauro, l'ormai famoso « *Ciro* »;

tale giacimento fossilifero è oggetto di scavi e ricerche da oltre cento anni e ha restituito circa 400 reperti (escludendo quelli trafugati) che sono dispersi in tutta Italia (Torino, Verona, Napoli) e all'estero (Museo di Berlino, British Museum di Londra, Museo di storia naturale di Parigi) per motivi di studio e di restauro;

tale parco, il primo del genere sorto in Italia, è il fiore all'occhiello della provincia di Benevento e per la sua collocazione geografica, che lo rende vicino agli scavi di Altilia e al giacimento di Isernia,

potrebbe essere incluso in un itinerario turistico-culturale degli Appennini meridionali;

dal 1978 sono stati approntati, con cadenza annuale, dall'amministrazione comunale progetti per la salvaguardia e la valorizzazione del parco, con la collaborazione dell'Università di Napoli - Dipartimento di scienze della terra - Istituto di geologia e paleontologia e interessando la sovrintendenza dei beni archeologici competente, senza esito;

l'ultimo progetto dell'agosto 1990 prevede la creazione e sistemazione di aree attrezzate per lo sviluppo e la valorizzazione del parco con completamento del percorso del tratturo per ml. 4000 circa, recinzione dell'intera area, illuminazione, campagna di scavo sistematica e costruzione di una struttura di animazione museale con tre sale per lezioni e riunioni culturali e per catalogazione ed esposizione dei reperti;

tale progetto è stato inserito nel programma regionale di sviluppo (legge n. 64 del 1986) con un finanziamento di lire 1.120.000.000, ma è stata negata la costruzione della struttura museale -:

se non ritengano di mettere in atto tutte le misure necessarie per:

non lasciar cadere nel dimenticatoio, passato il clamore per il ritrovamento fossile di « *Ciro* », le legittime spettanze ed aspettative del comune di Pietraroja di far assicurare il parco geopaleontologico ai valori e all'importanza che gli competono a livello nazionale ed internazionale per il valore culturale inestimabile delle sue meraviglie, rare testimonianze di vita di cento milioni di anni or sono;

far realizzare la struttura museale per offrire ai visitatori e allo studioso qualcosa di concreto e non solo un'area di scavo illuminata, ma vuota;

incaricare il sindaco per tutti gli adempimenti necessari per la sorveglianza e tutela dell'area, nonché per l'utilizzazione di un edificio già in costruzione a

spese del comune come casa-albergo, che risulta non necessaria nel territorio e che può essere destinata alla struttura museale richiesta, risolvendo così il problema proposto. (4-03513)

*RISPOSTA.* — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*A seguito della segnalazione del professore Ambrosetti dell'istituto di Geologia della Facoltà di Scienze dell'Università di Perugia, circa trafugamenti dal deposito ittiolifero di Pietraroja, dove l'attuale area recintata de « Le Cavere » era adibita a discarica, la Soprintendenza archeologica di Salerno nel 1979 affidava all'istituto suddetto un'indagine conoscitiva del giacimento, invitandolo nel contempo a prendere opportuni contatti con il comune.*

*Nel 1982 ulteriori indagini venivano affidate all'istituto di Paleontologia dell'Università di Napoli e al Museo regionale di Scienze Naturali di Torino, che provvedeva al finanziamento della campagna di scavo.*

*Le lastre ittiolifere, risalenti al Cretacico, rinvenute nel corso della suddetta esplorazione, sono state regolarmente asportate e temporaneamente trasportate presso l'istituto di Paleontologia di Napoli e presso il Museo regionale di Torino, per le opportune operazioni di studio e restauro.*

*Inoltre, a seguito dei risultati conseguiti dall'esplorazione dell'area, la Soprintendenza procedeva nel 1983 ad apporre il vincolo archeologico ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939 su tutta l'area della Civita, uno dei pochissimi siti di interesse paleontologico sottoposto in territorio italiano a provvedimenti di tutela.*

*Nel 1984, con fondi regionali, il comune di Pietraroja sistemava l'area oggetto dei sopracitati scavi con la recinzione del complesso e con la copertura dei fossili mediante cupolette in plexiglas.*

*Tuttavia la carenza di personale di custodia e la scarsa resistenza della recinzione e delle protezioni dei fossili hanno comportato l'asportazione di numerose lastre ittiolifere ad opera di clandestini.*

*Pertanto nel 1988 la Soprintendenza ha provveduto, per limitare il danno, alla rimozione, tramite la collaborazione dell'istituto*

di Paleontologia di Napoli, dei fossili più rilevanti e successivamente, ha previsto, finanziandolo con fondi del Ministero, un intervento finalizzato al restauro dei reperti e alla loro protezione con la sostituzione delle precedenti coperture con cupolette più resistenti, nonché al temporaneo rafforzamento della preesistente recinzione dell'area esplorata mediante grigliato elettrofuso in « orso-gril ».

Si ribadisce, tuttavia, che per assicurare la tutela e la valorizzazione dell'importante complesso è prioritario il potenziamento di un servizio di custodia anche per le ore notturne. Il comune, infatti, più volte sollecitato in questo senso, ha dichiarato di non essere in grado di assicurare il controllo del Parco con suo personale.

Successivamente, in base ai finanziamenti ex lege n. 64 del 1986, il comune ha redatto un progetto finalizzato a lavori di creazione e sistemazione di aree attrezzate per lo sviluppo e la valorizzazione del Parco geopaleontologico.

Tale progetto è stato esaminato in via di massima dalla Soprintendenza in data 22 gennaio 1992.

Dall'esame dei successivi elaborati progettuali relativi al primo lotto concernente opere, oltre che di scavo e restauro, di recinzione ed illuminazione con previsti interventi di sottofondazione, è emerso che tali opere danneggiavano gli strati fossiliferi; pertanto la Soprintendenza ha richiesto, in data 28 gennaio 1994, una variante, prescrivendo modalità di intervento.

Tale variante è stata definitivamente approvata in data 3 ottobre 1994.

Da quanto sopra risulta che questa amministrazione ha adottato tutti i provvedimenti di sua competenza per la tutela dei beni in questione.

Inoltre si condivide pienamente il progetto di un itinerario turistico-culturale degli Appennini meridionali, soprattutto in considerazione della felice posizione che Pietraroja occupa sullo spartiacque tra la valle del Tiverno, con i resti dell'antica « Telesia », e la valle del Tammaro, naturale via di collegamento con i siti archeologici del vicino Molise (Sapinum, giacimento paleontologico di Isernia).

Particolarmente rilevante, poi, è il problema della realizzazione di una struttura museale, oggetto del secondo lotto del richiamato progetto comunale, da rielaborare secondo quanto indicato dalla Soprintendenza in data 22 gennaio 1992, progetto ancora non ritrasmesso alla Soprintendenza citata.

Alla stregua di quanto precede, appare chiaro pertanto che la Soprintendenza non ha negato la realizzazione dell'edificio, ma non ha potuto, tuttavia, condividere la proposta di una struttura superdimensionata, da ubicare in piena area di interesse paleontologico ed ha indicato quale sede più idonea, per la vicinanza al sito archeologico, il plesso destinato a sede per gli anziani nelle immediate adiacenze dell'area « Le Cavere », rimasto per anni incompiuto.

A tal fine, sarebbe auspicabile che il comune si impegnasse ad intervenire presso la regione Campania per superare gli ostacoli che si frappongono all'utilizzo dell'edificio.

La prevista struttura museale andrà dotata di laboratori di documentazione e di restauro, oltre che, ovviamente, di sale di studio e di esposizione di lastre fossilifere con adeguati pannelli didascalici.

Quanto all'importanza rivestita dal recente recupero del fossile di dinosauro, denominato « Ciro, » la Soprintendenza di Salerno, in considerazione dell'eccezionale rilevanza del reperto, anche ai fini della rivalutazione socio-culturale delle zone interne dell'Appennino, ha in preparazione una mostra da tenersi, per problemi di organizzazione logistica, a Benevento, nella quale si intende esporre, oltre alla lastra del dinosauro, il materiale più rappresentativo di Pietraroja.

A tal fine detta Soprintendenza ha provveduto, in collaborazione con l'équipe del dottor Teruzzi del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, al delicato ed accurato restauro della lastra saurofossilifera, che presentava in più punti pericolose fratture.

È appena il caso di precisare, infine, che tale intervento di restauro costituisce il presupposto necessario per assicurare la pubblica fruizione del reperto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

DELLA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che si contano oramai a centinaia le richieste di dimissioni da servizio di docenti che conformemente a quanto predisposto dalla vigente normativa hanno inoltrato presso il provveditorato agli studi di Napoli la domanda di pensionamento anticipato entro il 28 settembre 1994;

che tale domanda fu inoltrata per via gerarchica al preside della scuola competente e che pertanto la scuola, a norma di legge entro il 31 dicembre 1994 avrebbe dovuto inviarla al provveditorato per l'accoglimento, e che entro tale data la scuola ha provveduto all'invio;

che da parte del provveditorato agli studi di Napoli taluni funzionari sostengono che le domande inviate dovevano essere « accolte » entro il 28 settembre, evento impossibile da realizzare considerato il particolare iter burocratico dei lavoratori della scuola, e che pertanto ad oggi le domande legittimamente presentate non sono state ancora accolte;

che molti sindacati starebbero già predisponendo ricorsi al TAR a beneficio di quanti si trovano nelle suddette condizioni; ricorsi che se accolti provocherebbero un aggravio di spese da parte dello Stato —

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dei docenti in questione affinché possano vedersi accolta la domanda presentata nei termini previsti e quindi riconosciuto il loro diritto;

se non intenda inviare una circolare esplicativa per consentire ai funzionari del provveditorato di Napoli di espletare subito tali pratiche accogliendole entro il 31 marzo 1995, data entro la quale i docenti hanno tempo per recedere eventualmente dalla loro volontà di dimettersi. (4-08459)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S. V. Onorevole.*

*Infatti, a seguito di chiarimenti richiesti da questo Ministero circa i criteri attuativi dell'articolo 13 della legge 724 del 1994, nei confronti del personale del comparto scuola, la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica con nota del 21 marzo 1995 n. 11555/95/V.E. 7.528 ha tra l'altro precisato che la domanda di dimissioni anticipate presentata da detto personale entro il 28 settembre 1994 può considerarsi sostanzialmente accettata all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'amministrazione scolastica, sempre che ricorrano i prescritti requisiti oggettivi, indipendentemente dall'accettazione delle dimissioni medesime.*

*Con circolare n. 97 del 22 marzo 1995 questa amministrazione ha tempestivamente provveduto a diramare detta comunicazione.*

*Pertanto, nei confronti del personale in parola potranno essere tenute presenti le indicazioni contenute nella precedente nota del 10 marzo 1995 n. 10976/95/70528 della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — diramate dall'Ispettorato pensioni di questo Ministero con nota 10 marzo 1995 n. 254 nella quale è stato anche chiarito che « entro il termine del 31 marzo 1995 lo stesso personale potrà manifestare la volontà di essere collocato a riposo a decorrere dal 1° settembre 1996 e 1° settembre 1997 in relazione alle anzianità stabilite dalle lettere b e c dell'articolo 13 comma 5 della legge 724 del 1994 senza soluzione di continuità con l'inizio dell'erogazione del trattamento pensionistico ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fra poche settimane verranno aggiornate in base all'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 le graduatorie per il conferimento delle supplenze al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado per il triennio 1995-1998 con l'inserimento del punteggio acquisito negli ultimi tre anni scolastici;



il comma 17 dell'articolo 4 di detta ordinanza dispone che servizi prestati presso scuole non statali sono riconosciuti con effetto retroattivo dall'anno scolastico 1991/1992, con l'esclusiva condizione dell'indicazione del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali, così che molti insegnanti di Istituti non statali legalmente riconosciuti non potranno inserire il punteggio acquisito, in quanto carenti di tali contributi.

La precedente ordinanza ministeriale n. 375 del 30 novembre 1991 prevedeva la valutazione del punteggio per l'insegnamento svolto in istituti legalmente riconosciuti a condizione che fossero indicati gli estremi del decreto di riconoscimento;

gli insegnanti dell'Istituto per geometri, periti per il turismo e liceo artistico « Leonardo da Vinci » con sede a Belluno e Ponte nelle Alpi legalmente riconosciuto con decreto ministeriale del 26 maggio 1987 e decreto ministeriale del 10 maggio 1993 possiedono un contratto che non prevede la regolare assunzione, ma solo un rapporto di collaborazione continuativa e coordinata, ma non subordinata. Detti insegnanti avevano accettato queste condizioni e un beneficio economico irrisorio (9.000 lire all'ora con spese a carico) soprattutto per acquisire il punteggio relativo e la maggior parte di essi aveva anche rifiutato le supplenze nelle scuole statali per un senso di dovere verso gli allievi e la scuola. Da questa scelta quindi deriva un notevole danno non solo economico, ma anche in termini di punteggio viste le nuove disposizioni ministeriali. Inoltre con il versamento della «tassa sulla salute» gli insegnanti hanno rispettato l'unico obbligo che la legislazione impone loro in materia contributiva —:

se, viste le considerazioni esposte, non ritenga di dover rivedere l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 per quanto riguarda la retroattività della valutazione dei servizi prestati in scuole non statali, in quanto appare illogico valutare il servizio solo in funzione dei contributi previdenziali e assistenziali versati. Inoltre appare ingiusta la discrimina-

zione con gli insegnanti che hanno prestato servizio in istituti legalmente riconosciuti per in possesso di un regolare contratto di assunzione. (4-07004)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il Ministero non ha mancato di riesaminare la disposizione contenuta nel 4° comma, articolo 17, dell'Ordinanza n. 371 del 29 dicembre 1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale docente, laddove si condiziona il riconoscimento del servizio prestato presso scuole legalmente riconosciute alla prova dell'avvenuto versamento dei prescritti contributi previdenziali ed assistenziali, con effetto dall'anno scolastico 1991/1992.*

*Infatti, al fine di venire incontro alle richieste della categoria interessata, alla suddetta disposizione è stata apportata una modifica, con la quale si prevede che la prova del versamento dei contributi in parola dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/1995 », anziché dall'anno scolastico 1991/1992.*

*Al riguardo, istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 69 del 2 marzo 1995, con la quale sono stati trasmessi agli stessi uffici i provvedimenti relativi alle integrazioni e modifiche alle ordinanze in atto disciplinanti la materia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**DI CAPUA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo soli 7 mesi dall'elezione, il Sindaco di San Severo e la sua Giunta hanno rassegnato le dimissioni;

tra le motivazioni delle dimissioni, il Sindaco ha dato particolare rilievo alla situazione urbanistica della città, definita ingestibile e sottoposta all'azione speculativa di ristretti settori imprenditoriali locali, i quali, in spregio agli attuali vincoli imposti dal piano regolatore, favoriti da

negligenze e superficialità di determinati settori tecnici dell'Amministrazione, hanno ripetutamente attaccato il Sindaco e la Giunta per la mancata ratifica dei loro piani speculativi;

tali operazioni riguardavano progetti inerenti l'applicazione dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991, la lottizzazione « Boschetto » in zona di espansione, ristrutturazioni all'interno del centro storico e la assegnazione di lotti ad imprese artigiane;

su tali questioni si è sviluppata una velenosa polemica che sta rendendo carica di tensioni la vita politica e sociale della città;

dell'attuale situazione fu a suo tempo informato il Prefetto della provincia di Foggia che ha successivamente seguito gli sviluppi della vicenda;

va considerato urgente e indispensabile porre termine ad ogni manovra speculativa ed affaristica in atto per realizzare il ripristino di condizioni di legalità e di rispetto delle regole nella vita imprenditoriale della città, a tutto vantaggio dei numerosi onesti operatori dei vari settori produttivi in un momento di diffusa sofferenza —:

quali iniziative intenda adottare per fare chiara luce sulle manovre speculative denunciate dal Sindaco dimissionario e per ricollocare la politica urbanistica della città su binari di legittimità e di rigoroso rispetto delle norme —:

se intenda verificare la veridicità di ipotesi di collusione tra settori dell'apparato burocratico del comune e alcuni personaggi della locale imprenditoria edile, le cui iniziative sono documentate da atti in possesso dell'Archivio del comune di San Severo, dell'Assessorato all'Urbanistica della regione Puglia, della Sovrintendenza per i Beni Culturali della regione Puglia e di studio notarile locale;

se intenda sollecitare la Prefettura di Foggia per una più efficace azione di vigilanza e di intervento per uno sviluppo

urbanistico e imprenditoriale del territorio trasparente e normativamente corretto.

(4-07750)

*RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 3 marzo 1995, è stato disposto ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della legge 8 giugno 1990 n. 142, lo scioglimento del consiglio comunale di San Severo per dimissioni dell'intero corpo consiliare. Con lo stesso decreto si è provveduto alla nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente.*

*La situazione del suddetto comune è pertanto all'attenzione di questo Ministero, tuttavia la gestione del territorio è di pertinenza dell'ente le cui scelte non sono valutabili in sede centrale; peraltro, è noto l'impegno di questo Ministero nel contrastare gli aspetti patologici di tale settore, concretizzati in abusi coinvolgenti e condizionanti l'operato degli organi dell'ente.*

*Infatti, nell'esercizio del potere di controllo sugli organi è stato possibile, attraverso lo strumento dello scioglimento del consiglio comunale, evitare il procrastinarsi di tali illegalità.*

*Una soluzione definitiva del problema richiede, comunque, l'intervento di tutti gli organi responsabili nei cui confronti non viene meno da parte di questa amministrazione un'attenta opera di sollecitazione ed impegno per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

*DI STASI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*i vincitori del concorso a cattedra, per esami e per titoli, per la scuola media indetto con decreto n. 2423 del 30 ottobre 1982 dal sovrintendente scolastico interregionale dell'Abruzzo e Molise ed espletato dal provveditore agli studi di Isernia per la classe di concorso LVII italiano, storia ed educazione civica e geografia, non furono assegnati i posti della dotazione organica aggiuntiva;*

in seguito a sentenze dei TAR e dello stesso Consiglio di Stato, non solo nella scuola elementare ma, anche per quanto riguarda la scuola media, in numerose province si è proceduto da tempo ad effettuare analoghe nomine in ruolo;

negli anni scorsi i ministri della pubblica istruzione hanno risposto in maniera interlocutoria ad interrogazioni parlamentari riguardanti la medesima materia —:

se non intenda provvedere con sollecitudine alla definizione di una controversia che si protrae ormai da troppo tempo.  
(4-08056)

**RISPOSTA.** — *In merito alla richiesta formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — volta a sollecitare il conferimento della nomina in ruolo nei confronti di alcuni docenti di scuola media che ebbero a partecipare ad un concorso a cattedre per la provincia di Isernia — si deve far presente che, al momento, questo Ministero non è ancora in grado di fornire una risposta, che non sia interlocutoria, come quelle cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole.*

*Quanto, comunque, alle nomine sin qui disposte a seguito di sentenze del TAR e del Consiglio di Stato e delle quali è cenno nell'interrogazione, i relativi provvedimenti si sono resi possibili dal momento che i predetti organi si erano pronunciati, nel rito e nel merito, in senso favorevole ai ricorrenti.*

*Per quanto riguarda, invece, il caso dei docenti i quali, alla stregua di quelli della provincia di Isernia, siano interessati a ricorsi tuttora pendenti, eventuali provvedimenti di nomina potranno essere adottati — e lo saranno con ogni possibile sollecitudine — solo a seguito della definizione del contenzioso giurisdizionale in atto.*

*Si ritiene, ad ogni modo, opportuno aggiungere che la competente Direzione Generale dell'Istruzione secondaria di 1° grado di questo Ministero, con comunicazione di servizio del 31 agosto 1990, ha già richiamato l'attenzione dei Provveditori agli Studi sull'esigenza di accantonare, a titolo cautelativo, un numero di posti pari a quello dei ricorrenti per ciascuna classe di concorso,*

*nei limiti ovviamente dei posti D.O.A. riassorbiti dal 10 settembre 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**GALDELLI e CALZOLAIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'intendimento di accorpare la sede coordinata di Cingoli dell'IPSSARCT di Senigallia con indirizzo tecnico dei servizi di cucina, sala bar e ricevimento, ad altro istituto è stato già definito inopportuno dalla Giunta Municipale del comune di Cingoli;

questa decisione se attuata potrebbe essere penalizzante per la qualità didattica, per i risultati raggiunti anche e soprattutto in considerazione del fatto che la sede di Cingoli verrebbe ad essere accorpata ad un istituto che ha un indirizzo totalmente diverso nelle finalità didattiche, inoltre va considerato il fatto che verrebbe sconvolta la programmazione dell'IPSSARCT di Senigallia —:

se intenda intervenire per modificare le decisioni di cui sopra al fine di addivinare ad una diversa programmazione che consenta la continuità degli indirizzi sin qui seguiti, la valorizzazione del positivo rapporto che si è creato tra l'IPSSARCT di Senigallia con la sede distaccata di Cingoli nell'interesse generale della scuola.

(4-06818)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare alla quale si risponde è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/1996, non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola coordinata di Cingoli, dipendente dall'istituto professionale Alberghiero « Panzini » di Senigallia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GERARDINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la signora Moro Giuliana figlia di Moro Camillo, nata a Tripoli il 15 maggio 1963, fu espulsa, insieme ai suoi familiari dalla Libia. Il rimpatrio fu obbligatorio per 33.000 italiani che sbarcarono presso il porto di Napoli il 9 novembre 1970 con la motonave *Sicilia* conseguenza della situazione generale di carattere eccezionale che si era determinata in quel paese;

l'intera famiglia dell'interessata si trovava nelle condizioni di poter beneficiare di tutte le provvidenze spettanti ai profughi secondo la legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive modificazioni;

pertanto la Prefettura di Napoli la inviò a Teramo insieme ad altre 12 famiglie. Come risulta dalla nota della Prefettura di Napoli del 9 novembre 1970 n. 20594/DIV V. Attualmente risiede in via Tevere, 7 in un alloggio dell'IACP, ottenuto mediante le disposizioni della suddetta legge;

la signora Moro Giuliana ha chiesto alla Prefettura di Teramo il rilascio in copia originale di un attestato di profuga;

nonostante le ricerche compiute presso gli archivi della Prefettura non è stato possibile rintracciare il carteggio dell'interessata;

l'impossibilità ormai da tempo, di avere questo documento comporta gravi conseguenze poiché le è impedito di usufruire di eventuali benefici di legge, non potendo presentare l'originale della documentazione attestante le sue condizioni di profuga —:

se intenda sollecitare la Prefettura di Teramo perché si attivi tempestivamente per la soluzione del caso e comunque avviare tutte quelle iniziative necessarie per ottenere la documentazione richiesta.  
(4-07273)

RISPOSTA. — *In risposta a una lettera in data 19 novembre 1991 del dottor Proc. Berardo D'Antonio, che in nome e per conto*

*della signora Giuliana Moro sollecitava un provvedimento di riconoscimento della qualifica di profuga italiana, rimpatriata nel settembre del 1970, la Prefettura di Teramo comunicò al medesimo, con la nota n. 2275 del 3 dicembre 1991, che, a seguito di ricerche effettuate negli archivi, non risultava agli atti alcuna pregressa richiesta del detto riconoscimento da parte della predetta signora Moro, né alcun altro carteggio.*

*Ciò in relazione alle disposizioni vigenti all'epoca del rimpatrio, del resto conformi a un principio tuttora presente nell'ordinamento, secondo le quali le istanze di riconoscimento della qualifica di profugo avrebbero dovuto essere presentate entro termini perentori, da tempo scaduti nel 1991.*

*Aggiungo che nella citata nota prefettizia del 3 dicembre 1991 si pregava comunque il menzionato dottor D'Antonio di presentarsi per eventuali, ulteriori chiarimenti, senza che — per quanto risulta — detto invito avesse alcun seguito.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

GIBELLI ed EMANUELE BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 251 del 5 marzo 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1992, è stata istituita la Provincia di Lodi e con la prossima primavera vi saranno le elezioni per la costituzione del Consiglio provinciale;

è già in atto un decentramento amministrativo coordinato dal dottor Larro, Vice Prefetto e Commissario governativo per la Provincia di Lodi;

Lodi è già sede di Camera di commercio e di vari ordini professionali costituiti a livello provinciale;

gli orientamenti governativi e la stessa direttiva dell'A.R.A.N. del 5 settembre 1994 prevedono la razionalizzazione ed il decentramento delle strutture organizzative, al fine di realizzare in tutte le Amministrazioni pubbliche nuovi e più alti

livelli di produttività, efficienza ed efficacia, con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio ai cittadini ed alle imprese;

il personale di ruolo attualmente dipendente dal Provveditorato agli studi di Milano risulta interamente retribuito dalla Direzione provinciale del tesoro e tramite contabilità speciale;

gli organici sono definiti per tutti gli ordini di scuola;

i piani di razionalizzazione delle scuole ed istituti preposti dal provveditore agli studi di Milano ed approvati dal Consiglio scolastico provinciale, hanno tenuto conto della suddivisione territoriale delle Province di Milano e Lodi —

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione abbia posto in essere o intenda porre in essere al fine di giungere entro tempi brevi alla istituzione del Provveditorato agli studi di Lodi;

se intenda attivare iniziative pilota finalizzate a garantire una più completa erogazione del servizio, anche mediante utilizzo di sistemi informativi di gestione del personale, in considerazione che quanto sopra esposto può consentire già fin d'ora tali iniziative. (4-06017)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Questa amministrazione, fin dal giugno 1992, ha fatto conoscere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il proprio interesse ad istituire presso ciascuna delle province previste dai decreti legislativi dell'aprile 1992, i nuovi provveditorati agli Studi.*

*Al fine di determinare i fabbisogni finanziari, strutturali ed organici dei nuovi uffici è stato costituito un gruppo di ispettori con il compito di effettuare — anche mediante visite in loco — le preliminari rilevazioni necessarie.*

*A seguito delle relazioni fatte pervenire dai dirigenti ispettivi, che hanno intrattenuto frequenti contatti con i sindaci ed i commissari governativi dei comuni assunti a capoluogo di provincia è stata avanzata, sia*

*al segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sia al Dipartimento della funzione pubblica, una proposta organica di individuazione delle condizioni minime necessarie per l'attivazione dei nuovi Provveditorati, che avrebbero dovuto costituire oggetto di iniziativa legislativa nel quadro degli interventi da realizzare per l'istituzione di tutti gli uffici statali nelle nuove province.*

*In data 23 giugno il Dipartimento per la Funzione Pubblica, alla luce della intervenuta delegificazione delle procedure di costituzione degli uffici dirigenziali, introdotta dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha fatto presente di non poter assecondare le richieste di questo Ministero, aggiungendo che il problema di cui si tratta avrebbe dovuto trovare soluzione nell'ambito appunto dei nuovi interventi regolamentari previsti dalla citata disciplina.*

*In sostanza, il Dipartimento ha suggerito di attivare gli Uffici in questione in sede di emanazione del regolamento ministeriale previsto dall'articolo 6 del richiamato decreto legislativo n. 29 del 1993, con il quale, nel contesto della riforma del Ministero, si deve procedere alla individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale.*

*Lo stesso Dipartimento ha aggiunto, inoltre, che le dotazioni organiche del personale appartenente alle qualifiche funzionali avrebbero dovuto essere determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa la verifica dei carichi di lavoro, secondo quanto previsto dagli articoli 30 e 31 dello stesso decreto legislativo n. 29.*

*Va detto che il regolamento di individuazione degli uffici dirigenziali, intervenuta la legge n. 537 del 1993 di accompagnamento alla finanziaria 1994, è stato condizionato alla previa emanazione di uno o più decreti legislativi delegati al Governo da tale legge e volti a riorganizzare l'intera Pubblica Istruzione.*

*Com'è noto, attese le difficoltà concernenti l'attuazione delle riforme dell'ordinamento scolastico e del riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche non è stato possibile esercitare entro il termine previsto la delega.*

*Al momento attuale questo Ministero sta ultimando, e proporrà tempestivamente, entro il 31 dicembre prossimo, al dipartimento della funzione pubblica la revisione delle dotazioni organiche del personale appartenente alle qualifiche funzionali, revisione per la quale sono già stati calcolati i carichi di lavoro conseguenti alle istituzioni dei Provveditorati agli Studi di Biella, Crotone, Lodi, Prato, Rimini, Verbania e Vibo Valentia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro di Villa Lazzaroni è un patrimonio culturale che appartiene alla IX Circoscrizione;

la sua struttura, a causa dello stato di abbandono in cui versa da oltre cinque mesi, comincia già a dare notevoli segni di degrado;

le realtà culturali che operano nel territorio sono sempre state escluse da un discorso costruttivo con la circoscrizione realizzando le poche iniziative in balia di difficoltà ed avversità di ogni genere;

la loro collaborazione, peraltro non negata, viene ufficialmente richiesta solamente per beneficenza o solidarietà;

per le attività di spettacolo si è completamente allo sbando in quanto i migliori insegnanti, attori, registi abbandonano la collaborazione con le realtà culturali della IX Circoscrizione per la mancanza di uno spazio fisso che sia un punto di riferimento preciso per le iniziative e i programmi da realizzare;

esiste il progetto, più volte annunciato, relativo alla formazione del Centro artistico e teatro Federico Fellini —;

se non si ritenga opportuno intervenire per autorizzare per la durata di anni tre l'affidamento in via provvisoria dello spazio culturale circoscrizionale Teatro

Villa Lazzaroni alla gestione collettiva delle realtà culturali nella IX Circoscrizione costituita da tutti gli enti, le cooperative e le associazioni operanti nel territorio che siano promotori di iniziative e programmi di elevato contenuto artistico-culturale ed il cui scopo sia indirizzato verso le attività di spettacolo. Ciò, in attesa di uno studio più approfondito sui termini da applicare nei bandi di concorso relativi all'assegnazione ufficiale di spazi culturali circoscrizionali di proprietà comunale;

se si possa fare il modo che la riapertura del Teatro avvenga in tempo utile alla programmazione delle iniziative e degli spettacoli in occasione delle festività natalizie. (4-05585)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione all'oggetto indicata, si rileva che gli interventi richiesti dall'Onorevole interrogante esulano dai poteri di questa amministrazione, investendo essi la diretta competenza del comune di Roma, proprietario della struttura di che trattasi.*

*Si rammenta inoltre, che, subordinatamente al rilascio delle prescritte autorizzazioni, l'apertura e il riammodernamento di sale teatrali è lasciata dalla vigente normativa all'autonoma e libera iniziativa di chi abbia la disponibilità di un immobile, nei confronti del quale, peraltro, sono previsti interventi creditizi agevolati a sostegno.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: d'Addio.

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è da diversi anni che la spiaggia ed il lungomare di Capo d'Orlando sono soggetti al fenomeno dell'erosione. Più volte in occasione di mareggiate si sono verificati allagamenti e danneggiamenti oltre che alla sede viaria che costeggia il mare, anche alle case dei cittadini che abitano nella zona. Perfino gli scantinati del Commissariato di Pubblica Sicurezza sono stati allagati;

in queste settimane, a causa delle prime mareggiate invernali, tra l'altro non delle più potenti, la situazione è precipitata e, adesso, il mare minaccia l'abitato con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini e dei loro beni. Secondo alcuni esperti, se in questo periodo dovessero verificarsi delle imponenti mareggiate, statisticamente presenti su questo tratto della costa tirrenica, le onde impatterebbero sull'abitato prospiciente il lungomare, non protetto dalla spiaggia;

già lo scorso mese di novembre, in un'altra interrogazione, si erano richiesti interventi urgenti in vista dell'inverno, interventi che a tutt'oggi non sono stati attivati;

nel maggio del 1992, a causa di ulteriori danni che causavano l'interruzione della viabilità sul lungomare orlandino, la provincia presentava un progetto, per un importo di 17 miliardi circa, seguendo le direttive e le metodologie del « progetto generale » elaborato dallo studio « Volta » di Savona, progetto che attualmente si trova in fase di sperimentazione attraverso prove in vasca;

in concomitanza il Ministero della protezione civile disponeva il finanziamento di 1.500.000.000 per la realizzazione del progetto della provincia, su un primo tratto di lungomare;

nonostante le successive prese di posizione, ora della provincia di Messina, ora della regione siciliana, ora del Genio Civile Opere Marittime di Palermo, allo stato non si ha ancora notizia sulla data di inizio dei lavori —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sollecitare l'attuazione del progetto della provincia di Messina attraverso la dichiarazione, da parte del Dipartimento della Protezione Civile, della condizione di « somma urgenza » dei lavori a difesa del lungomare di Capo d'Orlando per attuare l'immediato intervento;

se il responsabile della protezione civile non abbia intenzione di predisporre un piano di intervento per la salvaguardia

dell'incolumità degli abitanti di tutta la zona prospiciente il lungomare di Capo d'Orlando. (4-06671)

*RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto di cui si allega copia del testo.*

*In relazione alla nota prot. n. 5469 AC-K/27 in data 1° febbraio 1995 di codesto Dipartimento, si forniscono gli elementi di risposta all'interrogazione indicata in oggetto.*

*Con ordinanza n. 2271/FPC del 19 maggio 1992, il Dipartimento della Protezione Civile assegnava all'Amministrazione Provinciale di Messina lire 1.500 milioni per la ricostruzione della spiaggia a difesa del lungomare Andrea Doria nel Comune di Capo d'Orlando (Me), essendo detta Amministrazione competente per legge regionale all'effettuazione dell'intervento.*

*A causa di discordanze concernenti le scelte progettuali e dei tempi tecnici per l'approvazione del progetto stilato dall'Amministrazione Provinciale, i lavori, però, non sono mai iniziati.*

*In merito si intende precisare quanto segue.*

*In data 11 novembre 1993 si è tenuta presso questo Dipartimento una riunione nella quale veniva accolta la proposta di adattamento del progetto generale ai fini di utilizzare immediatamente i fondi dell'ordinanza n. 2271/1992. Tale nuova progettazione doveva essere inviata all'Ufficio OO.PP. di questo Dipartimento per il riscontro della stessa con le finalità del finanziamento e della correttezza progettuale.*

*In data 7 gennaio 1994, con telex n. 40118/OP di questo Dipartimento, è stato richiesto alla provincia di Messina di relazionare urgentemente in merito allo stato di avanzamento dei lavori, evidenziando che, trascorso il termine del 31 gennaio 1994, qualora i lavori non fossero ancora iniziati, si sarebbe valutata la possibilità di procedere alla revoca del finanziamento.*

*Con nota n. 56228 del 26 marzo 1994, l'Ufficio Opere Pubbliche incaricava il Servizio Ispettivo di questo Dipartimento a procedere alla effettuazione delle opportune verifiche.*

Con nota n. 126/ISP/P.7 del 16 maggio 1994, l'Ufficio Ispettivo, a seguito degli accertamenti svolti, rendeva noto che il lungo tempo trascorso dall'emissione dell'ordinanza in esame non poteva essere imputato a mancanze dei competenti uffici sia della Provincia di Messina sia del Comune di Capo d'Orlando, in quanto questi ultimi, ed in particolare la Provincia suddetta, hanno dovuto percorrere e soddisfare obblighi burocratici che non hanno consentito tempi più brevi per espletare le gare per l'affidamento dei lavori. Solo in data 6 aprile 1994 il CORECO con delibera n. 371 ha approvato il progetto dei lavori straordinari urgenti a difesa del lungomare A. Doria di Capo d'Orlando.

Il Servizio Ispettivo precisava, inoltre, che l'eventuale revoca del finanziamento era da considerare alquanto inopportuna, in quanto il litorale di Capo d'Orlando prospiciente la Caserma dei VV.UU. e della Polizia di Stato, per un tratto di circa 300 m. si presentava eroso dalle mareggiate e l'acqua del mare, spinta dal moto ondosso, invadeva i parcheggi delle Caserme predette rendendo impossibile, in certi momenti, il posizionamento delle auto di servizio.

La Provincia Regionale di Messina con nota n. 24419 del 23 maggio 1994, comunicava agli Enti interessati (Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Comitato Tecnico Amministrativo Regionale, Genio Civile Opere Marittime, Capitaneria di Porto di Messina), e, per conoscenza, a questo Dipartimento che, trattandosi di opere urgenti, si sarebbe indetta ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/91, una apposita conferenza dei Servizi al fine di acquisire in tempi brevi i pareri di competenza necessari alla realizzazione delle opere in argomento.

In data 30 novembre 1994 con foglio n. 59398, la Provincia suddetta inviava a questo Dipartimento copia del progetto aggiornato sulla base delle osservazioni formulate dal Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo.

In risposta, l'Ufficio OO.PP. di Emergenza, con nota n. 56968 del 24 dicembre 1994, esprimeva parere favorevole al prosieguo delle procedure, avendo riscontrato le

previsioni progettuali con le finalità del finanziamento disposto.

L'Ufficio precisava in merito che la Provincia avrebbe dovuto acquisire comunque tutti i pareri e le autorizzazioni previsti dalla normativa vigente.

In data 24 gennaio 1995, con nota n. 4334, la Provincia Regionale di Messina, richiedeva a questo Dipartimento l'autorizzazione ad affidare i lavori di cui sopra mediante trattativa privata senza i relativi pareri di valutazione impatto ambientale (V.I.A.) da parte dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente, senza l'approvazione del progetto da parte del Genio Civile OO.MM. di Palermo e senza la consegna dell'area della Capitaneria di Porto di Messina e del Demanio Regionale.

Con telex n. 56074, del 25 gennaio 1995, indirizzato al Presidente della Provincia, al Comune di Capo d'Orlando ed in copia alla Prefettura di Messina, l'Ufficio OO.PP. di questo Dipartimento ribadiva quanto segnalato con la precorsa corrispondenza precisando che, per quanto attiene il rilascio delle autorizzazioni degli organi territorialmente competenti, ai sensi delle ordinanze n. 1348/FPC del 28 gennaio 1988 e n. 2242/FPC del 26 marzo 1992, sono previsti precisi termini temporali entro i quali le suddette autorizzazioni devono essere concesse.

In assenza o omissione del rilascio delle autorizzazioni stesse nei tempi prescritti (45 giorni), le ordinanze di cui sopra stabiliscono che il silenzio da parte delle Amministrazioni competenti ha valore di assenso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Barberi.

LUCCHESI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che nel mondo della scuola vi è un vivo malcontento, in particolare da parte dei docenti, che non hanno ancora avuto alcun chiarimento circa le modalità per potere andare in pensione;



se non si ritiene di emanare una circolare esplicativa, di facile comprensione, che chiarisca definitivamente quale sia la situazione;

per quali motivi il personale docente, andato in pensione il 1° settembre 1994 a tutt'oggi non abbia ricevuto l'indennità di buonuscita;

se non considerino tale fatto assurdo e grottesco e se non intendano ricercare le responsabilità dei ritardi e fare in modo che non si ripetano per l'avvenire;

se si intendano dare disposizioni precise ai responsabili del settore affinché si proceda celermente, senza indugi e tentennamenti;

se il Ministro intenda ristrutturare i vari servizi dei Provveditorati agli studi, fornendo quanto hanno bisogno, per renderli civili, cioè celeri e spediti, moderni.

La situazione attuale dei Provveditorati agli Studi è catastrofica, siamo ai modelli antichi di una burocrazia ferma, di servizi inefficienti.

Occorre rimuovere le cause di tutto questo e bisogna procedere con speditezza.

Non è possibile che non si riescano a fare funzionare i nuovi sistemi di contabilità, che non si adoperino i computer, che le pratiche rimangano mesi su ogni scrivania.

Non è pensabile che i docenti debbano fare code selvagge per conoscere la propria situazione e non sempre riescono ad avere risposte decenti.

È avvilente constatare l'abbandono, l'incuria in questi rami della Pubblica Amministrazione.

Bisogna quindi agire con prontezza e decisione per determinare un generale cambiamento, che determini efficienza e speditezza. (4-07074)

RISPOSTA. — Si risponde al documento ispettivo, indicato in oggetto del quale si allega copia.

Come già riferito in riscontro alle analoghe interrogazioni parlamentari (n. 4-07113 e n. 4-07501) presentate dalla S.V. Onorevole (risposte pubblicate nell'allegato B al resoconto stenografico dell'8 maggio 1995), questa amministrazione, subito dopo l'entrata in vigore della normativa recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica si è attivata presso la Presidenza del Consiglio per sollecitare i necessari chiarimenti circa l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge 724/94 nei confronti del personale del comparto scuola.

Parimenti, appena la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica — ha fornito le indicazioni richieste (nota del 10.3.1995 n. 01976/95/7.58 e successivamente nota del 21.3.1995 n. 1/555/95/UL 7528) questo Ministero ha tempestivamente provveduto affinché alle medesime venisse data la massima diffusione (nota del 10.3.1995 Ispettorato Pensioni MPI e C.M. n. 97 del 22.3.1995).

Tali direttive hanno, tra l'altro, precisato che la domanda di dimissioni anticipate presentata da detto personale entro il 28 settembre 1994 può considerarsi sostanzialmente accettata all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'amministrazione scolastica sempre che ricorrano i prescritti requisiti oggettivi, indipendentemente dall'accettazione delle dimissioni medesime.

È stato anche chiarito che « entro il termine del 31.3.95 lo stesso personale potrà manifestare la volontà di essere collocato a riposo a decorrere dall'1.9.1996 e 1.9.1997, in relazione all'anzianità stabilita dalle lettere b e c dell'articolo 13 comma 5 della legge 724/94, senza soluzione di continuità con l'inizio dell'erogazione del trattamento pensionistico ».

Per quanto riguarda il ritardo nella liquidazione dell'indennità di buonuscita al personale in pensione dal 1° 9.1994, attesa la generica formulazione dell'atto parlamentare in parola non si hanno elementi per individuare quale ufficio (provveditorato agli studi o ENPAS) non abbia provveduto tempestivamente agli adempimenti di competenza.

Si ritiene opportuno precisare, tuttavia, che i termini per la corresponsione del

*trattamento di fine rapporto sono quelli indicati nell'articolo 7 della legge n. 75/80.*

*In merito poi agli aspetti organizzativi ed operativi degli uffici competenti in materia, ferma restando la responsabilità dei singoli dirigenti in tema di organizzazione e funzionamento dei medesimi, va evidenziato che la carenza di personale dovuta al blocco delle assunzioni ed alla complessità della normativa in materia pensionistica, indubbiamente creano non poche difficoltà.*

*Per fare fronte a tali problemi si è provveduto già da tempo ad automatizzare le procedure attinenti al trattamento di quiescenza del personale della scuola e più recentemente ad organizzare corsi di aggiornamento in materia pensionistica.*

*Nei limiti delle attuali disponibilità di bilancio, poi, questa amministrazione ha individuato nel settore pensionistico quello cui destinare buona parte dei compensi accessori per la definizione delle relative pratiche.*

*Si ritiene tuttavia che la situazione in futuro possa migliorare, considerato che la legge 724/94 ha decentrato i provvedimenti, concernenti il collocamento a riposo del personale della scuola, alle singole scuole.*

*Affinché al decentramento del servizio corrisponda una effettiva efficienza e funzionalità del medesimo, questa amministrazione ha in programma un vasto intervento di qualificazione ed aggiornamento del personale delle segreterie scolastiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere:

se siano a conoscenza che ben 230 mila giovani hanno partecipato alle prove del concorso magistrale per 6 mila posti, che si dovrebbero liberare nei prossimi tre anni.

Dei 230 mila candidati, ben 50 mila sono siciliani.

Le possibilità di successo sono quindi minime, tutto ciò determina sconforto in tanti giovani, che vedono svanire ogni

speranza di ottenere un posto di lavoro e di esercitare la missione di insegnante.

Sono dati agghiaccianti, che rilevano la vera tragedia esistente, cui non si pone mano, lasciando tanti giovani nella disperazione e nella non realizzazione di un loro sogno, che è poi un diritto sancito dalla Costituzione;

come ritengano i Ministri in oggetto studiare meccanismi di selezione diversi, che non umilino tanta gente e soprattutto non costringa tante famiglie a sostenere spese di soggiorno e di viaggio.

La drammatica situazione attuale va esaminata e vanno posti i dovuti rimedi. (4-07885)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue.

*L'alta percentuale di partecipanti all'attuale concorso magistrale, rilevata dalla S.V. Onorevole, non rappresenta un evento del tutto insolito ed eccezionale, in quanto anche nei precedenti concorsi magistrali si è sempre verificato un elevato afflusso di candidati, che può ritenersi sostanzialmente equivalente all'attuale. Le ragioni di tale fenomeno vanno forse ricercate oltre che nella contingente sfavorevole congiuntura economica che spinge i giovani verso i pubblici impieghi, anche nel notevole interesse che per gli aspiranti ha sempre rivestito la carriera di insegnante elementare, sia per l'elevata qualificazione professionale, sia anche per i contenuti specifici della funzione docente, alla quale sono spesso legati fattori di gratificazione personale e professionale che non si rinvengono in altri settori del pubblico impiego.*

*Per quanto riguarda invece i notevoli disagi ai quali i concorrenti sarebbero sottoposti per sostenere il concorso magistrale, va osservato che la procedura prevede una sola prova scritta, svolta per ogni provincia, al cui superamento è subordinata la successiva prova orale. Si ritiene, quindi, che si tratti di una procedura che non costringe gli interessati a veri e propri sacrifici personali e familiari né, tantomeno, ad « umiliazio-*

ni » di varia natura, ma solo ad un impegno di breve durata, anche se di rilevante livello culturale.

Circa la possibilità di attuare forme di selezione diverse, atte ad attenuare i disagi in questione, va rilevato che le attuali norme non consentono di modificare, in via amministrativa, la disciplina del concorso in esame, senza uno specifico intervento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

un professore di liceo, con ben trenta anni di servizio, percepisce mensilmente lire 2.315.000;

per non parlare dei professori di scuola media inferiore o degli insegnanti elementari, che sono pagati con cifre che variano tra 1.600.000 ed 1.900.000, sempre dopo tanti anni di servizio;

è vergognoso il trattamento riservato ai professori ed agli insegnanti. Costoro da ben 5 anni non hanno avuto alcun aumento stipendiale e sono stati superati da tutte le categorie più basse del pubblico impiego —:

se siano a conoscenza che il contratto di tutti gli insegnanti è scaduto da ben cinque anni e che non si parla minimamente di rinnovarlo. Se siano a conoscenza che gli stipendi degli insegnanti sono i più bassi in assoluto di tutto il pubblico impiego;

se non ritenga di intervenire subito per sanare questa assurda ed incresciosa situazione, rivedendo totalmente il trattamento economico, riportandolo almeno ai pari gradi dei ministeri. (4-08138)

RISPOSTA. — Il problema posto con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, circa l'esigenza di una sollecita approvazione del nuovo contratto dei docenti, è

seguito con particolare attenzione da questo Ministero, anche se l'adozione dei conseguenti provvedimenti non rientra, com'è noto, tra le attribuzioni istituzionali dell'amministrazione scolastica.

Al riguardo, si ritiene di dovere, ad ogni modo, osservare che il periodo di vigenza di tale contratto, attualmente in corso di definizione, investe il biennio 1994/95, per gli effetti economici, ed il quadriennio 1994/97 per quelli giuridici, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 19.9.1992 n. 384, convertito nella legge n. 438 del 1993, l'efficacia del precedente contratto per le tre aree del comparto scuola — recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 — è stata prorogata fino al 31.12.1993.

Si ricorda, inoltre, che sulla base dell'intesa Governo-Sindacati del 23 luglio 1993 e dei successivi provvedimenti legislativi ed amministrativi, è stata anche espressamente disciplinata la materia della c.d. « vacanza contrattuale », attraverso la corresponsione alle varie categorie di un'apposita indennità, confermata sino al 31.12.1994.

Certo, il Ministero non ignora le legittime aspirazioni del personale docente al conseguimento di retribuzioni più consone alle delicate mansioni espletate ed al costo della vita; a tale proposito si deve, tuttavia, far presente che, al momento, i vincoli economici stabiliti per il contratto del comparto scuola — così come del resto per gli altri contratti sinora conclusi — sono definiti dal Dipartimento della funzione pubblica mediante direttive di merito e finanziarie, che sono applicate, com'è noto, dall'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) — istituita ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 29 del 3.2.1993 — nell'ambito delle specifiche prerogative alla stessa attribuite.

Si desidera, tuttavia, assicurare che questo Ministero segue attentamente lo svolgimento della trattativa proprio nell'intento di contribuire al buon esito della stessa, anche sotto il profilo finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MALVEZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, prevede sovvenzioni per i danni provocati dagli eventi alluvionali dello scorso mese di novembre ai servizi di prima necessità, ed in particolare alle opere pubbliche;

il medesimo decreto non dispone alcuna forma di indennizzo per i servizi essenziali esercitati in concessione da privati, quali quelli di trasporto pubblico locale;

la società ARFEA, Aziende Riunite Filovie e Autolinee SpA, con sede in Alessandria, che presta servizio di collegamento con autobus locali che dovranno essere restituiti agli enti proprietari dopo il 15 dicembre 1994, ha subito danni in seguito alla recente inondazione per un importo complessivo di lire 15.742 milioni —;

se, alla luce di quanto esposto, il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di introdurre adeguate forme di indennizzo anche nel settore del trasporto pubblico locale esercitato da concessionari privati, per far fronte agli ingenti danni derivanti dagli eventi alluvionali. (4-06149)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Il problema, proposto dalla S.V., è stato affrontato in occasione della conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.*

*A tal fine, l'articolo 3 della legge 21 gennaio 1995, n. 22, prevede espressamente, tra le varie misure di intervento finanziario, la riparazione dei danni subiti dai mezzi di trasporto urbano ed extraurbano adibiti a servizio pubblico.*

*Nella previsione legislativa può senz'altro essere ricompreso l'indennizzo, invocato dalla S. V., purché il privato risulti effetti-*

*vamente concessionario di un servizio di trasporto pubblico locale.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**MANGANELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 258 del 10 agosto 1993 relativa a graduatorie concorsi a cattedre per esami e titoli di specializzazione per nomine su posti tipologia speciale e sostegno, prevede la precedenza per coloro che, alla data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso, hanno il titolo di specializzazione previsto;

per l'anno scolastico 1993-1994 il Provveditorato di Napoli ha ommesso di applicare la suddetta ordinanza ministeriale n. 258;

lo stesso Provveditorato non ha tenuto conto del telex/fax che la Direzione generale del personale e degli AA.GG. e amm/vi — Divisione VIII ha inviato al Provveditore agli studi di Salerno in data 3 dicembre 1993 (protocollo n. 4426), fax visionato anche dai funzionari del provveditorato di Napoli;

la C.M. n. 244 del 4 agosto 1994 conferma l'ordinanza ministeriale n. 258 —;

quali provvedimenti intenda adottare in merito al fatto che, a quanto risulta, un ufficio periferico disattende un'ordinanza ministeriale;

se, per l'anno scolastico 1994-1995, non debba essere finalmente applicata l'ordinanza ministeriale n. 258. (4-03562)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli studi di Napoli, al riguardo interessato, ha precisato di aver dato puntuale applicazione alla circolare ministeriale n. 258 del 10.8.1993, nel senso di aver proceduto a regolarizzare le operazioni relative alle immissioni in ruolo sui posti di sostegno, nei confronti di quei candidati*

inclusi nelle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami, i quali hanno comprovato il possesso del prescritto titolo di specializzazione, successivamente alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione ai citati concorsi.

Relativamente ai docenti delle scuole d'istruzione secondaria di 2° grado, il provveditore agli studi ha ritenuto di considerare soltanto i titoli di specializzazione conseguiti o documentati in un secondo tempo e non quelli già posseduti alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, tenuto conto che, nel disciplinare la materia, la citata ordinanza n. 258 del 1993, di cui è cenno nell'interrogazione, ha esplicitamente disposto che le istruzioni già in tal senso impartite, con la precedente ordinanza n. 230 del 27.7.1992, per le sole scuole materne e dell'obbligo fossero estese anche alle scuole secondarie di 2° grado.

Quanto, invece, ai titoli di specializzazione posseduti e documentati all'atto della presentazione delle domande, la possibilità di presentarli, da parte di quei candidati che intendevano concorrere anche per i posti di sostegno, era regolarmente prevista dal bando di concorso per le scuole medie, ma nessuna previsione del genere avrebbe potuto contenere il decreto ministeriale del 23.3.1990, concernente il concorso a cattedre per le scuole secondarie superiori, in quanto, per queste ultime, non esisteva l'organizzazione del sostegno all'epoca di indizione del relativo bando.

In relazione alle notizie, come sopra fornite dal provveditore agli studi di Napoli, si informa, ad ogni modo, che la questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato il cui parere, una volta acquisito, potrà consentire l'emanazione di apposite, univoche istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il monumento ai caduti in guerra situato in Piazzale Rusca a Genova-quinto è stato profanato da vandali, che ne hanno

imbrattato la superficie con scritte e staccato le targhe in bronzo che commemoravano i nomi dei caduti;

già qualche mese fa, nel corso di una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato alcuni politici genovesi, i cittadini del quartiere di Quinto avevano denunciato lo stato vergognoso di incuria nel quale giace il monumento;

da allora, nonostante la pubblica denuncia, nulla è stato fatto, pur bastando un modesto intervento di ripulitura e di ripristino delle targhe con i nomi dei caduti —:

se non intendano sollecitare le autorità competenti affinché provvedano alle opere del caso. (4-01082)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Genova ha assicurato che quanto prima provvederà alla ripulitura e al ripristino del monumento ai caduti cui fa riferimento la S.V.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

per diverso tempo i rifiuti solidi urbani dell'intero territorio comunale di Ortonovo (La Spezia) sarebbero stati depositati nel piazzale adiacente al depuratore sito in località Portonetti dello stesso comune —:

se ciò corrisponda a verità;

se in tale luogo esistano le strutture e le condizioni igienico-sanitarie previste dalla legge per lo stoccaggio dei rifiuti;

in caso negativo, quali iniziative intendano intraprendere per appurare i fatti e le responsabilità. (4-04585)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti svolti dalla competente prefettura risulta che il sindaco del comune di Ortonovo, a seguito della chiusura della discarica consortile di Vallescura, emetteva l'ordinanza n. 27 del 2

maggio 1994, con la quale veniva autorizzata l'esecuzione dei lavori di costruzione di una discarica per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti nel piazzale, di proprietà comunale, antistante il depuratore dei Portonetti, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 38 - 2° comma della legge 8.6.1990, n. 142.

I lavori di costruzione di detto centro di stoccaggio, autorizzati con concessione edilizia, previo parere favorevole espresso dalla competente unità sanitaria locale, venivano eseguiti nel rispetto delle condizioni igienico-sanitarie previste dalle disposizioni legislative vigenti in materia.

Risulta inoltre che, a seguito della messa in funzione dell'impianto « biopressa » per il trattamento dei r.s.u. in località Boscalino, il centro di stoccaggio in località « Portonetti » non verrà più utilizzato.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versano i Vigili del Fuoco di Genova è particolarmente grave, innanzitutto per ciò che concerne l'esiguità del personale in servizio;

difatti, l'organico — già cronicamente insufficiente — è di recente ulteriormente sceso di circa il venti per cento, dal momento che dall'inizio dell'anno 97 vigili sono andati in pensione, senza alcun ricambio;

ciò determina una situazione di precarietà ed emergenza costante, a cui si cerca di porre rimedio con ogni mezzo (dalla convocazione di pompieri a riposo, all'impiego di subacquei per lo spegnimento di incendi boschivi) e a cui pure contribuisce la particolare realtà territoriale genovese (porto, industrie, traffico intenso, rischio di frane e alluvioni);

secondo le rappresentanze dei Vigili del Fuoco, il Ministero era a conoscenza della situazione, ma non sono state prese le misure atte a fronteggiarla, quali la tempestiva emissione di bandi di concorso,

o l'apertura di un distaccamento nel levante genovese, che pure rientra nei piani d'intervento stabiliti;

si fa inoltre presente che la mancanza di personale rende quanto mai difficoltoso ogni tipo di attività di prevenzione ed anti-infortunistica;

infine, si lamentano disagi e carenze anche per ciò che concerne l'equipaggiamento, come ad esempio si evince considerando che — a differenza dei pompieri di tutta Europa — si opera con elmetti sprovvisti di visiera anti-fuoco —:

quali misure intenda adottare il Ministro interrogato. (4-07150)

RISPOSTA. — La carenza di organico del Comando di Genova rispecchia una situazione presente nell'intero territorio nazionale a seguito del prepensionamento di circa 1.600 unità del ruolo dei Capo squadra e Capo reparto verificatosi nel dicembre del 1994, in conseguenza del temuto blocco dei pensionamenti.

Attualmente il Comando di Genova presenta una carenza di organico del 13,4 per cento, in parte fronteggiata con il richiamo di vigili discontinui (364 unità per il primo semestre del corrente anno).

Per quanto riguarda la copertura dei posti vacanti in organico, il Ministero ha da tempo bandito un concorso pubblico per 588 posti, attualmente in fase di espletamento, per il quale sono pervenute oltre 140.000 domande.

Considerati i tempi necessari per le procedure concorsuali, si prevede l'immissione in servizio nel prossimo anno di circa 2.500 unità, nel caso in cui sia possibile derogare al blocco delle assunzioni introdotto da recenti disposizioni legislative, che ha penalizzato tra le forze addette alla sicurezza pubblica solo il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, si fa presente che nel corso del 1994 si è provveduto a dotare tutto il personale del nuovo equipaggiamento realizzato, in base ai capitolati elaborati da una Commissione, per soddisfare l'esigenza primaria della sicurezza

dei lavoratori. In tale ambito è previsto anche un nuovo elmetto per la fornitura del quale sono in corso le prescritte gare europee.

L'elmetto attualmente in dotazione, tuttavia, presenta i necessari requisiti di sicurezza ed è già dotato di una visiera antifuoco, della quale da tempo tutto il personale dispone.

Per quel che concerne l'apertura di un distaccamento nel levante genovese, si comunica che, questa amministrazione ha elaborato un progetto per l'istituzione di sessantacinque nuovi distaccamenti, dislocati sull'intero territorio nazionale, al quale si potrà dare esecuzione soltanto in seguito ad un provvedimento legislativo che aumenti l'organico del Corpo nazionale di almeno tremila unità.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la situazione del trasporto pubblico su strada si è fatta particolarmente grave nella provincia di Imperia, dopo che l'AMAT — l'Azienda municipalizzata imperiese — ha deciso la soppressione di 600 mila chilometri di percorso, su una rete complessiva di 6 milioni;

di conseguenza, intere zone e molti paesi dell'entroterra sono quasi isolati — data l'estrema sporadicità delle corse — fatto che determina gravi disagi per studenti, lavoratori, nonché per anziani residenti in località che vanno progressivamente spopolandosi per l'esodo verso la costa;

d'altra parte, va evidenziata anche la debole competitività del trasporto pubblico stradale lungo il litorale, a causa in particolare della mancanza di corsie preferenziali;

parrebbe comunque che un miglioramento della situazione potrebbe derivare dal discusso accorpamento fra l'AMAT e la « Riviera Trasporti », operazione che po-

trebbe ovviare ad inconvenienti quali l'uso del doppio biglietto, i costi elevati e il cattivo impiego degli impianti e dei servizi —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sulle questioni in oggetto e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-07894)

RISPOSTA. — La fattispecie segnalata dalla S.V., concernente la situazione del trasporto pubblico su strada nella provincia di Imperia, rientra nella sfera di autonomia dell'ente locale e, pertanto, non sono ipotizzabili interventi in sede centrale.

Tuttavia, questa amministrazione non mancherà di sensibilizzare adeguatamente la competente prefettura per ogni consentito intervento.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'estensore del Piano regolatore generale relativo a Genova individua al centro dell'unità urbanistica di Sampierdarena una vasta zona (AS);

tale centro è compreso tra la Piazza Vittorio Venero, la Piazza Monastero, la Chiesa della Cella ed il Palazzo comunale in una unità avente caratteristiche morfologiche, funzionali ed architettoniche omogenee;

le previsioni del Piano regolatore generale prefigurano all'interno di tale zona le infrastrutture viarie a transito esclusivamente pedonale;

evidentemente tale previsione mira ad alleggerire tale centro dal traffico veicolare, indirizzandolo alla sua naturale vocazione di centro di servizi realizzati tramite il riscatto del patrimonio edilizio storico ed ambientale, e restituendo alla zona la sua antica funzione di centro di rapporti sociali;

in tale intento urbanistico assume particolare importanza la Piazza del Monastero, per la sua storia così ricca di avvenimenti e di tradizioni che in passato la hanno caratterizzata in quella veste;

l'intervento realizzato per la costruzione in quella piazza di un nuovo centro postale va ad interferire negativamente nell'equilibrio urbanistico di previsione di Piano regolatore generale;

infatti per una situazione di « fatto compiuto » la Pubblica amministrazione sarà costretta a concedere in via permanente la possibilità di accesso carrabile all'area dell'intervento attraverso tale Piazza del Monastero, compromettendo non solo le previsioni del Piano regolatore generale relative a tale piazza ma l'equilibrio della prevista viabilità pedonale dell'intera zona omogenea (AS, centro storico di Sampierdarena);

inoltre l'intervento nel suo complesso comprime le zone limitrofe, sottraendogli spazi di distacco preesistenti sia in relazione alle opere murarie sia in relazione al peso insediativo, determinando una situazione di sofferenza urbanistica generalizzata all'intera zona in cui è collocato e realizzando l'opposto degli intendimenti dell'estensore del Piano regolatore generale;

viene da domandarsi se l'intervento realizzato sia un ufficio postale locale, di quartiere, ovvero un centro postale di settore, con le caratteristiche di una struttura pubblica che abbia le funzioni tipiche previste dall'articolo 3 della legge n. 382 del 1975;

in relazione alle possibili risposte, nel caso che l'insediamento fosse « di quartiere », è ancora lecito chiedersi perché si sia prodotta una copia di quanto realizzato in Via U. Reli da pochi anni, considerando anche la vicinanza dei due insediamenti;

se, invece, l'insediamento fosse « di settore » allora va considerato che la soluzione di rendere carrabile la Piazza del Monastero diventerebbe problematica in considerazione dei mezzi di trasporto che

sarebbero usati per tale polo di servizio, sia per la recettibilità di tale piazza sotto il profilo viario urbano, sia in relazione all'uso a cui attualmente è destinata la Villa Centurione, edificio scolastico - attiguo all'insediamento postale - che richiama al suo esterno un notevole transito di studenti, concentrati in particolare negli orari di inizio e fine lezioni e questo determinerebbe sotto il profilo della sicurezza pubblica un nuovo e non sottovalutabile problema;

considerando altresì la carenza di spazi attrezzati dell'unità urbanistica « Sampierdarena », quantificati dal bilancio servizi - previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 - in circa 11.000 metri quadrati, forse si sarebbe potuto utilizzare l'area del succitato intervento in modo più razionale rendendo più vivibile la delegazione di Sampierdarena;

nella valutazione della opportunità di questo insediamento postale non si possono tralasciare le considerazioni circa il danneggiamento o la distruzione di manufatti di valore storico, artistico e di archeologia urbana, come quelli gravanti sulle aree dell'antico monastero del Santo Sepolcro - che sorgeva proprio nell'area degli attuali scavi di fondazione, sottostante ad un edificio distrutto per consentire l'attuale opera, un antico opificio industriale (riseria) - sul quale monastero esiste un'approfondita ricerca storica che ne pone in rilievo l'importanza storico-culturale, come si può leggere nello scritto di Nicola Calleri « Le aree dell'antico monastero del Santo Sepolcro e della Villa Centurione detta del Monastero in Genova-Sampierdarena » (Genova, 1994);

a proposito di un possibile mancato intervento cautelativo dei beni storico-culturali ed artistico-architettonici, e delle responsabilità connesse, si può ad esempio, ricordare la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1.1.2.3763/6 del 20 aprile del 1982 inerente a « Realizzazione di opere pubbliche - Attribuzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali », la quale circolare recita « Si comunica



che, su proposta del Ministero per i beni culturali e ambientali, il Consiglio dei Ministri, in sede di risoluzione di conflitto insorto tra Ministri ai sensi dell'articolo 1, n. 8, del regio decreto 14 novembre 1901, n. 466, nella seduta del 26 marzo 1982 ha deliberato di richiamare l'attenzione di tutte le pubbliche amministrazioni sulla inderogabile necessità di preventiva consultazione degli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali per la realizzazione delle opere pubbliche di rispettiva competenza. A tal fine, stante l'imprescindibile esigenza di salvaguardare il patrimonio culturale e ambientale, tutti i progetti di opere pubbliche, nella stessa fase preliminare della localizzazione, devono essere preventivamente sottoposti all'esame di competenza degli organi dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali. Quanto sopra si dispone al fine specifico di prevenire l'insorgere di situazioni di forza maggiore delle quali, in avvenire, non potrà tenersi conto senza il previo accertamento delle responsabilità personali dei funzionari che vi avranno dato causa » —:

se la costruzione di detto insediamento postale non sia in violazione delle disposizioni del Piano regolatore generale relative alla unità urbanistica « Sampierdarena » di Genova, per i motivi sopra esposti;

se prima della demolizione delle strutture preesistenti all'insediamento postale siano stati interpellati i competenti organi territoriali del Ministero per i beni culturali e ambientali;

se, in mancanza della consultazione degli uffici predetti, non si intenda appurare l'esistenza delle « responsabilità personali dei funzionari che vi avranno dato causa », come previsto dalla sopra citata circolare n. 1.1.2.3763/6 del 20 aprile 1982 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

con quali scopi operativi — di servizio di quartiere ovvero di servizio di settore — è stato realizzato il suddetto insediamento postale, e in entrambi i casi come si spiegherebbero le incongruenze sopra espo-

ste, per l'esistenza di un vicino ufficio in Via V. Reli ovvero, con la creazione di un centro di servizi di settore, per l'afflusso di autocarri in una zona a vocazione pedonale, con una scuola vicina ed un notevole transito di studenti, come sopra meglio esposto. (4-07897)

*RISPOSTA. — La gestione del territorio è di pertinenza dell'ente comune, pertanto, relativamente alla materia edilizia, non sono realizzabili accertamenti da parte di questa amministrazione.*

*È noto, peraltro, l'impegno di questo Ministero, anche in tale settore, nel contrastare gli aspetti patologici concretizzanti in abusi coinvolgenti e condizionanti l'operato degli organi dell'ente.*

*Infatti, nell'esercizio del potere di controllo sugli organi è stato possibile, attraverso lo strumento dello scioglimento del consiglio comunale, evitare il procrastinarsi di tali illegalità.*

*Una soluzione definitiva del problema richiede, comunque, l'intervento di tutti gli organi responsabili nei cui confronti non viene meno da parte di questa amministrazione un'attenta opera di sollecitazione ed impegno per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

*MARTINAT. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

lo studio di relazioni pubbliche Garone di Acqui Terme in nome e per conto delle SpA Terme di Acqui ha presentato in data 11 luglio 1994 una proposta di costituire un'azienda speciale a capitale pubblico-privato di valorizzazione, di gestione e di promozione dell'offerta turistica alessandrina;

tale proposta che riguarda, oltre la SpA Terme di Acqui, direttamente l'interesse generale di molti operatori economici ed occupati dei settori produttivi interessati, è stata indirizzata all'assessore al turismo della regione Piemonte, all'asses-

sore al turismo della provincia di Alessandria, all'assessore al turismo del comune di Acqui Terme;

nessuna risposta è stata data a tale proposta, né alla sua reiterazione effettuata in data 21 ottobre 1994;

all'ulteriore richiesta di decisione inviata il 9 dicembre, nella quale si chiedeva una risposta entro il 23 dicembre, il 13 dicembre l'assessore al turismo della provincia di Alessandria rispondeva, ignorando peraltro il merito della proposta, con una lettera di inaudita maleducazione —:

cosa intenda fare a fronte di un comportamento così istituzionalmente grave ed irrispettoso dell'assessore al turismo nonché vice presidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria.

(4-06840)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata dalla S.V. rientra nell'esercizio delle libertà di espressione del singolo cittadino, al quale direttamente può essere rivolta richiesta di riscontro in ordine al contenuto delle proprie dichiarazioni.*

*La prefettura competente ha, comunque, informato l'amministratore provinciale interessato dell'esposto inviato dal signor Garrone.*

*Risulta inoltre che, nonostante gli scambi epistolari tra il signor Garrone e gli amministratori provinciali del settore turistico, non si sono appalesati elementi tali da far ritenere disinteresse da parte della provincia per lo sviluppo turistico del territorio di competenza.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**MASTELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985/86 è stato istituito a Torre Orsaia (SA) l'Istituto magistrale come sede staccata dell'istituto magistrale di Vallo della Lucania (SA);

l'istituto magistrale di Torre Orsaia dall'anno 1990/91 non è più sezione staccata di Vallo della Lucania, bensì è stato accorpato al Liceo classico di Sapri;

il comune di Torre Orsaia con delibera G.M. 292 del 18 dicembre 1990 ha manifestato dissenso al provvedimento di aggregazione al Liceo classico di Sapri;

il Ministero della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole per l'autonomia dell'istituto magistrale (decreto fermo alla Corte dei conti);

la popolazione scolastica dell'istituto magistrale di Torre Orsaia è di circa 300 unità (compreso anno integrativo) e la popolazione scolastica del Liceo classico è di circa 180 —:

se sia vero che è in atto un trasferimento dell'Istituto magistrale di Torre Orsaia nel comune di Sapri atto a mortificare la popolazione del comune di Torre Orsaia che si vede privata di un bene conquistato con enormi sacrifici. Tale provvedimento porterebbe a un conflitto tra « poveri » con gravi conseguenze sociali. Si fa presente che il comune di Sapri confina con la Lucania, mentre il comune di Torre Orsaia è al centro dei comuni da cui proviene la popolazione scolastica;

se non sia corretto l'accorpamento del Liceo classico di Sapri al Liceo scientifico di Sapri.

(4-07241)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96, il Provveditore agli Studi di Salerno non ha proposto alcuna modifica all'attuale assetto dell'istituto Magistrale di Torre Orsaia, che attualmente funziona come sezione staccata dipendente dal Liceo Classico di Sapri, il quale a sua volta, ha una sezione staccata nel comune di Centola.*

*Per quanto poi riguarda il provvedimento di autonomia della sezione staccata di Torre Orsaia, firmato dal Ministro pro tempore onorevole Riccardo Misasi, lo stesso è stato respinto dagli organi di controllo in quanto*

la predetta sezione staccata funzionava con 10 classi rispetto al parametro di 25, fissato dalla L. n. 246/88.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MAZZUCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 30 agosto 1994 è stato revocato, a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995, il riconoscimento legale già concesso all'istituto tecnico commerciale « *Europeo* » di Cosenza;

in data 20 ottobre 1994 il Tribunale amministrativo regionale della Calabria ha rigettato la domanda di sospensione degli effetti del decreto suddetto;

in conseguenza del mancato riconoscimento legale l'amministrazione dell'Istituto tecnico commerciale « *Europeo* » di Cosenza si è vista costretta a licenziare ben 24 docenti e 3 unità di personale del ruolo ausiliario, tecnico e amministrativo;

dopo soltanto due anni dalla concessione del riconoscimento legale, l'Istituto « *Europeo* » conta più di 200 studenti;

circa 130 studenti hanno superato gli esami di idoneità innanzi a commissioni di cui hanno sempre fatto parte i membri nominati, a norma di legge, dal provveditore agli studi, i quali hanno sempre attestato la regolarità di tutte le relative operazioni;

in data 25 ottobre 1994 è stato presentato al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, il ricorso in appello per l'annullamento del provvedimento in questione —:

se il Ministro interrogato intenda riconsiderare gli aspetti sostanziali della vicenda esposta in premessa, anche con riguardo alla situazione in cui versano i nuclei familiari moreddito del personale licenziato, già dipendente dell'Istituto tecnico commerciale « *Europeo* », legalmente riconosciuto, in una regione con il tasso di disoccupazione più elevato d'Italia;

se non ritenga meritoria l'azione svolta dall'Istituto tecnico commerciale « *Europeo* », in questi due anni legalmente riconosciuto, che ha consentito a cittadini svantaggiati, con *curricula* scolastici compromessi e con esigenze di lavoro e di mantenimento di intere famiglie, di recuperare, con la frequenza di lezioni pomeridiane, il ritardo scolastico accumulato;

se intenda riconoscere peraltro a detto istituto di aver contribuito in maniera fattiva alla reale attuazione del principio di eguaglianza che ispira la Costituzione repubblicana, la quale molti e gravosi compiti affida sia alla scuola pubblica che a quella privata. (4-04803)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la revoca del riconoscimento legale, già concesso all'istituto Tecnico Commerciale di Cosenza, era stata disposta a norma dell'articolo 359 — 1° comma del decreto legislativo n. 297 del 1994, a decorrere dall'anno scolastico 1994-95, sulla base delle risultanze ispettive, emerse a seguito di verifiche effettuate presso l'istituto medesimo da un collegio di due ispettori tecnici.

Si ritiene di dovere, peraltro, aggiungere che il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 1437/94 del 9.12.1994, ha accolto l'appello proposto dal gestore dell'istituto avverso l'Ordinanza, con la quale il TAR della Calabria aveva respinto la domanda di sospensiva degli effetti del decreto di revoca del riconoscimento legale, adottato in data 30.8.1994 dal competente Direttore Generale del Ministero.

Siffatta circostanza ha fatto quindi venire meno l'esecutività del citato decreto con la conseguenza che l'istituto di cui trattasi, nelle more della decisione di merito degli organi giurisdizionali aditi, continua ad esercitare la propria attività in regime di riconoscimento legale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MELANDRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i nuovi strumenti di valutazione per la scuole elementari che trovano riferimento nella legge 148/90 e successive disposizioni applicative (Circ. MPI n. 271 del 10/9/91, Ordinanza Ministeriale n. 236 del 2/8/93, Circ. Min. n. 237 del 2/8/93) richiedono agli insegnanti la compilazione di tabulati che, fra Giornale dell'insegnante, Registro di classe, Agenda di Programmazione e Organizzazione Didattica, comprendono 22.484 caselle da compilare senza contare le 164 sul Documento di valutazione;

l'orario di insegnamento per un maestro è di 24 ore settimanali 2 delle quali sono riservate ad incontri sulla programmazione didattica —:

se reputi che:

l'uso di registri più funzionali e di una scheda più intellegibile ed utilizzabile non faciliterebbe la lettura da parte di tutti coloro che sono coinvolti nella valutazione didattica (insegnanti, alunni, genitori);

non è necessario predisporre un modello che raccolga in forma sintetica le informazioni sui percorsi di apprendimento di ciascun alunno e che abbia una certa corrispondenza con le caratteristiche tecniche della scuola media. (4-06316)

**RISPOSTA.** — *In merito alle questioni sollevate nell'interrogazione occorre distinguere le tematiche relative al documento di valutazione dell'alunno da quelle relative agli altri strumenti.*

*Indubbiamente il documento di valutazione può apparire di non facile uso ed agevole lettura e richiede, da parte dei docenti, un notevole impegno di studio e forti capacità progettuali e di mediazione comunicativa con la famiglia.*

*D'altra parte non è operazione semplice conciliare esigenze di sintesi con la necessità di fornire informazioni quanto più ampie e complete dei processi di apprendimento; adottare un linguaggio in grado di esprimere aspetti tecnici dell'apprendimento-insegnamento in modo che risultino comprensibili ai non addetti ai lavori; definire gli « indi-*

*catori » di valutazione in modo tale che possiedano quel grado di generalità che consenta di avere un denominatore comune sul piano nazionale e nel contempo renda possibile il loro utilizzo riferito alla varietà delle situazioni specifiche.*

*Le motivazioni che hanno condotto al nuovo documento possono essere meglio comprese dalla lettura dell'allegato all'O.M. 236/93, nel quale vengono esplicitati in modo chiaro e con ampiezza di argomentazioni i principi ed il quadro teorico-culturale che ha orientato il lavoro del gruppo di studio, costituito da un professore universitario, 5 ispettori tecnici, 5 direttori didattici, 3 docenti e 2 rappresentanti dell'amministrazione con l'incarico di elaborare i nuovi strumenti di valutazione.*

*Consapevole della necessità di una adeguata formazione dei docenti e di preparazione delle famiglie alla recezione del nuovo documento, questo Ministero l'ha diffuso con un anno di anticipo proprio per consentire un attento esame e studio da parte dei docenti e predisporre l'informazione e la sensibilizzazione dei genitori.*

*Nei piani provinciali di aggiornamento finanziati dal Ministero, è stata data la priorità ai corsi di aggiornamento sui nuovi strumenti di valutazione.*

*In considerazione delle difficoltà manifestate all'inizio del corrente anno scolastico è stata segnalata alle scuole, con la C.M. 48 del 10.2.1995, l'opportunità di considerare la prima fase di applicazione del nuovo sistema di valutazione come tempo da dedicare ad una approfondita e costruttiva riflessione.*

*Sono state inoltre assunte iniziative di esame dell'impatto che il documento di valutazione ha determinato nel primo anno di applicazione con il coinvolgimento di ispettori, direttori didattici e docenti.*

*I dati che emergeranno potranno utilmente concorrere ad una riconsiderazione delle scelte adottate in modo da perfezionare il documento e renderlo rispondente alle esigenze delle diverse parti, avvalendosi delle proposte e dei contributi emersi da un'ampia partecipazione collettiva.*

*Per quanto riguarda gli altri strumenti di valutazione, si fa notare che solo il Registro di classe costituisce un documento ammini-*

*strativo con funzioni certificative, mentre l'Agenda della programmazione e dell'organizzazione didattica e il Giornale dell'insegnante sono da intendersi come strumenti di lavoro collegati al nuovo assetto organizzativo della scuola elementare e perseguono lo scopo di documentare l'attività di programmazione e verifica del gruppo docente.*

*Proprio perché sono stati previsti come strumenti di lavoro ad uso interno, l'amministrazione non ha predisposto modelli nazionali, lasciando in sede locale la definizione di modelli efficaci e funzionali.*

*L'O.M. 236 del 2.8.1993 precisa ciò che deve essere documentato con tali strumenti e non le modalità di strutturazione degli stessi.*

*Spetta alle singole scuole scegliere gli strumenti più adatti e stabilire accordi con le amministrazioni comunali, che sono tenute alla fornitura degli stampati o all'assegnazione di fondi ai circoli didattici.*

*Il riferimento della S.V. Onorevole a « tabulati » ed al numero di circa venticinquemila caselle è comprensibile solo se fondato sull'analisi di uno dei tanti prodotti editoriali in commercio, scelti da alcune scuole o forniti da amministrazioni comunali senza una preventiva consultazione delle scuole stesse.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MENIA.** — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione, degli interni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Sgonico (Trieste) esiste una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena intitolata « 1° Maggio 1945 »;

che nella frazione Zolla del comune di Monrupino esiste una lapide bilingue sloveno-italiano che recita « Qui combatterono per la liberazione del Carso triestino e da qui partirono verso Trieste le unità della 30<sup>a</sup> divisione del 9° Korpus dell'esercito popolare di liberazione jugoslavo »;

che il 1° maggio 1945 segna la data dell'inizio dell'occupazione di Trieste ad

opera delle bande slavo-comuniste del criminale Tito, protrattasi fino al 12 giugno 1945 e costata alla città migliaia di morti — civili, militari, religiosi — gran parte dei quali gettati nelle foibe (solo nelle due vicine foibe di Monrupino e Basovizza ne giacciono insepolti più di 5.000) per la sola loro « colpa » di essere italiani;

che fu proprio il famigerato IX Corpus di Tito a macchiarsi dei peggiori crimini, inaugurando il barbarico rituale balcanico — oggi deprecato dal mondo intero — della « pulizia etnica » contro gli italiani delle terre giulie;

che il 1° maggio 1945 fu assassinato dagli slavi proprio il parroco di Sgonico, don Giovanni Dorbolò, infoibato a Prepetto e la cui salma venne successivamente recuperata e sepolta a Sgonico;

che la motivazione con cui fu conferita al Comune di Trieste la medaglia d'oro al valor militare si riferisce, in un passo inequivocabile, all'invasione slavo-comunista del maggio-giugno 1945, laddove recita: « Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria »;

che l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, inginocchiandosi sulla foiba di Basovizza il 3 novembre 1991, pronunciò parole indiscutibili nel loro significato: « Mi sono inginocchiato per chiedere a questi italiani perdono del fatto che la classe politica non avesse avuto, fino a questo momento, il coraggio di rendere omaggio ai caduti italiani infoibati dai comunisti titini che avevano occupato il nostro paese. Altro che liberazione! »;

che, in conclusione, non può contrabbandarsi per « liberazione » una data che significa occupazione straniera, né possono chiamarsi « liberatori » coloro che furono occupatori e barbari assassini —;

se non ritengono, per tutte le anzidette ragioni, che quelle lapidi abbiano un chiaro significato antinazionale, suonino come apologia del genocidio, favore verso

un'occupazione straniera, oltraggio alla memoria dei caduti delle foibe ed ai sentimenti italiani della città di Trieste e della Venezia Giulia;

se non reputino, di conseguenza, di porre fine a tale situazione provvedendo, ognuno per la propria particolare competenza, a:

1) revocare l'intitolazione della scuola elementare statale di Sgonico al « 1° maggio 1945 »;

2) provvedere d'urgenza a far deffiggere o rimuovere tali lapidi;

3) promuovere un'indagine per appurare le responsabilità di chi, conscio del valore e del significato di quelle lapidi, ha voluto pubblicamente esporle sul territorio dello Stato italiano. (4-04760)

*RISPOSTA.* — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed anche a nome dei Ministeri della Difesa e degli Interni all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative per la revoca dell'attuale intitolazione della scuola elementare (con lingua di insegnamento slovena) di Sgonico e per la rimozione della targa, dedicata al IX Corpus Jugoslavo, a suo tempo apposta nella località Zolla di Monrupino.

Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che, al momento, la materia relativa all'intitolazione di scuole resta disciplinata dalla circolare di questo Ministero n. 313 del 12.2.1980, le cui disposizioni attribuiscono al Consiglio di Circolo o di istituto la competenza a deliberare in merito e al Provveditore agli Studi quella di emettere il formale decreto, previa acquisizione delle valutazioni espresse dal Prefetto e dalla amministrazione comunale interessata.

Nel caso segnalato invece — risalente ad epoca anteriore alla citata circolare — la dedica « 1 Maj 1945 » fu attribuita alla scuola in parola, come si desume dagli atti in possesso dell'amministrazione, sulla base di una proposta deliberata all'unanimità, nella seduta dell'8 giugno 1978, da tutti gli insegnanti delle scuole elementari con lingua di insegnamento slovena di Aurisina.

Tale proposta — sulla quale si espressero favorevolmente anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale e dei Circoli culturali e sportivi — ottenne il nulla osta della Direzione Generale dell'Istruzione elementare di questo Ministero, con nota n. 3853 del 17.10.1979, dopo di che la competente Direzione didattica chiese ed ottenne dal comune di Sgonico la posa in opera della targa con la suindicata intitolazione.

In relazione a quanto sopra e sulla base degli elementi di valutazione acquisiti presso il Provveditore agli Studi di Trieste, si esprime l'avviso che, in presenza di una situazione ormai consolidata, un'eventuale modifica dell'intitolazione di cui trattasi, a prescindere da ogni pur valida considerazione di merito, potrebbe turbare i delicati rapporti, sui quali attualmente si regge la convivenza tra la comunità slovena e quella italiana della zona interessata.

D'altra parte, eventuali iniziative nel senso proposto dovrebbero essere, in ogni caso, deliberate dal competente organo collegiale della scuola, secondo le indicazioni contenute nell'anzidetta circolare n. 313 del 1980.

Quanto poi alla targa marmorea sita in località Zolla di Monrupino, dalle notizie fornite dai Ministeri della Difesa e dell'Interno risulta che la stessa fu affissa a cura della locale sezione dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) per essere dedicata, secondo gli intenti dei promotori dell'iniziativa, a coloro che, dall'altro lato del confine, avevano combattuto e dato la vita per la liberazione del Carso.

Dalle suaccennate notizie risulta, altresì, che la competente autorità giudiziaria di Trieste, ha avviato, su denuncia della locale Questura, un procedimento penale, tuttora pendente, in merito a taluni episodi di danneggiamento subiti dalle targhe in questione nel pomeriggio del 30.10.1991.

Quanto, comunque, alle considerazioni della S.V. Onorevole in merito all'eventualità che le due lapidi, in quanto intese ad esaltare le imprese del IX Corpus Jugoslavo, possano configurare gli estremi di apologismo di reato, dagli elementi forniti dalla prefettura di Trieste risulta che, su tale aspetto, sono

tuttora in corso accertamenti ed indagini, disposti su iniziativa della locale Procura della Repubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MENIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1988 esiste a Prosecco la scuola media statale con lingua d'insegnamento italiana e sperimentazione musicale, unica struttura di questo tipo esistente nella provincia di Trieste;

con decreto ministeriale del 15 settembre 1994 — pervenuto alla scuola il successivo 5 novembre (quindi già nel pieno dell'attività scolastica) — viene all'improvviso, revocata la concessione della sperimentazione musicale, già autorizzata dal Provveditore di Trieste il 10 ottobre 1994;

tale provvedimento ha provocato notevole sconcerto nelle famiglie, motivato anche da ragioni economiche (spese per l'acquisto di specifici strumenti e testi), nonché preoccupazione nei docenti che si sentono « scaricati »;

è opportuno ricordare che la predetta scuola:

soddisfa le esigenze dei genitori interessati ad una educazione musicale per i propri figli;

assolve al compito, specifico ed insostituibile, di consentire una primaria selezione degli alunni maggiormente dotati, da avviare al Conservatorio « Tartini » di Trieste;

sopperisce alla mancanza — data la recente chiusura della scuola media « Tartini » — di una struttura scolastica atta ad unire allo studio curriculare anche quello musicale;

opera in zona di confine, ove lo smaltimento di strutture scolastiche italiane assume valenza politica di particolare delicatezza;

essendo questa sperimentazione in una sede staccata della scuola media statale « Carlo de Marchesetti » di Aurisina, è facile arguire che la sospensione dei corsi musicali preannunci, a breve termine, la chiusura della stessa scuola media;

il Ministero della pubblica istruzione giustifica la revoca della concessione con il limitato numero degli iscritti alla I classe, ma si osserva che il provveditorato di Trieste, ad una richiesta dello stesso Ministero del maggio 1994, aveva risposto il successivo 6 giugno con dati parziali e non definitivi, in quanto il termine per la raccolta delle domande d'iscrizione ai corsi musicali scadeva il 14 luglio a.c.: infatti, all'epoca, gli iscritti alla I classe risultavano essere aumentati da 7 a 11 unità; del pari si poté notare un lieve incremento anche nella II e nella III classe, tanto d'affermare che il numero definitivo delle iscrizioni per l'anno in corso è nettamente superiore a quello degli anni passati;

se non reputerà opportuno di revocare immediatamente il decreto per l'anno scolastico 1994-1995, ormai ampiamente avviato;

se non si ritenga opportuno, ove negli anni seguenti si rendesse necessario sospendere la sperimentazione musicale a Prosecco, trasferire tale attività a Trieste, in cui varie scuole medie interessate hanno già presentato le relative domande, che ovviamente sono state respinte. (4-05533)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che, con decreto ministeriale 13.1.1995, questa Amministrazione ha autorizzato il ripristino della 1° classe del corso di sperimentazione musicale, presso la scuola media « C. De Marchesetti » di Duino Aurisina per la sezione staccata di Prosecco (TS), precedentemente revocato a causa del limitato numero di studenti iscritti, annualmente decrescente.*

*Si ritiene di dover, in ogni caso, precisare che il corso in parola andrà ad esaurimento negli anni scolastici futuri in quanto la*

*sperimentazione è stata revocata a decorrere dall'anno scolastico 1995/1996.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MIGNONE e BATTAFARANO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da un « Comitato Cittadino Montemurrese » non meglio precisato è stato inviato ai parlamentari del collegio elettorale del quale è parte il comune di Montemurro, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al Comando Generale della Guardia di Finanza, al Prefetto di Potenza un « esposto » con la denuncia di omissioni ed abusi compiuti da parte di Organi del comune e dello Stato;

questo « esposto » segue di alcuni mesi un voluminoso dossier che, parimenti, con dovizia di particolari richiamava l'attenzione su gravi scorrettezze dell'Amministrazione comunale, recentemente perseguita dall'Autorità giudiziaria nella persona del Sindaco —:

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dover indagare per accertare:

a) le generalità di coloro che scrivono a nome del « Comitato Cittadino Montemurrese » diffondendo notizie inquietanti sulle Istituzioni dello Stato;

b) la veridicità delle accuse, e, se emergessero realmente abusi od omissioni, quali provvedimenti intendano adottare.

(4-07302)

RISPOSTA. — *La situazione politico-amministrativa del comune di Montemurro è nota a questo Ministero, che, in relazione agli specifici aspetti che caratterizzano l'esercizio del controllo sugli organi degli enti locali, ha attivato gli interventi necessari per assicurare il regolare funzionamento.*

*Con decreto ministeriale in data 21 febbraio 1995, è stata disposta la rimozione del signor Antonio Santomartino dalle cariche di consigliere e sindaco del comune di Montemurro, ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.*

*Per completezza si soggiunge che il comune di cui trattasi rinnoverà i propri organi nelle consultazioni amministrative fissate per il 23 aprile 1995.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro dell'università onorevole Podestà in visita ufficiale a Como in occasione della inaugurazione del nuovo anno accademico del primo corso di laurea in giurisprudenza aveva solennemente assicurato al neonato Ateneo comasco uno stanziamento di dieci miliardi che sarebbero stati utilizzati anzitutto per l'acquisto o la costruzione di una sede da destinare alla facoltà di giurisprudenza;

a tre mesi di distanza si è scoperto che all'università di Como che presenta una popolazione studentesca di 23 studenti, non è stato destinato il promesso finanziamento, mentre alla università di Varese, con una popolazione studentesca di 1000 studenti, sono stati destinati stanziamenti per un ammontare complessivo di venti miliardi —:

se risulti che si è tentato di scaricare la responsabilità di tale incomprensibile decisione e del mancato finanziamento sugli amministratori comaschi e sul preside della facoltà di scienze prof. Giulio Casati;

quali ragioni abbiano portato a una così squilibrata e ingiustificata distribuzione di risorse tra i due poli universitari che rischia di compromettere seriamente lo sviluppo di facoltà su cui lo Stato aveva indirizzato investimenti e risorse;

quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per porre rimedio a



questa irragionevole decisione del responsabile del dicastero del precedente Governo che senza alcuna motivazione ha messo in pericolo la sopravvivenza e l'autonomia del polo universitario lariano.

(4-07011)

**RISPOSTA.** — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto si rappresenta quanto segue.

L'iter procedurale per la elaborazione e la approvazione del piano triennale di sviluppo dell'Università trova la sua fonte normativa nella legge 7 agosto 1990, n. 245.

Esso si articola in più fasi che vedono inizialmente coinvolti operativamente i singoli Atenei, laddove gli stessi predispongono i propri programmi di sviluppo sui quali esprimono, poi, pareri e proposte i comitati regionali di coordinamento (composti dai Rettori e dai Presidi delle Facoltà nelle Università presenti nella regione).

È, inoltre, prevista la formulazione da parte della Conferenza Permanente dei Rettori, di una relazione generale concernente l'intero sistema universitario.

Tutte le fasi sopra descritte, per il piano relativo al triennio 1994-1996, si sono concluse.

L'elaborazione successiva dei dati a disposizione del Ministero deve portare alla formulazione del piano, da sottoporre poi, alle competenti Commissioni della Camera e del Senato prima della approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e della emanazione con Decreto del Presidente della Repubblica.

In tale fase di elaborazione il Governo, attesi i tempi, aveva sottoposto all'approvazione delle Commissioni parlamentari una proposta di ripartizione di risorse disponibili limitata all'anno allora in corso 1994: l'iniziativa traeva origine dall'intendimento di intervenire in maniera significativa, e con immediatezza, su alcune realtà universitarie per le quali si era ravvisata l'urgenza di un'azione di sostegno, nelle more della complessiva formulazione del piano triennale.

In merito a tale proposta (« Piano stralcio ») entrambe le Commissioni parlamentari hanno comunicato la propria decisione di non procedere all'espressione del parere in quanto l'atto programmatico in questione si

presentava come riferito al solo anno 1994 e non all'intero triennio 1994-1996, così come prevede la legge 7 agosto 1990, n. 245 in materia di programmazione dello sviluppo del sistema universitario.

L'amministrazione si sta, pertanto, attivando con impegno maggiore per arrivare a definire in tempi brevi tutte le procedure necessarie alla elaborazione completa del piano.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

**NAPOLI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE n. 89/48 stabilisce, per l'esercizio di una qualsiasi libera professione in Europa, rigide normative ispirate al principio di rafforzamento dei livelli di studio e formazione (tre anni di formazione professionale post-diploma);

l'ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore, porterà probabilmente alla pratica abolizione di professioni tecniche intermedie (periti agrari, periti industriali, ragionieri, geometri);

ne deriva la necessità di istituire anche per i geometri un diploma universitario specifico perché non venga cancellata questa figura professionale;

con decreto del 21 febbraio 1992, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica aveva costituito una commissione mista ingegneria-architettura per affrontare, tra l'altro, le problematiche dei diplomi universitari e dei geometri;

a metà dei lavori che evidenziavano la necessità di portare la formazione dei geometri a livello universitario, prevedendo l'istituzione di un corso di diploma universitario specifico, c'è stata un'improvvisa inversione di tendenza;

corsi universitari sperimentali triennali per geometri sono tuttavia già operanti nelle Università di Benevento, L'Aquila, Camerino, Parma, Cosenza ed altri sono per essere attivati in altri Atenei;

siffatte iniziative rispondono pienamente alle esigenze di migliore qualificazione professionale del geometra in Europa nella visione di una piena tutela del consumatore di servizi professionali;

detti corsi post-diploma, così come il richiesto diploma di laurea, possono qualificare la professione del geometra anche valorizzando materie e specialità professionali non di esclusiva afferenza ingegneristica —:

se non ritengano opportuno avviare tutte le iniziative tese a scongiurare ogni tentativo, palese o latente, di sopprimere di fatto il titolo di geometra, ad istituire il diploma universitario per geometra nel rispetto della legge n. 341 del 1990, e della direttiva CEE n. 89/48; a garantire comunque i diritti acquisiti da chi ha attualmente già conseguito il diploma di geometra. (4-05361)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente quanto segue.*

*L'accesso alla libera professione di geometra è stato regolato in tempi recenti e precisamente con legge 75 del 7.3.1985 (e Regolamento decreto ministeriale 15.3.1986 e 14.7.1987).*

*Essa prevede, per gli aspiranti geometri libero-professionisti, il possesso del diploma di maturità tecnica per geometri e un successivo biennio di praticantato presso uno studio professionale, al termine del quale essi dovranno sostenere uno specifico esame di Stato.*

*Tale curriculum è validato, in Europa, dalla direttiva CEE n. 91/51 integrativa della direttiva n. 89/48 citata nella interrogazione, che nell'allegato C esplicitamente lo riconosce nell'ambito dell'U.E.*

*Il «diploma» di geometra libero-professionista è, dunque, equivalente ai «diplomi» che, in altre nazioni europee, sono*

*validi solo se integrati da un corso post-secondario di almeno un anno, praticantato ed esame di Stato.*

*Non sembra quindi giustificabile un ulteriore curriculum universitario triennale, che dovrebbe, in pratica, ripercorrere gli stessi iter formativi e gli stessi curricoli disciplinari presenti nell'attuale corso di istruzione tecnica per geometri risalente al 1972.*

*D'altra parte, come si rileva dalla risposta fornita dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica all'analogha interrogazione n. 4-05182 presentata dall'onorevole Bergamo e pubblicata sul Resoconto Sommario della Camera del 24.3.1995, lo stesso Consiglio Universitario si è espresso negativamente in merito all'istituzione di un apposito diploma universitario per geometri.*

*Anche nella versione più aggiornata prevista dai piani di studio delle sperimentazioni assistite da questo Ministero, che sono applicate in molti istituti, è presente una trattazione assolutamente completa di tutte le tematiche tecnico-professionali riconoscibili nelle competenze professionali del geometra.*

*I corsi sperimentali universitari per «geometri» già attivati con il contributo della Cassa di previdenza della categoria, non sembrano invece coerenti con la professionalità multidisciplinare del geometra; essi risultano perseguire l'obiettivo di specializzare nel solo settore delle progettazioni strutturali, che la legge attualmente attribuisce a ingegneri ed architetti.*

*Per quanto riguarda l'ipotesi di «riforma della scuola secondaria superiore» che porterebbe «alla pratica abolizione delle professioni tecniche intermedie», non vi sono ragioni per ritenere probabile tale interpretazione. I documenti fin qui prodotti inducono a ritenere che tali professioni continueranno a trovare, nell'istruzione secondaria di secondo grado, la legittimazione tradizionale, con una maggiore attenzione alla formazione culturale di base a carico di aspetti specializzanti che sarebbero recuperati in segmenti formativi post-secondari brevi da attivare con la partecipazione prioritaria degli istituti tecnici. Si tratta, comunque, di situazioni in*

fieri che non possono giustificare mutazioni tali da favorire l'istituzione di un diploma universitario.

Si condividono pertanto le valutazioni espresse dalla S.V. Onorevole circa l'inopportunità di assecondare i tentativi sin qui esperiti in questa direzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel rione Castromediano, centro a ridosso di Lecce, ma feudo del comune di Cavallino, la Lega delle Cooperative, sotto varie sigle, ha costruito centinaia di appartamenti con le agevolazioni previste dalla normativa vigente e riguardante l'edilizia economica-popolare;

non pochi sono gli atti mancanti o nulli che avrebbero dovuto accompagnare ogni concessione edilizia;

coloro che abitano in quel rione, dopo aver acquistato l'appartamento, hanno rilevato carenze di vario genere e spesso legate a fattori igienico-sanitario ed in particolar modo alla carenza di una efficiente rete fognaria;

il comune di Cavallino rendendosi conto della gravità della situazione che interessava l'intero rione, venne nella determinazione di incaricare l'EAAP perché studiasse il caso e realizzasse un significativo tronco della rete fognaria da collegarsi alla rete principale;

dal sopralluogo effettuato dall'EAAP risulta che la rete fognaria realizzata a suo tempo dalle cooperative di cui sopra, « a sgravio degli oneri di urbanizzazione, non era possibile, per ragioni tecniche, collegarla al tronco principale e che pertanto l'EAAP non si assumeva la responsabilità di prenderla in gestione essendo necessario — secondo l'EAAP — costruirne una ex novo;

il Sindaco di Cavallino ha dato mandato a due tecnici, un avvocato e un ingegnere, perché indicassero una solu-

zione a sanatoria per uscire dallo stato di confusione e di illegittimità in cui ci si era venuti a trovare e non anche per rivisitare gli atti pregressi per individuare eventuali responsabilità;

al di là dei palleggiamenti e delle eventuali responsabilità, è necessario intervenire con urgenza e immediatezza per bloccare i danni igienico-ambientali che già da tempo si verificano anche per la particolarità del sottosuolo —

quali iniziative intenda assumere e quali interventi urgenti intenda operare, visto che le proteste degli abitanti aumentano, per accertare eventuali responsabilità nel rilascio di atti e licenze ed infine per evitare che fenomeni igienico-sanitari vadano ad esplodere con grave danno per i cittadini di Lecce e di Cavallino. (4-07227)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati dalla competente prefettura risulta che effettivamente gli appartamenti realizzati nel comune di Cavallino da varie cooperative con le agevolazioni previste dalla normativa in materia di edilizia economica e popolare, pur essendo tutti abitati, sono privi di allaccio alla rete fognaria e di certificato di abitabilità.*

*Sono in atto controversie fra le cooperative che hanno costruito tali appartamenti e l'Acquedotto Pugliese, in quanto quest'ultimo non intende assumere in gestione la rete fognaria perché non conforme alle prescrizioni. Controversie sono in atto anche con il comune di Cavallino, in quanto non ha risarcito le opere di urbanizzazione effettuate dalle citate cooperative per esosità della richiesta.*

*L'amministrazione comunale intende emanare un'ordinanza al fine di invitare tutti i proprietari degli appartamenti ad allacciarsi alla rete secondaria con la clausola che, in caso di inadempienza, provvederà d'ufficio, addebitando le spese agli interessati.*

*Ad operazione ultimata l'Acquedotto Pugliese provvederebbe a prendere in gestione la rete fognaria secondaria ed allacciarla a quella principale.*

*Il comune di Cavallino ha dato incarico all'ingegner Oreste De Vitis ed all'avvocato Ernesto Sticchi Damiani di risolvere la controversia tra le cooperative e lo stesso ente e di determinare quanto dovuto per il pagamento dei suoli su cui sono sorte le cooperative.*

*La suesposta situazione è stata portata dall'ente a conoscenza del CO.RE.CO., Sezione di Lecce, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce e della Procura Generale della Corte dei Conti di Bari.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, avuto riguardo all'interrogazione n. 4-14578 relativa al recupero ed alla tutela delle presenze archeologiche esistenti alla Via Carminiello ai Mannesi in Napoli, ed alla risposta sottoscritta dal Ministro per i beni culturali ed ambientali l'11 gennaio 1990, se, dopo 5 anni dal detto riscontro e diciannove dalla donazione allo Stato, l'Intendenza di Finanza di Napoli abbia perfezionato la pratica stessa ed in caso negativo perché, stante il tempo decorso ed inoltre se la Pretura di Napoli abbia adottato quei provvedimenti di sua competenza richiestile dal Ministero per i beni culturali ed ambientali ed in caso negativo per quali motivi ciò non sia ancora avvenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23363 dell'8 gennaio 1991 e all'altro di sempre uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-07360 del 9 novembre 1992. (4-07549)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte presso la Soprintendenza archeologica di Napoli è risultato che la pratica di donazione allo Stato di parte dell'area interessata dal complesso archeologico non risulta essere stata perfezionata poiché la Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze ha richiesto all'Intendenza di Finanza di Napoli*

*ulteriori accertamenti sulle particelle catastali e sulla proprietà dell'area. Nel frattempo l'atto di donazione risulta di fatto sospeso per la morte del donatore.*

*Ai fini della definizione della pratica di esproprio la predetta Soprintendenza sta curando l'individuazione completa dei proprietari e ha trasmesso la documentazione disponibile all'UTE di Napoli perché proceda alle valutazioni di competenza.*

*Riguardo ai provvedimenti della Pretura presso la Procura Circondariale di Napoli si comunica che è stato emesso un provvedimento di sequestro dell'area che era stata occupata da un parcheggio abusivo; l'area è stata affidata in custodia giudiziaria alla Soprintendenza archeologica.*

*Il provvedimento di sequestro è inquadrato in una vasta operazione della Magistratura napoletana rivolta alla tutela dei luoghi monumentali della città occupati da parcheggi abusivi.*

*La Soprintendenza ha provveduto a preliminari interventi di pulizia e manutenzione dell'area, onde restituire decoro al monumento che costituisce un'importante testimonianza della fase romana di Neapolis.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

*il chiostro superiore del Monastero dei Santi Marcellino e Festo, in uso alla Facoltà di Geologia dell'Università di Napoli, è in completo abbandono;*

*ha scritto al riguardo sul Roma Vittorio Gennarini: « Fu costruito, nella sua sede attuale, sul finire del Cinquecento ed il giardino per la deambulazione delle monache di clausura è disseminato, lungo tutta la sua estensione, da un numero notevole di aranci, mandarini, altissime palme, eucalipti, oleandri, ma anche di monumenti importantissimi più o meno dimenticati e ridotti in frantumi. E questi*

ultimi, in alcuni casi, sono tenuti maleamente insieme da fil di ferro arrugginito.

Forse l'unico monumento vetusto di una storia millenaria che conserva ancora i suoi suggestivi connotati originari è, nel giardino, una grande e possente medaglia di pietra di lava del Vesuvio poggiante su un basso tronco di colonna e recante scolpita, su una faccia, il volto del Cristo col pastorale, donata nientemeno sul finire del decimo secolo dall'imperatore bizantino Basilio II all'arcivescovo di Napoli. A non più di quattro mesi fa risale, invece, un curioso incidente: dal busto in marmo di un poeta posto vicino al vialetto mediano del chiostro si è staccato il bel volto riccioluto ed incorniciato di alloro, mentre la parte posteriore del cranio è rimasta invece fissata, tramite il collo, al piedistallo.

Il viso è scivolato al suolo fortunatamente senza troppi danni, andando ad adagiarsi sul manto erboso.

Più avanti, nelle immediate vicinanze del grande scoglio nei cui anfratti sono nascoste quattro piccole teste di cane in pietra dalle cui bocche l'acqua cade nella vasca seicentesca sottostante, un tronco di colonna appare nudo e vuoto perché è stato rubato il busto in marmo che vi era adagiato sopra.

Che dire poi del tempietto neoclassico circolare che compare nell'altra metà del giardino? La figura alata e mitologica, in marmo, che si libra in volo dal tronco di un albero è mutila di parte dell'ala destra, della mano e del piede dello stesso lato e, dal canto sinistro, di quasi tutto il braccio. » —:

quali iniziative siano in programma per il restauro, la valorizzazione, la tutela del chiostro dell'importante complesso conventuale dei Santi Marcellino e Festo e se esistano responsabilità dell'Università di Napoli nel degrado del monumento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nelle decima legislatura, n. 4-17546 del 14 settembre 1993.

(4-07580)

RISPOSTA. — *In data 7 ottobre 1993 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha approvato un progetto di adeguamento funzionale di parte del complesso dei SS. Marcellino e Festo, presentato dall'Università degli Studi di Napoli tramite la società concessionaria Infratecna.*

*Detto progetto è stato approvato a condizione che venisse restaurato anche il giardino del chiostro con i relativi elementi marmorei ivi presenti. In data 25 giugno 1994 è stata presentata una variante che includeva il restauro di quanto richiesto.*

*I lavori, iniziati in data 31 dicembre 1993, ormai si trovano a buon punto e sono prossimi alla conclusione.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO e SIMEONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

il 7 giugno 1989, il primo degli interroganti produsse l'atto ispettivo n. 4-13950, poi riprodotto il 2 dicembre 1993 al n. 4-20546: « come nel 1989 denunciato dall'allora segretario provinciale del MSI di Benevento, il dottor Pasquale Viespoli, sui Monti del Matese, nel Beneventano, in zona Le Cavere del comune di Pietraroja, su una superficie di circa 40 ettari, il parco geopalenteologico creato da qualche anno in seguito al rinvenimento di migliaia di fossili di fauna marina preistorica: anfibi, rettili, molluschi, pesci fin lassù sospinti dall'evoluzione tettonica della crosta terrestre, risulta essere abbandonato a se stesso e senza una adeguata valorizzazione;

negli ultimi tempi trafugamenti, danneggiamenti, ed agenti atmosferici hanno attentato ai reperti di le Cavere riportati alla luce e sistemati nel parco per volontà di alcuni geologi appassionati che oggi protestano per l'inerzia del Ministero per i beni culturali e della regione Campania e quali solo a parole mostrano interesse al parco di Pietraroja che permette, per la natura calcarea del suolo, studi approfonditi

diti volti ad avere utili indicazioni scientifiche sulla formazione geologica dell'Appennino meridionale e sulle spinte sismiche che periodicamente lo investono oltre che a poter promuovere potenziali flussi turistici —;

quali urgenti iniziative di tutela, preservazione, potenziamento e valorizzazione turistica e culturale del patrimonio fossile di Pietraraja ritengano necessarie o abbiano adottato in questi quattro anni: »;

nessuna risposta pervenne ai predetti atti ispettivi;

si apprende (*Repubblica* 2 agosto 1994, articolo a firma di Antonio Piedimonte) che il ritrovamento è di eccezionale importanza (sono stati individuati persino fossili di dinosauro e di rarissimi rettili antenati dei rinconcefali delle Galapagos) ma anche che: « ...oltre il vincolo deciso nel 1983, ben poco è stato fatto per salvaguardare e promuovere l'area, che peraltro si trova in una zona ricca di mete turistiche, come la Bocca della Selva ed il nascente Parco del Matese. La Soprintendenza archeologica si è limitata a recintare una piccola zona, il comune lascia edificare palazzoni con agghiacciante tranquillità — sostengono gli osservatori — e, persino gli ambientalisti sembrano rassegnati ad un ineluttabile destino di abbandano.

Dopo tante denunce ormai non ci spieghiamo più — spiega Vittorio Vallone, responsabile del WWF Valle Telesina — dopo la scoperta del dinosauro sembrava che l'attenzione dell'opinione pubblica avesse risvegliato dal torpore le istituzioni. Ma è stato un momento. Come spesso accade, una volta spenti i riflettori delle telecamere, si è tornati all'asfalto, al cemento ed ai rifiuti. Tutto esattamente come prima ed in alcuni casi peggio.

È incredibile ma non c'è alcuna attenzione per il parco, come se non esistesse. D'altra parte — aggiunge l'ambientalista — dobbiamo registrare una scarsa attenzione anche per le emergenze archeologiche di questa zona: a poca distanza da qui ci sono vestigia romane utilizzate come pascolo dai pastori »;

a chi appartiene la responsabilità di un così grave abbandono e degrado del parco, saccheggiato quotidianamente;

quali iniziative sanzionatorie si intendano assumere per colpire duramente i responsabili dello sfascio del parco di Pietraraja che pur avrebbe potuto divenire una qualificata meta turistica e culturale;

quali iniziative di tutela e di valorizzazione promozionale a tal riguardo si intendano avviare. (4-08076)

*RISPOSTA. — A seguito della segnalazione del Professor Pierluigi Ambrosetti dell'Istituto di Geologia — Facoltà di Scienze — dell'Università di Perugia circa trafugamenti dal deposito ittiolitifero di Pietraraja, dove l'attuale area recintata de « Le Cavere » era adibita a discarica, la Soprintendenza archeologica di Salerno, in data 5 ottobre 1979, affidava all'Istituto suddetto, nella persona del dottor Ambrosetti, un'indagine conoscitiva del giacimento, invitandolo nel contempo a prendere opportuni contatti con il Comune competente.*

*Nel 1982 ulteriori indagini venivano affidate all'Istituto di Paleontologia dell'Università di Napoli e al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.*

*Le lastre ittiolitifere, risalenti al Cretacico, rinvenute nel corso delle indagini suddette, sono state regolarmente asportate e temporaneamente trasportate presso l'Istituto di Paleontologia di Napoli e presso il Museo Regionale di Torino, per le opportune operazioni di studio e di restauro.*

*Inoltre, a seguito dei risultati conseguiti nel corso dell'esplorazione dell'area, la predetta Soprintendenza, in data 9 febbraio 1983, procedeva tempestivamente ad apporre il vincolo archeologico, ex articolo 4 della legge 1089 del 1939, su tutta l'area della Civita, uno dei pochissimi siti di interesse paleontologico sottoposto in territorio italiano a provvedimenti di tutela.*

*Nel 1984, con fondi regionali, si è proceduto da parte del Comune di Pietraraja alla sistemazione dell'area, oggetto dei sopraccitati scavi, con la recinzione del complesso e con la copertura dei fossili mediante cupolette in plexiglas.*

Tuttavia, la mancanza di personale di custodia e la scarsa resistenza della recinzione e delle protezioni dei fossili hanno comportato l'asportazione di numerose lastre ittiolitifere ad opera di clandestini.

Pertanto nel 1988 la Soprintendenza, per limitare il danno, ha provveduto alla rimozione dei fossili più rilevanti, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto di Paleontologia di Napoli, dove tuttora sono temporaneamente custoditi.

Successivamente, con fondi del Ministero, la Soprintendenza ha previsto un intervento finalizzato al restauro dei reperti e alla loro protezione con la sostituzione delle precedenti coperture con cupolette più resistenti, nonché al temporaneo rafforzamento della preesistente recinzione dell'area esplorata, mediante grigliato elettrofuso in « Orsogrill ».

Si sottolinea la funzione prettamente temporanea della suddetta recinzione, finalizzata esclusivamente a delimitare un'area tuttora in corso di esplorazione e di studio, salvaguardandola nel contempo da scavi clandestini.

Si ribadisce, tuttavia, che per assicurare la tutela e la valorizzazione dell'importante complesso è prioritario il potenziamento del personale di custodia anche per le ore notturne.

Il Comune, infatti, più volte sollecitato in questo senso, ha dichiarato di non essere in grado di assicurare il controllo del Parco con suo personale.

Allo stato attuale sono ripresi i lavori relativi al primo lotto (recinzione, illuminazione, scavo e restauro) del progetto redatto dal Comune di Pietraroja in base ai finanziamenti ex lege 64/1986, per lo sviluppo e la valorizzazione del Parco geopaleontologico.

Tale progetto era già stato esaminato in via di massima dalla Soprintendenza in data 22 gennaio 1992.

Tuttavia dall'esame dei successivi elaborati progettuali era emerso che le opere avrebbero danneggiato gli strati fossiliferi; pertanto la Soprintendenza richiese, in data 28 gennaio 1994, una variante, prescrivendo modalità d'intervento.

Con tale variante, approvata in data 3 ottobre 1994, si sono impediti interventi di sottofondazione dannosi per gli strati fossi-

liferi e si è indirizzata la recinzione-perimetrazione del Parco, come del resto le modalità di illuminazione, verso la creazione di una « insula » di bene culturale e paesaggistico da effettuarsi in maniera essenziale, atta a preservare quanto più possibile i sottostanti strati di interesse geopaleontologico e da fruire secondo un percorso di sentieri preesistenti.

Ricadente nel primo lotto è anche la sistemazione dell'area « Le Cavere », dove il prosieguo dello scavo dovrà essere effettuato secondo criteri di indagine e conservazione della memoria dei vari livelli geologici.

Inoltre, al fine di garantire una visione sistematica, è stato previsto un percorso cronologico preferenziale, opportunamente corredato da pannelli didascalici, provvedendo nell'area già esplorata alla effettuazione di calchi ed alla loro sistemazione nel sito originario in luogo degli esemplari fossili temporaneamente custoditi presso l'Istituto di Paleontologia di Napoli e presso il Museo di Storia Naturale di Torino.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 3/2 recita: Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo. Essi sono responsabili della gestione e dei relativi risultati.

Articolo 4 (Potere di organizzazione) punto 1) Le amministrazioni pubbliche assumono ogni determinazione per l'organizzazione degli uffici al fine di assicurare la economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa. Nelle materie soggette alla disciplina del codice civile, delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, esse operano con i

poteri del privato datore di lavoro, adottando tutte le misure inerenti all'organizzazione ed alla gestione dei rapporti di lavoro.

Articolo 5 (Criteri di organizzazione) punto 1) Le amministrazioni pubbliche sono ordinate secondo i seguenti criteri:

a) articolazione degli uffici per funzioni omogenee;

c) trasparenza, attraverso l'istituzione di apposite strutture per l'informazione ai cittadini, e, per ciascun procedimento, attribuzione ad un unico ufficio della responsabilità complessiva dello stesso, nel rispetto della legge 7 agosto 1990, n. 241 (a);

e) responsabilità e collaborazione di tutto il personale per il risultato dell'attività lavorativa;

f) flessibilità nell'organizzazione degli uffici e nella gestione delle risorse umane anche mediante processi di conversione professionale e di mobilità del personale interno di ciascuna amministrazione.

Articolo 17 (a) (Funzioni di direzione del dirigente) 1) Al dirigente competono nell'esercizio dei poteri e delle attribuzioni di cui all'articolo 3:

f) l'individuazione, in base alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (b), dei responsabili dei procedimenti che fanno capo all'ufficio e la verifica, anche su richiesta di terzi interessati del rispetto dei termini e degli altri adempimenti.

2) Il dirigente preposto agli uffici periferici di cui al comma 1 lettera a) provvede in particolare alla gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate a detti uffici.

L'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, istituisce nell'ambito di ciascuno degli organi dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali un ufficio amministrativo, alla cui direzione è preposto il funzionario del ruolo direttivo amministrativo in servizio, che riveste la qualifica più elevata.

Secondo il disposto del citato articolo 34 l'ufficio amministrativo presta collaborazione giuridico-amministrativa, predisponendo i relativi atti, ed in particolare cura l'amministrazione del personale, i servizi di segreteria e di ragioneria.

Resta ferma la responsabilità del Capo dell'Istituto per quanto attiene alla gestione patrimoniale e finanziaria.

Con circolare n. 87/80 del 17 luglio 1980 il Ministero per i beni culturali e ambientali, direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale divisione II elenca le competenze dell'ufficio amministrativo.

Nell'individuare le attribuzioni nelle seguenti attività:

a) attività giuridico-amministrativa;

b) amministrazione del personale;

c) servizi di segreteria;

d) servizi di ragioneria e di gestione amministrativo contabile.

La richiamata circolare 87/80 recita che i servizi sono organizzati dall'Ufficio Amministrativo e che l'Ufficio Amministrativo risponde in via diretta al Capo dell'Istituto il quale si configura precipuamente come organo di rilevanza esterna, di tutti gli adempimenti sopra elencati -

insorgono in molti istituti periferici motivi di attrito interpretativo, se non ritengano che sarebbe utile definire e ribadire:

a) che è il dirigente ad organizzare gli uffici secondo la lettera f) dell'articolo 5 punto 1 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993;

b) che la organizzazione degli uffici va fatta in base ai servizi ritenuti necessari strumenti per il raggiungimento del risultato cui è tenuto il dirigente;

c) che nel caso vi fossero più funzionari qualificati in servizio, ad ognuno di essi fosse affidato uno o più servizi assumendone così anche la personale responsabilità ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;



d) che siffatta organizzazione nel sostituire la « persona » all'indefinito « Ufficio » oltre a garantire la trasparenza dell'azione amministrativa assicurerebbe anche ruolo e visibilità ai funzionari amministrativi in servizio diversi dal responsabile dell'ufficio Amministrativo.

Infatti secondo lo spirito della circolare 87/80, mentre è consentito al personale scientifico organizzarsi per sezione offrendo sbocco autonomo e professionale ai singoli funzionari, tale occasione non è offerta ai funzionari amministrativi diversi dal preposto all'ufficio amministrativo.

Che dire, poi, del dovere di collaborazione dell'ufficio amministrativo nei confronti del dirigente.

Se, nel caso di 4 funzionari tutti incaricati nell'ufficio amministrativo (dizione che esiste solo nel Ministero per i Beni Culturali) 2 collaborano e 2 no, chi deve intervenire: il dirigente o il preposto ufficio amministrativo ?

In conclusione non può sfuggire che se la vecchia normativa (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 3 dicembre 1975) sono si adeguata, magari con norme integrative, a quella recente (decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), come si fa a garantire la speditezza ed economicità dell'azione amministrativa voluta dal citato decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 ?

(4-08122)

**RISPOSTA.** — *Nel Ministero per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805/1975, è previsto presso gli organi dipendenti un ufficio amministrativo alla cui direzione è preposto un funzionario del ruolo direttivo amministrativo in servizio, che riveste la qualifica più elevata.*

*L'istituzione dell'ufficio amministrativo era perfettamente compatibile con le prerogative dirigenziali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748/1972, in particolare con l'articolo 19 del precitato decreto del Presidente della Repubblica che delegava al dirigente l'organizzazione dei servizi e la relativa responsabilità per i risultati dell'attività.*

*Con la circolare n. 87/1980 l'amministrazione ha inteso regolamentare le funzioni attribuite all'ufficio amministrativo.*

*Anche in presenza delle innovazioni apportate dal decreto legislativo n. 29/1993, alla cui attuazione, sotto i diversi aspetti, l'amministrazione sta provvedendo, si ritiene che le disposizioni a suo tempo impartite siano ancora valide.*

*Infatti, anche in merito alla organizzazione degli uffici, la cui responsabilità, come nel previgente ordinamento, ricade sul dirigente preposto, si ritiene che la figura del funzionario amministrativo di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805/1975 conservi le proprie prerogative.*

*In merito poi ad eventuali disservizi causati da funzionari dell'ufficio amministrativo si ritiene che in linea generale, e fatta salva una predeterminata organizzazione del servizio disposta dal dirigente interessato, sia tenuto ad intervenire il dirigente medesimo, nell'ambito dei poteri di gestione attribuitigli dall'ordinamento.*

*Infine si precisa, anche in relazione alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successivo regolamento attuativo (articoli 2 e 4) di cui al decreto ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, che responsabile del procedimento è il dirigente.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**PECORARO SCANIO, MATTIOLI, SCALIA, TARADASH, ROSSO, TURRONI, REALE, GALLETTI, STRIK LIEVERS, VITO, VIGEVANO, DE BENETTI, PROCCACCI, CANESI, PAISSAN e CORLEONE.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*presso il comune di Cetara (Salerno), nella tuttora splendida Costiera Amalfitana, l'amministrazione comunale ha avviato le procedure di esproprio allo scopo di perpetrare un ulteriore scempio al proprio territorio, in località Chianello, mediante la realizzazione di un progetto di*

edilizia residenziale pubblica, per la realizzazione di 12 alloggi e necessarie opere di urbanizzazione;

la realizzazione dell'opera comporta la cementificazione di un'area di notevole valore ambientale, nella quale si trovano macchia mediterranea e colture tipiche della Costiera (agrumeto specializzato, vigneto); tali colture hanno beneficiato dei finanziamenti della Casmez, nell'ambito di progetti per la incentivazione della limonicoltura, in considerazione della loro ubicazione in una zona di elevato valore agricolo;

già in precedenza, a seguito di sollecitazioni parlamentari, il Ministro per i beni culturali ed ambientali aveva annullato, con propri decreti, analoghi progetti di edificazione in località Valle (decreto ministeriale 16 novembre 1987) e nella stessa località Chianello (decreto ministeriale 20 dicembre 1990), che di Valle fa parte, rilevando che gli insediamenti avrebbero deturpato una zona agricola tipica della Costiera Amalfitana;

in particolare nel decreto 20 dicembre 1990 si affermava che « l'intervento edilizio determinerebbe la totale modifica dei caratteri morfologici di un sito di rilevante interesse ambientale, che per la sua posizione in una orografia molto articolata, si configura sia come punto di osservazione di scenari di straordinaria bellezza panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia rurale sparsa su pendii terrazzati e coltivati ad agrumeto »;

va inoltre considerato che la zona è sovrastata da un costone franoso che gli sbancamenti renderebbero maggiormente instabile ed è particolarmente umida, ricevendo la luce solare per un limitato numero di ore giornaliere;

contrariamente a quanto sinora considerato, le Commissioni comunali nel settembre 1992 hanno approvato un « nuovo » progetto, da realizzare nella stessa località: l'unica differenza sostanziale è la riduzione dello sviluppo longitudinale

della cortina abitativa da 140 a 128 metri; la tipologia edilizia si discosta enormemente dalla tradizionale tipologia costruttiva della Costiera Amalfitana, i grafici progettuali non evidenziano né quantificano i massicci movimenti di terra necessari alla costruzione della strada di servizio, peraltro identica a quella prevista dal precedente progetto; nella delibera del consiglio n. 35 del 25 giugno 1994, si stabilisce « di assegnare i suoli alle cooperative », lasciando così finalmente trapeolare l'intento di costruire ben più dei 12 alloggi previsti *ex-lege* 67 e di cementificare non solo il Chianello ma anche la località Valle, tuttora soggetta a tutela assoluta dal decreto ministeriale 16 novembre 1987;

decisamente sorprendenti sono quindi il parere favorevole a queste varianti espresso dall'allora soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Salerno, Zampino, nonché la risposta del ministro Fisichella all'interrogazione Pecoraro Scania 4/00984, in considerazione dell'intento meramente aggiratorio della normativa ambientale perseguito dall'amministrazione comunale;

si ritengono pertanto palesi le violazioni sia alla legge n. 1497 del 1939 (bellezze naturali) sia dell'articolo 82, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (potere di inibizione del Ministro in relazione a lavori che rechino pregiudizio alle bellezze naturali); si ritiene inoltre violata la legge regionale Campania n. 35 del 1987 in materia di Piani urbanistici territoriali in quanto la zona è classificata ai sensi dell'articolo 17 come « zona territoriale 4 di primo grado », senza specificare se su di essa sussistano i vincoli del tipo « zona a », che prevedono la totale inedificabilità per le « aree a colture pregiate di altissimo valore ambientale », tra le quali di diritto è collocata dai citati decreti ministeriali 16 novembre 1987 e 20 dicembre 1990 la zona Chianello;

va infine considerato che, oltre a non rispondere al criterio della opportunità, il progetto non risponde nemmeno a quello

della trasparenza, poiché le ragioni dell'insistenza su un'unica zona, in presenza di altre aree, già chiaramente identificate, incolte, di facile raggiungibilità ed, in alcuni casi, già servite dalla strada e dotate di rete fognaria, sono spiegabili esclusivamente con una gestione della cosa pubblica più attenta agli interessi di determinati gruppi che a quelli generali —

se non intendano con urgenza massima intervenire con i rispettivi poteri e nell'ambito delle proprie competenze, per bloccare la realizzazione di un'opera illegale, devastatrice e pericolosa, in una fase in cui nella Costiera Amalfitana come altrove è crescente l'abbandono delle colture e la desertificazione delle aree e per accertare ed eventualmente denunciare le violazioni di legge paventate. (4-07906)

*RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare cui si risponde è stata interpellata la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno che ha ribadito che il parere favorevole al progetto per la realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Chianiello del Comune di Cetara è stato espresso a seguito di una rielaborazione del progetto stesso, che ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Soprintendenza stessa all'Amministrazione comunale al fine di rendere l'intervento più compatibile con l'ambiente.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

*PISANU, PERALE e BERTUCCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che l'articolo 4 n. 15 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, prevede che gli insegnanti aspiranti all'inserimento in graduatoria, se abbiano prestato la loro attività lavorativa presso amministrazioni private, debbano allegare alla documentazione un certificato di ser-

vizio che deve indicare l'ente presso cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza;

che l'articolo 4 n. 17 della ordinanza ministeriale prevede che, con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95, i certificati di servizio rilasciati da scuole non statali devono tassativamente indicare l'ente cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza, in mancanza di tale indicazione i relativi servizi non sono oggetto di alcuna valutazione;

che l'articolo 9 n. 19 della stessa ordinanza ministeriale già individuata prevede che a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 1991/92 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non statali è valutato esclusivamente se il relativo certificato, come specificato al comma 17 del precedente articolo 4, reca le prescritte indicazioni relative al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;

che tali norme appaiono illegittime in quanto esplicano la loro efficacia retroattivamente, ponendo in essere una palese violazione del principio generale dell'ordinamento secondo cui la legge non può che prevedere per il futuro. Se tale principio, cardine della certezza del diritto, vale per un atto, come quello legislativo, non può non valere nei confronti di un atto secondario o addirittura terziario, come l'ordinanza;

che tali norme, inoltre, determinano una netta disparità tra due attività lavorative che presentano le stesse caratteristiche in quanto entrambe sono dirette alla formazione degli alunni nel rispetto della libertà di insegnamento. Ciò del resto è ravvisabile nello stesso testo unico del 16 aprile 1994 n. 297 che estende i principi stabiliti per le scuole statali anche a quegli istituti non statali che però perseguono fini e orientamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni statali, svolgendo l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario (articolo 352 n. 1);

che dalla panoramica dell'istruzione italiana, così come illustrata nel testo unico emerge la presenza di tre moduli di istruzione tutti ugualmente orientati verso fini didattici comuni, seppure con modalità operative fra loro differenti. In particolare, accanto alla tradizionale « scuola pubblica » si pone la « scuola privata » legalmente riconosciuta (articolo 355) e la « scuola pareggiata » (articolo 356). Tali ultime differenze operative appaiono regolamentate dal testo unico dinanzi citato, che proprio sotto l'aspetto contributivo-previdenziale pare porre una fondamentale differenziata disciplina. Infatti l'articolo 355, fra i vari requisiti per il riconoscimento legale non pone l'onere di contribuzione, così come invece è previsto per gli istituti pubblici e per quelli pareggiati (articolo 356 lettera C) per cui al personale di tali scuole si deve assicurare un trattamento economico iniziale pari a quello delle scuole statali corrispondenti;

che, infine, il mantenimento della citata ordinanza ministeriale aprirebbe la strada ad una gran mole di ricorsi amministrativi che graverebbero ulteriormente sulla già oberata macchina della giustizia —:

se non ritenga opportuno modificare o disattivare almeno parzialmente l'ordinanza ministeriale in oggetto, tutelando così gli insegnanti che hanno prestato la loro opera nell'istruzione privata ed i diritti da essi acquisiti con anni di meritorio lavoro. (4-07613)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il Ministero non ha mancato di riesaminare la disposizione contenuta nel 4° comma, articolo 17, dell'Ordinanza n. 371 del 29.12.1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale docente, laddove si condiziona il riconoscimento del servizio prestato presso scuole legalmente riconosciute alla prova dell'avvenuto versamento dei prescritti contributi previdenziali ed assistenziali, con effetto dall'anno scolastico 1991/92.*

*Infatti, al fine di venire incontro alle richieste della categoria interessata, alla suddetta disposizione è stata apportata una modifica, con la quale si prevede che la prova del versamento dei contributi in parola dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95 », anziché dall'a.s. 1991/92.*

*Al riguardo, istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 69 del 2.3.1995, con la quale sono state trasmesse agli stessi uffici i provvedimenti relativi alle integrazioni e modifiche alle ordinanze in atto disciplinanti la materia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Sarno tre aziende « La Coima srl », la « Fiorino srl » e la « Semiorto Sementi srl » hanno, da circa otto mesi, presentato alla Commissione straordinaria richiesta per ottenere il rilascio della concessione di suoli per la realizzazione di insediamenti produttivi industriali;

con la realizzazione di tali opifici industriali si occuperebbero circa 150 unità lavorative con investimenti complessivi di circa 10 MLD, in una comunità quella dell'Agro Sarnese Nocerino ad alto tasso disoccupazionale (circa il 22 per cento).

nel mese di novembre 1994 causa immobilismo della Commissione straordinaria del comune di Sarno e a seguito di iniziative da parte di cittadini con una petizione sottoscritta inviata anche al prefetto di Salerno dottor Barbato, si avevano due incontri tra le parti presso la prefettura di Salerno. In detta riunione sembra sia emerso che era possibile tecnicamente una variante al piano urbanistico per l'insediamento produttivo citato, anche se ogni decisione finale nel merito e nella

opportunità rimaneva nella competenza dei commissari prefettizi del comune di Sarno. A tutt'oggi non si è presa alcuna decisione in proposito —:

quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano intervenire con urgenza, ognuno nel proprio ambito e competenza, per sollecitare una pronta risposta da parte della Commissione straordinaria del comune di Sarno affinché si arrivi ad una soluzione positiva che permetta lo sviluppo occupazionale e produttivo in una zona, l'Agro Sarnese Nocerino già fortemente penalizzato. (4-06336)

**RISPOSTA.** — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*La problematica relativa allo strumento urbanistico del comune di Sarno ha formato oggetto di approfondite analisi e valutazioni da parte della commissione straordinaria incaricata della gestione di quell'ente.*

*Specifiche ipotesi di fattibilità che consentissero la localizzazione di insediamenti produttivi sono, inoltre, state esplorate nel corso di incontri tenuti presso la prefettura di Salerno, con la partecipazione anche di tecnici dell'amministrazione provinciale.*

*Le prospettate soluzioni, prevalentemente improntate a modifiche del vigente programma di fabbricazione ovvero alla derogabilità delle destinazioni di zone, non sono state ritenute efficaci rispetto alla prevalente esigenza di dotare l'ente del piano regolatore generale, strumento urbanistico di cui il comune è ancora sprovvisto.*

*L'adozione del piano regolatore, infatti, ha rappresentato una delle questioni che più erano state soggette ad inquinamenti e condizionamenti.*

*Ritenuto che, per il ripristino della legalità e della legittimità amministrativa e per ridare fiducia nelle istituzioni fosse presupposto fondamentale l'adozione del piano regolatore, la commissione straordinaria ha conferito l'incarico per la relativa progettazione.*

*Sulle problematiche principali sorte nel corso della gestione straordinaria di quel*

*comune, si è anche svolta una apposita riunione tra i componenti della commissione di Sarno ed il comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie e dei comuni riportati a gestione ordinaria.*

*In tale sede è stato, tra l'altro, sottolineato dalla commissione straordinaria come la mancanza di un adeguato strumento urbanistico ha costituito una delle principali cause di espansione della criminalità organizzata; che la commissione edilizia non funzionava da anni, che l'ufficio tecnico presentava una situazione critica attese le numerose indagini dell'autorità giudiziaria nei confronti del personale dipendente.*

*La scelta operata risulta adeguata e corrispondente alla finalità di ripristino della legalità dell'azione amministrativa, proprio in uno dei settori dove più marcatamente erano presenti le influenze della criminalità organizzata.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**ROSSO e ZACCHERA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il 16 novembre 1994 il comune di Canelli (Asti) con un'ordinanza del sindaco aveva affidato ad una ditta l'incarico di smaltire i rifiuti di materiale alluvionale;

che il predetto servizio è di dimensioni imponenti, data la gravità della situazione a Canelli e dintorni e che quindi l'appalto è di importo ingente;

che lo smaltimento dei rifiuti è previsto in località Trecate (Novara) presso l'impianto della ditta SDT;

che alcuni giornalisti de *La Tribuna Novarese*, appostandosi presso la pesatura in funzione a Canelli hanno documentato come si evidenzino un « traffico » di automezzi che vengono pesati più volte dichiarando così trasporti mai effettuati;

che da quanto emerge dagli articoli — nonché da diverse testimonianze che sarebbero state raccolte sul posto — si configurerebbe una truffa di grandi propor-

zioni ai danni dell'ente pubblico male utilizzando i fondi disponibili per l'emergenza alluvioni —:

quali siano i responsabili dell'affidamento dell'appalto, quali controlli siano stati espletati, quali funzionari erano preposti alla verifica dello smaltimento dei rifiuti;

se ai Ministri risultino vere e confermate le documentate notizie di stampa circa le truffe che si ipotizzano così perpetrate;

se la prefettura di Asti sia al corrente di quanto sopra e quali provvedimenti abbia eventualmente intrapreso;

se risultino in corso inchieste da parte dell'Amministrazione dello Stato o della magistratura;

come sia potuto accadere che — presumibilmente per molti giorni — il numero delle bollette di trasporto fosse così numeroso rispetto ai carichi effettivamente trasportati e come mai nessun funzionario pubblico pare se ne sia accorto;

se non risulti ai Ministri interessati doveroso prendere immediati provvedimenti disciplinari verso i responsabili e se l'episodio segnalato non getti una preoccupante luce su come siano stati gestiti gli interventi anche in quest'ultima occasione d'emergenza. (4-06799)

**RISPOSTA.** — *La S.V., unitamente al deputato Zacchera, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Dagli accertamenti, disposti in merito a quanto lamentato dalla S.V., risulta che per lo smaltimento dei rifiuti di materiale alluvionale inerte il comune di Canelli si è avvalso, prima, della ditta « Aimeri S.p.A. » e, successivamente, della ditta « La Lombarda S.p.A. ».*

*A seguito di presunte irregolarità nella pesatura dei materiali conferiti alle discariche e, quindi, nella relativa fatturazione, venivano avviate indagini dalla Procura della Repubblica di Asti.*

*Il 13 gennaio scorso è cessata l'attività della ditta « La Lombarda » cui veniva liquidata dal comune parte della somma. È stato invece sospeso il pagamento del residuo debito.*

*Il comune, infatti, dovrà produrre la dovuta documentazione a discarico dei fondi che la Prefettura gli ha finora accreditato a titolo di anticipo delle spese dell'emergenza.*

*In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari di Asti, i Carabinieri di Canelli procedevano all'arresto dell'assessore ai lavori pubblici del comune, attualmente agli arresti domiciliari, e di un tecnico comunale, unitamente ai titolari della ditta smaltimento rifiuti « La Lombarda » di Fagnano Olona e ai titolari di alcune ditte di trasporto di rifiuti con sede in Lombardia, ritenuti responsabili in concorso dei reati di cui agli articoli 416, 640, 479, 476 del Codice Penale, per lo smaltimento di rifiuti derivanti dai recenti eventi alluvionali.*

*Risultano essere state emesse informazioni di garanzia per gli stessi reati nei confronti di 17 persone e dello stesso Sindaco di Canelli.*

*L'assessore comunale, con formale comunicazione alla civica amministrazione, si è dimesso dalla carica di amministratore e da quella di consigliere.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

**SARACENI, BARRA, OLIVO e REALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142 conferiva al Governo la delega ad emanare, nel termine di due anni dalla entrata in vigore della legge stessa, decreti legislativi per la istituzione di nuove province;*

*nel corso del 1992 il Governo provvedeva ad emanare sei decreti legislativi per la istituzione di altrettante province;*

*lo scioglimento anticipato delle Camere « non ha consentito di definire la fase di attuazione della delega per alcuni am-*

biti territoriali » (v. Relazione al disegno di legge governativo n. 395);

proprio per consentire al Governo di dare completa attuazione alla delega, l'articolo 1 comma 3 della legge 2 novembre 1993, n. 436, prorogava il suddetto termine fino al 31 dicembre 1994;

la inutile decorrenza di tale ultimo termine si configurerebbe pertanto come una ingiustificata inadempienza da parte del Governo, che ha il dovere di assumere una posizione esplicita e motivata in ordine al mandato conferitogli dal Parlamento per la istituzione di quelle province che presentino i requisiti prescritti dalla legge;

per quanto riguarda in particolare la zona del Pollino, Alto Ionio e Valle dell'Esaro, i sottoscritti, unitamente ad alcuni colleghi del Senato, hanno fatto recentemente pervenire al Ministero degli interni una articolata e documentata « memoria » che, sulla base di una profonda conoscenza del territorio e dei suoi problemi, illustra le ragioni della istituzione della omonima provincia con capoluogo in Castrovillari —:

se sia intendimento del Governo dare attuazione, nel termine appositamente prorogato dalla legge n. 436 del 1993, alla delega conferitagli dal Parlamento, all'uopo istituendo le province che, possedendo i requisiti formali prescritti dagli articoli 16 e 63 della legge n. 142 del 1990, siano chiamate a svolgere i compiti e le funzioni che gli articoli 14 e 15 della stessa legge assegnano alla istituzione provinciale. (4-03967)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato unitamente agli onorevoli Barra, Olivo e Reale l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attuazione della delega all'emanazione di decreti legislativi per l'istituzione di nuove province, prevista dall'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è rimessa alle valutazioni collegiali del Governo.

Con il decreto legge 28 dicembre 1994, n. 723, e con il successivo in data 25 febbraio 1995, n. 55, è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1995 il termine per l'esercizio della delega.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

SCHETTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i genitori della scuola elementare di Borgo Carillia, della Direzione Didattica di Atterilla Silentina (SA) lamentano gravi carenze igieniche sanitarie nell'edificio che ospita gli alunni;

gli stessi fanno presente che la pediculosi è ormai da più anni presente nell'ambiente scolastico;

segnalano ancora i genitori che: l'igiene ordinaria, nell'ambiente scolastico della detta scuola, viene sistematicamente trascurata; la medicina scolastica preventiva, resa obbligatoria dalla legge, è assolutamente inesistente; la scuola manca assolutamente di materiale didattico ed è carente di personale non docente (un solo bidello in organico è presente) —:

se il Ministro, per quanto esposto in premessa, intenda adottare ogni possibile provvedimento idoneo a restituire dignità, efficienza, vivibilità e produttività alla predetta Istituzione Scolastica. (4-06685)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto riguardante la scuola elementare di Borgo Carillia, il competente Provveditore agli Studi di Salerno ha fatto presente che nessuna lamentela da parte dei genitori in merito alla situazione evidenziata dalla S.V. Onorevole è mai pervenuta all'ufficio scolastico provinciale.

Peraltro dalla documentazione trasmessa al riguardo dal Direttore didattico del circolo di Altavilla Silentina si rileva che il medesimo ha sempre attentamente seguito la situazione dei plessi scolastici di competenza con il massimo impegno ed ha rappresentato

tempestivamente ogni tipo di esigenza, particolarmente per quanto concerne la vivibilità dei locali scolastici.

Dalla medesima documentazione risulta che sono stati eseguiti, nella struttura sede del plesso, lavori di sostituzione della fognatura oltre ai lavori di rinnovo e sistemazione dei servizi igienici, a seguito dei quali la competente unità sanitaria locale, dopo i sopralluoghi disposti ha espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda la carenza di personale si rileva che più volte il direttore didattico è intervenuto presso il competente ente locale per sollecitarne un incremento ottenendo dall'ente medesimo, in sostituzione, l'incremento delle ore di lavoro straordinario per il dipendente già assegnato alla succitata scuola.

Non sembra, infine, sia stato trascurato il servizio di medicina preventiva, tant'è che è in atto in tutte le scuole del circolo il test antitubercolina (TINE-TEST) e lo screening ortopedico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con la deliberazione n. 9623 del 19 dicembre 1979 la giunta del comune di Roma autorizzava l'acquisto a prezzo di esproprio maggiorato delle aree ricadenti nelle sedi stradali di Via Anastasio II, Largo Card. Oreste Giorgi, Largo Card. Agostino Galamini e Via S. Agatone, necessarie per l'ampliamento di Via Anastasio II;

a quanto risulta le suddette aree, pur essendo di proprietà del comune di Roma, così come risulta alla II Ripartizione « Demanio e Patrimonio », non sono ufficialmente disponibili al patrimonio comunale in quanto non è mai giunta agli uffici competenti (AMA e Servizi Giardini) alcuna comunicazione circa l'immissione in possesso di queste zone;

a causa di questo disagio sull'area a verde e sulle due adiacenti scalinate poste tra Largo Card. Oreste Giorgi e Largo Card. Agostino Galamini, non viene effettuato nessun tipo di manutenzione né ordinaria né straordinaria. Infatti sia i giardini che le rampe versano in un indecoroso stato di degrado, sono costantemente sporchi e deturpati da scritte murali di vario genere e l'area a verde si è sviluppata in maniera disordinata a causa dell'incuria ed è un ricettacolo di rifiuti vari —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso il sindaco di Roma e la Giunta affinché facciano verbalizzare l'immissione in possesso delle aree acquistate nel lontano 1979 e, di conseguenza, cominciare l'opera di ristrutturazione e di pulitura al fine di restituire sia i giardini che le rampe alla loro originaria bellezza. (4-07392)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

La questione prospettata rientra nell'ambito dell'autonomia dell'ente locale, il quale esplica sul territorio la propria attività amministrativa e di gestione della cosa comune nell'interesse della collettività.

Pertanto, pur non essendo possibili interventi in sede centrale, verrà comunque al riguardo interessata la competente prefettura, per ogni possibile azione di sensibilizzazione in sede locale.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la giunta della provincia ha escluso dal suo bilancio lo stanziamento finanziario per la realizzazione del secondo lotto del liceo scientifico di Presezzo (Bergamo);

tale decisione risulta inspiegabile in quanto l'assessore provinciale preposto



alla pubblica istruzione, Giuseppe Giupponi, aveva promesso di inserire in preventivo la spesa;

il secondo lotto per il liceo scientifico di Presezzo « Marie Curie », sezione staccata di Zogno, è una necessità prioritaria riconosciuta da tutti i sindaci della zona cosiddetta dell'Isola e che già due anni fa presero posizione in proposito nei confronti della provincia senza ottenere nulla;

l'anno scolastico procede a singhiozzo con grave nocumento per gli studenti in quanto, essendo aumentati di numero, devono studiare non potendo disporre di adeguati laboratori;

i ragazzi non riescono a svolgere attività fisica in palestra perché sono in attesa di accedere alla palestra della frazione Locate di Ponte San Pietro —;

se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento sulle autorità locali, al fine di poter rivedere la decisione presa dalla provincia e di dare la possibilità a un vasto numero di studenti di poter usufruire degli strumenti adatti per apprendere e per vivere un'attività scolastica proficua e produttiva. (4-05701)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è in via di risoluzione.*

*Infatti il giorno 20.2.1995, nella sede della provincia di Bergamo, si è tenuta una riunione con le varie rappresentanze scolastiche per illustrare il progetto della realizzazione del 2° lotto del liceo scientifico « M. Curie » di Presezzo, impostato sulla previsione di un unico corpo edilizio comprendente la palestra ed, al piano di copertura della stessa, una serie di locali didattici e direzionali, a completamento di quanto già in dotazione al liceo medesimo.*

*Anche il corpo delle aule già realizzato sarà modificato al proprio interno per contenere le 15 aule normali, previste per i tre corsi e collegato alla nuova costruzione mediante una passerella coperta.*

*La presentazione del progetto completo è prevista entro la prima metà del mese di aprile.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** Lombardi.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Presezzo (Bergamo) i genitori degli alunni che frequentano il Liceo Scientifico, sede distaccata del « Marie Curie » di Zogno, chiedono che l'Istituto diventi autonomo con l'istituzione di una presidenza unica con l'Istituto Tecnico Commerciale;

secondo una recente ordinanza ministeriale non sarà più un problema istituire una presidenza unica tra scuole diverse quali la Ragioneria e il Liceo Scientifico di Presezzo;

il Comitato dei genitori ha inviato una petizione alla Provincia, al Provveditorato agli Studi di Bergamo, ai sindaci della zona dell'isola con cui chiede l'accorpamento del Liceo distaccato di Presezzo con l'ITC « Maironi da Ponte »;

Liceo e Ragioneria occupano lo stesso stabile e tre classi dello Scientifico sono ospitate, dall'inizio dell'anno scolastico, dall'ITC, con l'handicap però che presidenza e segreteria del « Marie Curie » sono a Zogno a più di dieci chilometri da Presezzo —;

se non ritenga di favorire, di concerto con le autorità scolastiche locali, la richiesta dei genitori: i problemi comuni dei trasporti, dei laboratori e dei progetti degli allievi verrebbero automaticamente risolti. (4-06438)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che il Provveditore agli Studi di Bergamo, in sede di elaborazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1995/1996 non ha ritenuto di proporre la trasformazione della sede distaccata di*

*Presezzo del liceo scientifico « Marie Curie » di Zogno in istituto autonomo istituendo una presidenza unica con l'istituto tecnico commerciale del medesimo comune.*

*Tale richiesta, avanzata da un gruppo di genitori, era stata anche oggetto di parere non favorevole da parte del Consiglio scolastico provinciale.*

*Ciò in quanto la consistenza dell'istituto tecnico di Presezzo ammonta a n. 36 classi di cui n. 25 presso la sede di Presezzo e n. 11 nella sezione staccata di Calolziocorte; l'aggregazione a detto istituto delle n. 14 classi del liceo scientifico « Marie Curie » funzionanti in Presezzo avrebbe comportato formazione di un istituto con un elevato numero di classi e per di più di diversa tipologia.*

*Peraltro la perdita di n. 14 classi da parte del liceo scientifico di Zogno, che conta complessivamente n. 28 classi, di cui n. 14 in sede avrebbe condotto alla perdita di autonomia dell'istituto medesimo.*

*Ad avviso del Provveditore agli Studi di Bergamo i motivi che hanno indotto i genitori a formulare una proposta in tal senso sono da individuare nella insufficienza dei locali dell'istituto tecnico commerciale.*

*Detto problema, tuttavia, sembra avviato a positiva risoluzione, in quanto l'amministrazione provinciale ha fatto presente che presenterà tra breve il progetto dei lavori da eseguire per completare il secondo lotto del liceo di Presezzo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TRIONE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tre aziende « La Coima srl », la « Fiorino srl » e « La Semiorto Sementi srl », da circa otto mesi hanno presentato richiesta al comune di Sarno intesa ad ottenere il rilascio della concessione di suoli per la realizzazione di opifici industriali;

le dette aziende occuperebbero rispettivamente 50, 70 e 30 unità lavorative per

circa 150 nuovi posti di lavoro in una realtà come quella del comune di Sarno, segnata da problemi economici ed occupazionali che raggiungono il 21,6 per cento con una differenza in più alla percentuale nazionale quasi del 10 per cento;

in data 9 novembre 1994 è stata consegnata, causa l'immobilismo del comune di Sarno, una petizione sottoscritta da 1.600 cittadini sarnesi indirizzata alla Commissione straordinaria del comune di Sarno ed al prefetto di Salerno che sollecitava l'adozione di qualsiasi misura adatta allo sviluppo occupazionale e produttivo in una fase di preoccupante stallo;

in data 18 novembre 1994, si è tenuta una prima riunione presso l'ufficio del prefetto di Salerno, convocata dallo stesso a mezzo telegramma inviato alla Commissione straordinaria del comune di Sarno ed ai rappresentanti legali delle tre società Coima srl, Fiorino srl e La Semiorto Sementi srl per l'esame delle problematiche connesse alla realizzazione di insediamenti produttivi nel comune di Sarno (prot. prefettura n. 16.5.6922 GAB.);

in data 25 novembre 1994 si è avuta una seconda riunione, in prosieguo della prima, in quanto si era ritenuto necessario accertare, prioritariamente, la possibilità tecnico-giuridica dell'intervento, riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della provincia di Salerno ed il legale del comune di Sarno, professor avvocato Vincenzo Giuffrè alla presenza dello stesso prefetto di Salerno, dottor Vincenzo Barbato. In detta riunione sembra sia emerso che tecnicamente era possibile tale tipo di intervento e cioè variante allo strumento urbanistico, anche se ogni decisione finale nel merito e nella opportunità rimaneva nella competenza della Commissione straordinaria chiamata a gestire il comune di Sarno giusto decreto del Presidente della Repubblica in data 23 giugno 1993;

allo stato, per quanto è dato sapere, non si è ancora avuta alcuna decisione nel merito da parte della Commissione straordinaria —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, ognuno nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, per sollecitare una pronta risposta da parte della Commissione straordinaria di Sarno, chiarendo le motivazioni di eventuale diniego, a fronte della pressante esigenza occupazione di circa 150 nuovi posti di lavoro per investimenti complessivi intorno ai 10 miliardi, che interessano il comune di Sarno e la piana dell'agro nocerino-sarnese che registrano una disoccupazione del 21,6 per cento con una media superiore a quella nazionale del più 10 per cento. (4-06245)

**RISPOSTA.** — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*La problematica relativa allo strumento urbanistico del comune di Sarno ha formato oggetto di approfondite analisi e valutazioni da parte della commissione straordinaria incaricata della gestione di quell'ente.*

*Specifiche ipotesi di fattibilità che consentissero la localizzazione di insediamenti produttivi sono, inoltre, state esplorate nel corso di incontri tenuti presso la prefettura di Salerno, con la partecipazione anche di tecnici dell'amministrazione provinciale.*

*Le prospettate soluzioni, prevalentemente improntate a modifiche del vigente programma di fabbricazione ovvero alla derogabilità delle destinazioni di zone, non sono state ritenute efficaci rispetto alla prevalente esigenza di dotare l'ente del piano regolatore generale, strumento urbanistico di cui il comune è ancora sprovvisto.*

*L'adozione del piano regolatore, infatti, ha rappresentato una delle questioni che più erano state soggette ad inquinamenti e condizionamenti.*

*Ritenuto che, per il ripristino della legalità e della legittimità amministrativa e per ridare fiducia nelle istituzioni fosse presupposto fondamentale l'adozione del piano regolatore, la commissione straordinaria ha conferito l'incarico per la relativa progettazione.*

*Sulle problematiche principali sorte nel corso della gestione straordinaria di quel comune, si è anche svolta una apposita*

*riunione tra i componenti della commissione di Sarno ed il comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie e dei comuni riportati a gestione ordinaria.*

*In tale sede è stato, tra l'altro, sottolineato dalla commissione straordinaria come la mancanza di un adeguato strumento urbanistico ha costituito una delle principali cause di espansione della criminalità organizzata; che la commissione edilizia non funzionava da anni, che l'ufficio tecnico presentava una situazione critica attese le numerose indagini dell'autorità giudiziaria nei confronti del personale dipendente.*

*La scelta operata risulta adeguata e corrispondente alla finalità di ripristino della legalità dell'azione amministrativa, proprio in uno dei settori dove più marcatamente erano presenti le influenze della criminalità organizzata.*

**Il Ministro dell'interno: Brancaccio.**

**TURCO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il 17 dicembre 1987, pochi giorni prima che la competenza transitasse alla regione, la Giunta provinciale di Cuneo autorizzava l'apertura di una megadiscarica (un milione e mezzo di metri cubi) per rifiuti urbani e assimilabili alla ditta Servizi ecologici di La Loggia (Torino);*

*gruppi di cittadini e associazioni ambientaliste del comune di Ceresole ricorrevano contro tale decisione, poiché quella porzione di territorio nella zona verde del Roero, era oggetto in quel torno di tempo di ben quattro istanze di insediamento di discariche di cui una, autorizzata successivamente dalla regione, destinata al consorzio intercomunale Alba-Bra, quindi in grado di soddisfare tutte le esigenze dei comuni del comprensorio;*

*il TAR diede loro ragione, ma il conseguente ricorso della Servizi Ecologici al Consiglio di Stato ribaltò il risultato: alla fine del '91 la Giunta provinciale rinnovava la concessione per altri 4 anni,*

fissando alcuni limiti sulla tipologia dei rifiuti e sulla loro area di provenienza;

riprendeva quindi la protesta dei cittadini e in particolar modo dei contadini della zona, che denunciavano l'inconsistenza di due presupposti sulla base dei quali era stata rilasciata l'autorizzazione: la sufficiente viabilità e la profondità (36 metri) della falda acquifera;

i lavori di scavo appena iniziati portavano infatti alla luce una vena d'acqua a soli 6 metri di profondità e dimostravano come la viabilità si riducesse ad una strada larga 3 metri;

proprio su questa striscia di terra non asfaltata venivano fuori difficili problemi di transito, fino che, un giorno del maggio 1992, gli uomini addetti ai lavori di scavo con inaudita violenza travolgevano automezzi, trattori e rimorchi di alcuni contadini, buttandoli letteralmente nei campi o rovesciandoli e rischiando di provocare gravi lesioni alle persone;

di questo gesto inaudito esiste documentazione fotografica e filmica che è stata inoltrata alla magistratura —:

quale sia la ragione dell'atteggiamento di ostilità nei confronti della popolazione che hanno tenuto la prefettura e la questura locale. (4-06117)

**RISPOSTA.** — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*La vicenda, segnalata dalla S.V., è stata contrassegnata, nel suo svolgimento, da episodi e stati di tensione che spesso si verificano nel territorio nazionale per l'opposizione che la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti incontra da parte della popolazione locale.*

*Nella vicenda stessa, tuttavia, si sono avute due distinte pronunce giurisdizionali.*

*La prima del Consiglio di Stato che, in accoglimento del ricorso presentato dalla Società Servizi Ecologici, ha ordinato alle autorità amministrative l'esecuzione della decisione dell'amministrazione provinciale di*

*Cuneo di attivare la discarica nel territorio comunale di Ceresole d'Alba.*

*La seconda del giudice ordinario che, con distinte sentenze dei Pretori di Bra e di Moncalieri, ha ordinato ai responsabili del comitato contro la costruzione della discarica di astenersi da atti impeditivi o comunque limitativi del diritto di passaggio sulla strada privata, che collega la via pubblica alla discarica.*

*Gli interventi delle Forze dell'ordine si sono resi quindi necessari per consentire la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto, in ottemperanza alle disposizioni del Consiglio di Stato e delle Autorità Giudiziarie, e per prevenire e rimuovere turbative dell'ordine pubblico, per il rischio di conflitto con la popolazione del posto, che ha dato anche luogo a momenti di particolare tensione.*

**Il Ministro dell'interno: Brancaccio.**

**UCCHIELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

*chi siano i progettisti ed il direttore dei lavori della nuova caserma della Guardia di finanza di Pesaro e della Polizia stradale e Questura sita in via Timavo a Pesaro;*

*in base a quale criteri siano stati scelti;*

*se sia vero che tra i medesimi figure l'architetto Salabè personaggio noto alle cronache giudiziarie e scandalistiche della nostra nazione;*

*quale sia la ditta costruttrice e con quale sistema di appalto sia stata scelta;*

*a quanto ammonti il costo di progetto e quanto sin'ora sia stato speso e se siano già intervenute varianti, e quali e per quale cifra, in corso d'opera. (4-02848)*

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i lavori di costruzione del complesso demaniale polifunzionale da adibire a Comando Gruppo Compagnia e Nucleo P.T. della G.F. ed ai servizi della Questura, Caserma agenti*

e sezione Polizia stradale di Pesaro prevedono una spesa complessiva di circa 49 miliardi di lire con un primo stralcio di L. 9.500.000.000, spesa che grava sul Cap. 8405 di questo Ministero.

In data 21.12.1990 è stata stipulata la convenzione n. 5241 che affidava all'Ing. Carlo Ripanti la relativa progettazione di massima del 1° stralcio.

Il Decreto Provveditoriale n. 2462 del 28.12.1990 di approvazione della convenzione n. 5341 è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei Conti per quanto riguarda la legittimità di alcune clausole riguardanti l'ambito della progettazione di massima. Per superare le perplessità insorte si è reso opportuno conferire l'incarico di progettazione di massima per l'intera opera che è stata redatta in parte dal Provveditorato alle OO.PP. per le Marche ed in parte dal libero professionista ingegner C. Ripanti all'uopo incaricato dal Provveditorato OO.PP. per le Marche (concessione n. 5283 del 06.12.1991 approvata con D.P. n. 2766 del 23.12.91). In particolare il Provveditorato ha redatto la progettazione dell'edificio destinato a sede Guardia di Finanza, mentre l'ingegner C. Ripanti ha curato la rimanente parte.

L'importo complessivo della progettazione di massima è risultato di L. 48.900.000.000.

Il voto n. 71 del Comitato Tecnico Amministrativo presso il locale Provveditorato OO.PP. (adunanza del 27.09.91) ha approvato la progettazione di massima ed ha espresso parere favorevole all'affidamento in concessione della progettazione esecutiva e della conseguente realizzazione dei lavori di 1° lotto.

La parte del complesso destinata a sede della Guardia di Finanza è munita di Decreto di Segretazione del Ministero delle Finanze n. 1318/R/577 del 16.08.91 nonché di Decreto di destinazione a difesa militare del Ministero della Difesa n. 57970/10.3.1.4/91 dell'O.8.08.91.

La parte destinata a sede Polizia Stradale è munita di Decreto di Segretazione del Ministero Interni n. 600/AFP.9759.AG1/7.6207 del 24.07.91.

In data 07.11.91 è stata esperita gara informale con le forme della licitazione pri-

vata per l'affidamento in concessione della progettazione generale esecutiva e della conseguente realizzazione dei lavori.

È risultata aggiudicataria l'A.T.I. FRA.SA. S.R.L. di Roma e LAROSI SPA di Pesaro che ha offerto il ribasso del 4,51 per cento e un tempo di esecuzione dei lavori di giorni 400.

In data 06.12.91 è stata stipulata la convenzione n. 5287 tra il Provveditorato regionale alle OO.PP. per le Marche e FRA.SA S.R.L., quale impresa capogruppo, per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva e conseguente costruzione dei lavori in oggetto per un importo complessivo di L. 48.900.000.000; importo di 1° stralcio L. 9.500.000.000 di cui nette L. 5.848.570.000.

Il Decreto Provveditoriale n. 1953 del 19.12.91 registrato alla Corte dei Conti il 22.02.92, reg. 1, foglio 102, ha approvato e reso esecutoria la convenzione n. 5287 ed ha impegnato la somma di L. 9.500.000.000 (L. 6.500.000.000 provenienza esercizio finanziario 1990 e L. 3.000.000.000 provenienza esercizio finanziario 1991).

In data 18.06.92 è stato stipulato il contratto aggiuntivo n. 5302 alla convenzione n. 5287 del 06.12.91 a parziale modifica del quadro economico del 1° stralcio dell'importo complessivo di L. 9.500.000.000 di cui nette L. 6.022.116.926.

Il Decreto Provveditoriale n. 1363 del 09.07.1992 ha approvato e reso esecutorio l'atto aggiuntivo n. 5302 del 18.06.1992.

Il processo verbale di consegna lavori relativi al 1° stralcio è stato redatto in data 03.09.1992. La scadenza per il tempo utile per l'ultimazione dei lavori era il 07.10.1993.

In data 30.02.1993 è stato acquisito dalla competente Autorità Giudiziaria il verbale di gara n. 5270 del 07.11.1992 relativo all'affidamento dei lavori in parola all'Associazione di Imprese FRA.SA.ATI LAROSI.

In data 01.03.1993 è avvenuto il cambiamento dell'Amministratore unico della FRA.SA SRL nella persona dell'avvocato Andrea Salabè.

In data 03.08.1993 è stato redatto il verbale di sospensione lavori per impossibi-

lità di reperire materiale di rivestimento non più disponibile sul mercato (precisamente la pietra « di Genga »).

Il voto n. 106 del Comitato Tecnico Amministrativo (Adunanza del 14.10.1993) ha espresso parere favorevole in merito alla sostituzione del rivestimento in pietra di Genga con il rivestimento in sferogranito ricomposto a condizione di non variare il prezzo del pacchetto di tamponature.

Ne è conseguita la ripresa dei lavori che è avvenuta in data 31.01.1994.

Detti lavori sono stati ultimati in data 28.5.94, con 52 giorni di ritardo rispetto alla data di ultimazione prevista (6.4.94). Risultano emessi certificati di pagamento per un totale di L. 6.020.010.500.

Per quel che concerne la funzionalità, con l'intervento di 1° lotto, si è previsto di realizzare e rendere compiuta una porzione dell'edificio sede della Polizia Stradale nonché l'intero edificio sede della Guardia di Finanza.

In particolare per quanto attiene la porzione dell'edificio sede della Polizia Stradale, la funzionalità è limitata stando agli atti del progetto esecutivo, al piano seminterrato (vani tecnici ed autorimessa) mentre per l'edificio sede della Guardia di Finanza sarà funzionale solo il piano seminterrato (tutti gli ambienti in esso previsti); dal che si desume che i lavori relativi al 1° lotto non hanno assunto al momento dell'approvazione un carattere di funzionalità integrale ai fini della destinazione d'uso dell'amministrazione a cui l'opera è destinata.

L'intero complesso di cui trattasi è stato dichiarato conforme agli strumenti urbanistici giusta deliberazione della Giunta della regione Marche n. 1270 resa nella seduta dell'8.05.92 per le procedure di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77.

Per il completamento della Caserma Guardia di Finanza e per i lavori di sistemazione esterna è previsto nel programma di edilizia demaniale redatto da questa amministrazione per l'esercizio finanziario 1995 un finanziamento di L. 11.400 milioni, spesa che annualmente risulta congelata a seguito del blocco degli impegni previsto dalla re-

cente manovra finanziaria per il contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

UCCHIELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nella località di Pontevecchio, a Rio Salso, comune di Tavullia, Provincia di Pesaro e Urbino è stato progettato e in parte realizzato un invaso sul fiume Foglia che ha destato e desta un'infinità di polemiche e di preoccupazioni —:

a quanto ammonti la spesa per i lavori già eseguiti per lo sbarramento suddetto;

se corrisponda al vero che esiste un contenzioso con la ditta o le ditte appaltatrici e con i proprietari delle aree occupate;

se risponda al vero che c'è un progetto aggiornato per la realizzazione dell'invaso della costruzione diga di Rio Salso e a quanto ammonti la relativa opera finale;

se non ritengano sia giunto il momento, anche alla luce delle gravi difficoltà di carattere economico, soprassedere a tale mega progetto, cercando di utilizzare al meglio le risorse esistenti, studiando soluzioni alternative più modeste, meno costose, così come sostenuto dagli enti locali (Provincia, Comuni) e gran parte delle popolazioni interessate. (4-06657)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che le informazioni concernenti il costruendo invaso artificiale sul fiume Foglia località Peschiera — Rio Salso — Pontevecchio — in provincia di Pesaro possono essere fornite soltanto dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, che ha approvato sotto il profilo economico i relativi progetti — proposti dal Consorzio Bonifica Integrale dei fiumi Foglia, Metauro, Cesano — e che ha finanziato per intero la relativa spesa, se-

guendone, poi, la realizzazione in tutte le sue implicazioni (contabilità dei lavori, rapporti con le imprese appaltatrici e con i proprietari delle aree occupate, relativo contenzioso).

Lo stesso Dicastero si è rivolto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la risoluzione di un contrasto insorto con il Ministero dell'Ambiente, in merito alla effettiva attuale utilità della realizzazione del serbatoio di che trattasi.

L'amministrazione dei LL.PP. ha avuto modo di trattare il problema del serbatoio anzidetto, in quanto tale opera fa parte di una grande derivazione di acqua per uso irriguo, per la quale il Consorzio interessato ha avanzato istanza di concessione, ai sensi del testo unico 11.12.1933/1775 sulle utilizzazioni di acque pubbliche.

La definizione della pratica è al momento tenuta in sospenso in attesa che il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, all'uopo di recente, nuovamente, interessato da questo Ministero, faccia conoscere aggiornate notizie ed, in particolare, comunichi se il sopraccennato intervento della Presidenza del Consiglio sia da ritenere tuttora necessario.

Dopo che saranno state acquisite le notizie richieste la pratica verrà rassegnata al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — completa di tutti gli atti ed i pareri finora acquisiti nel corso delle procedure istruttorie esperite, sia positivi che negativi — per il prescritto esame e parere ai fini delle definitive determinazioni da adottare in merito alla concessione di derivazioni in argomento, esclusivamente sotto il profilo del richiamato Testo Unico sulle Acque Pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

VALENSISE, LA RUSSA, COLA, FALVO, GISSI, NESPOLI, SELVA, MAZZONE, DEL PRETE e CARRARA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Unione provinciale di Ferrara dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali, svolto nella seduta del 18 novembre 1994,

con il quale — in sintesi — viene denunciata l'assurda ed anticostituzionale situazione in cui si trovano i segretari generali vincitori dei rispettivi concorsi a far data anche prima del 1988 in quanto, per un sovrapporsi di disposizioni di legge, vengono a percepire, nella loro attuale posizione di vertice, retribuzioni inferiori di quelle godute nelle posizioni gerarchiche di provenienza;

se sia a conoscenza che in questa situazione — giuridicamente aberrante — si trovano attualmente più di cinquecento segretari generali e se, di fronte alle sterili discussioni di cui sinora è stato oggetto il problema, non ritenga necessario ed urgente appoggiare l'iniziativa assunta alla Camera (atto Camera n. 1212) e, nelle more dell'iter legislativo, pervenire ad una soluzione — anche transitoria — in sede del prossimo rinnovo del contratto di categoria, in tal modo concretamente corrispondendo alle più che legittime aspettative di una categoria di funzionari, che sono il perno insostituibile delle nostre amministrazioni locali. (4-06353)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato unitamente agli onorevoli La Russa, Cola, Falvo, Gissi, Nespole, Selva, Mazzone, Del Prete e Carrara l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

La situazione lamentata, proposta da alcuni segretari comunali, transitati per concorso alla dirigenza successivamente al 1958, va riportata alla sue reali proporzioni.

Infatti è da tenere presente che le vigenti disposizioni di legge prevedono norme di salvaguardia che garantiscono, all'atto del passaggio di carriera la conservazione dello stipendio goduto in precedenza, se maggiore.

È quindi presumibile che il problema esposto riguardi esclusivamente quei limitati casi, nei quali il miglioramento economico riconosciuto con l'attribuzione dello stipendio previsto per la qualifica di dirigente non è tale da bilanciare la perdita del diritto alla percezione dell'indennità di funzione e coordinamento, competenza non pensionabile,

che l'articolo 8, comma 14 del decreto del Presidente della Repubblica 44 del 1989 attribuisce ai soli segretari comunali inquadrati nei livelli funzionali.

L'iniziativa legislativa di cui all'Atto Camera n. 1212, non contiene disposizioni inerenti il trattamento economico dei segretari comunali, se non un generico inquadramento nella qualifica dirigenziale di tutti i segretari, con rinvio ad accordi contrattuali per il relativo trattamento economico.

La problematica evidenziata è comunque attualmente seguita e se ne terrà conto sia in occasione di iniziative governative tendenti alla approvazione di un più attuale status giuridico dei segretari comunali sia in occasione dell'imminente rinnovo del contratto di lavoro della dirigenza statale.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

VENDOLA. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il centro storico della città di Terlizzi (Bari) è fornito di una rete fognante vecchia di oltre mezzo secolo, fortemente deteriorata, sostanzialmente irrecuperabile;

i liquami di fogna che fuoriescono dalle tubature marcite spesso penetrano nei sottani e negli scantinati del quartiere medievale;

per tutta la città vecchia si propagano esalazioni pestilenziali e nei vicoli si concentrano, in virtù di questa permanente carenza igienica, topi, zanzare, e ogni genere di insetti;

non risulta a tutt'oggi essere stato elaborato neppure un progetto di massima per la ristrutturazione del tratto di fognatura succitato;

grande è l'allarme e il turbamento dell'opinione pubblica terlizze per i permanenti rischi igienici e sanitari degli abitanti del quartiere, per l'enorme danno arrecato alla vivibilità e alla fruizione collettiva di un centro storico di indubbia bellezza e suggestione, e anche perché ogni

minima perturbazione metereologica ha, su tutta la zona in oggetto, effetti devastanti (con allagamenti dei tombini, straripamento dei liquami, eccetera) —:

quali interventi urgenti si intendano assumere per porre rimedio all'annoso problema su descritto, per impedire improvvise emergenze igienico-sanitarie, per evitare l'ulteriore degrado, per prevenire l'eventualità che la legittima rabbia dei cittadini trasformi, più di quanto non lo sia già, il problema della fogna nel centro storico in un problema di ordine pubblico.  
(4-04338)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente ad altri, l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Il problema della rete fognante è stato affrontato dalla commissione straordinaria del comune di Terlizzi, fin dal suo insediamento, quale questione di primaria importanza.

Al fine di stabilire un progetto di massima per la ristrutturazione della citata rete, sono stati predisposti sopralluoghi congiunti tra tecnici comunali, tecnici dell'ente autonomo acquedotto pugliese e dell'ufficio sanitario.

La commissione straordinaria ha inoltre invitato, con ripetuti solleciti, il predetto ente a presentare progetti al fine di individuare i tratti fognari abbisognevole di rifacimento.

L'ente autonomo si è già attivato in tal senso, presentando un progetto per il rifacimento della rete nelle vie S. Maria, Largo S. Maria, via G. Superga e Nico Superga del citato comune, che potrà essere affidato allo stesso una volta completato l'iter amministrativo; ha inoltre, predisposto un progetto esecutivo per la ricostruzione e l'adeguamento di due tratti di tronchi ubicati nel centro storico.

La commissione straordinaria si è attivata al fine di predisporre interventi da realizzare con progetti parziali, che andranno a coprire l'intera rete del centro storico.

Per gli interventi strutturali finalizzati a realizzare collegamenti con la rete dinamica



*di aree tuttora non servite, la commissione straordinaria ha intenzione di avanzare richieste di finanziamenti al commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale, giusta ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 1994.*

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

VOCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Taranto ha inviato a tutte le autorità scolastiche una nota in data 30 gennaio 1995 in cui informava a proposito di una comunicazione di servizio prot. n. 368/LM del 27 gennaio 1995 a firma del capo di gabinetto ministeriale, dottor Guicciardi;

tale comunicazione esprimeva la illegittimità dello sciopero relativo al blocco degli scrutini nelle scuole di ogni ordine e grado per il periodo 1-11 febbraio indetto dai COBAS;

secondo il comunicato di servizio tale sciopero per come era stato programmato non era conforme alla legge 12 giugno 1990, n. 146 nonché al protocollo di intesa del 25 luglio 1991;

infine la comunicazione di servizio faceva presente che qualora la commissione di garanzia dovesse esprimere parere negativo sulla legittimità dell'azione di sciopero indetto dai COBAS sarebbero state attivate le procedure sanzionatorie previste dall'articolo 4 della legge n. 146 del 1990;

nel contempo un comunicato dei COBAS dell'8 febbraio 1995 fa presente di essere stata ascoltata dalla commissione di garanzia e che il professor Romagnoli, rappresentante la commissione ha comunicato che la stessa non ha intenzione di deliberare secondo quanto previsto dalla nota ministeriale del 27 gennaio 1995 in quanto la legge non individua nello scrutinio quadrimestrale un servizio essenziale per cui il protocollo d'intesa sui servizi minimi restringe illegittimamente il diritto di sciopero; inoltre lo stesso protocollo

d'intesa non è valido *erga omnes* perché oltre a non essere coerente con la legge n. 146, non è mai stato inserito, come previsto dalla stessa legge, nel contratto di categoria —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per dare valida applicazione alle indicazioni della commissione di garanzia;

se non ritenga inviare comunicazione di servizio a tutte le sedi periferiche circa il parere espresso dalla commissione di garanzia onde evitare che in tali sedi permangano giudizi negativi sulla legittimità dello sciopero intrapreso dai COBAS che potrebbero provocare ulteriori stati di agitazione e contrasti che non permetterebbero un clima di serenità e di garanzie democratiche certe. (4-07478)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si contesta la procedura seguita da questo Ministero in ordine allo sciopero, finalizzato al blocco degli scrutini del primo quadrimestre, dal 1° all'11 febbraio 1995, indetto dai COBAS scuola con telefax del 16.1.1995.*

*Al riguardo, si fa presente che il Ministero, in conformità di quanto espressamente previsto dall'articolo 2, comma 6, della legge 12 giugno 1990 n. 146 — che detta norme sull'esercizio del diritto di sciopero — con nota n. 10399/DN del 17.1.1995, ha proceduto ad informare dello sciopero stesso, per il tramite dei Provveditori agli Studi, tutte le istituzioni scolastiche e a darne altresì notizia all'utenza, per il tramite della RAI e dell'ANSA, con nota in pari data n. 10401/DN.*

*Inoltre, dopo aver chiesto, sempre in data 17.1.1995, il definitivo parere sulla legittimità dell'azione di sciopero alla Commissione di garanzia, così come previsto dall'articolo 13 della suddetta legge n. 146 del 1990, questo Ministero, con successivo telex n. 368/LM del 27.1.1995, ha fatto presente agli uffici scolastici periferici che l'azione di sciopero, così come proclamata, non era conforme alla normativa vigente in materia; in particolare vi era un contrasto con il*

protocollo d'intesa sui minimi di servizio del 25 luglio 1991, laddove è previsto che gli scrutini intermedi non devono essere differiti per un periodo superiore a cinque giorni rispetto alle scadenze fissate dal calendario scolastico.

Agli stessi uffici è stato, inoltre, comunicato, come si rileva peraltro anche nell'interrogazione, che qualora la succitata commissione di garanzia avesse espresso un definitivo apprezzamento negativo sulla legittimità dell'azione di sciopero, sarebbero state attivate le procedure sanzionatorie previste dall'articolo 4 della legge n. 146/90; tale orientamento è stato comunicato ai COBAS con la ministeriale n. 123/LM del 21.1.1995.

Dal proprio canto, la Commissione di garanzia, con deliberazione del 26.1.1995, nel considerare che la normativa in vigore « impone una particolare cautela per l'effettuazione di scioperi concomitanti con le giornate in cui sono previste le operazioni di scrutinio intermedio », ha invitato « l'organizzazione sindacale che ha proclamato l'astensione del personale docente dall'1 al 11.2.1995 a specificarne le modalità in modo da evitare un differimento della conclusione delle operazioni di detto scrutinio superiore a cinque giorni rispetto alle scadenze fissate dal calendario scolastico ».

I COBAS scuola, dopo avere ottenuto un'audizione dalla predetta Commissione, in data 13.2.1995, hanno fatto presente che, in ordine alla legittimità del blocco degli scrutini del I quadrimestre, la stessa Commissione non avrebbe espresso alcun apprezzamento negativo ed hanno, pertanto, invitato questo Ministero ad impartire istruzioni affinché i capi di istituto non applicassero alcuna sanzione nei confronti degli scioperanti.

A tale proposito, premesso che sulla questione si è tuttora in attesa delle determinazioni della Commissione di garanzia, si assicura che non appena questa si sarà pronunciata in via definitiva non si mancherà di impartire le istruzioni che saranno ritenute necessarie.

Per completezza di informazione si aggiunge che l'anzidetta Commissione, in riscontro ad una specifica richiesta di questa amministrazione, nel richiamare — con nota

n. 919 del 2.3.1995 — la disposizione contenuta nel protocollo d'intesa sulle prestazioni indispensabili da garantire in caso di sciopero nella scuola (circa l'esigenza che, in casi quali quelli oggetto di esame, gli scioperi non comportino un differimento della conclusione delle operazioni degli scrutini non finali superiore a cinque giorni rispetto alle scadenze del calendario scolastico), ha escluso che il professore Romagnoli abbia sostenuto, in sede di audizione, la tesi attribuitagli, considerato che il predetto protocollo « è stato valutato idoneo in base ad una proposta formulata dai professori Grandi e Romagnoli (delibera dell'8.10.1991) ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ZEN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in un documento del Provveditorato agli studi di Padova (prot. n. 21690/C14/B/15), relativo al « Trattamento economico degli insegnanti incaricati di religione cattolica », viene posto al Ministero della pubblica istruzione un « Quesito »;

il testo del documento, datato 8 luglio 1994, è il seguente: « Con riferimento all'applicazione dell'articolo 53 ultimo comma della legge n. 312 del 1980, richiamato all'articolo 3 sesto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, alcune perplessità interpretative sono insorte circa il computo degli anni di servizio ai fini della progressione economica dei docenti dell'insegnamento della religione cattolica, pur alla luce della circolare ministeriale 10 settembre 1980, n. 254.

Si chiede in particolare di conoscere se i quattro anni iniziali di insegnamento, richiesti per la maturazione del diritto alla progressione economica, oltre a costituire requisito iniziale necessario per il conseguimento del beneficio, siano essi stessi utili ai fini del computo di detto trattamento.

Si resta in attesa di un cenno cortesemente sollecito di risposta »;

come spesso avviene per le vicende italiane, quel « cortese sollecito di risposta » non ha ancora avuto esito positivo —:

quale sia la risposta dell'ufficio competente, anche perché, nel frattempo, il provveditore di Padova ha adottato un diverso criterio, rispetto agli altri provveditori, in quanto non riconosce i quattro anni di prerequisite ai fini dell'attribuzione di due scatti biennali, una volta conseguito al quinto anno il diritto ad incrementi retributivi legati all'anzianità.

(4-06374)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che questo Ministero ha già fornito al Provveditore agli Studi di Padova i chiarimenti richiesti, con apposito quesito, circa i criteri di determinazione del trattamento economico degli insegnanti di religione cattolica.*

*Al riguardo dopo un attento esame delle normative primarie e secondarie relative alla materia, è stato precisato che per gli insegnanti di religione i quattro anni iniziali di insegnamento, necessari per la maturazione del diritto alla progressione economica, sono da ritenersi utili ai fini della determinazione del trattamento in parola.*

*Infatti, trattando la prima applicazione dell'articolo 53 della L. 312/80, la C.M. 254 del 10.9.80 precisa che il quadriennio da considerare deve decorrere dall'1.6.1977 e « pertanto il trattamento economico previsto dall'articolo 52 ultimo comma della legge 312/80 potrà essere corrisposto a partire dal mese di giugno 1981, data in cui si compiono i 4 anni richiesti per l'applicazione delle norme ai singoli docenti di religione interessati.*

*Inoltre, la medesima circolare riporta una tabella della anzianità e dei corrispondenti trattamenti economici dalla quale si rileva come, in corrispondenza di una anzianità di n. 4 anni, è prevista la corresponsione dello stipendio già rapportato alla classe II/O.*

*Infine, regolamentando il trattamento economico agli insegnanti in parola la stessa circolare prevede che « agli insegnanti di religione, dopo aver maturato i quattro anni di anzianità nel livello, spetta un trattamento economico calcolato sullo stipendio iniziale aumentato dell'80 per cento della differenza tra quello spettante al personale docente laureato di ruolo, con pari anzianità di 4 anni e quello spettante al medesimo personale all'inizio del livello ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB12-179**  
**Lire 2900**